CATALOGO

DELLA

R. PINACOTECA

DI

MILANO

(Palazzo Brera)

MILANO
STABILIMENTO G. CIVELLI
1892

CATALOGO

DELLA

R. PINACOTECA

DI

MILANO

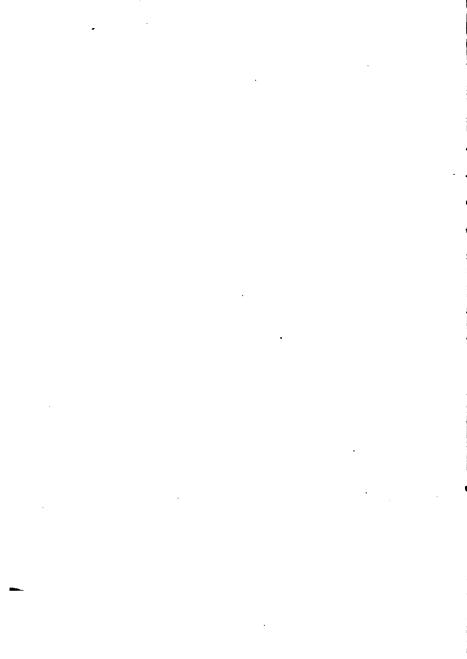
(Palazzo Brera)

MILANO
STABILIMENTO G. CIVELLI
1892.

AVVERTENZA

I continui miglioramenti nella collocazione delle opere di questa Pinacoteca, l'acquisto di nuove opere e la scelta di un ingresso più opportuno e decoroso, hanno fatto sì che l'ordinamento attuale degli affreschi e dei dipinti non corrisponde più all'ordine progressivo del numero che portano.

Ciò valga a giustificare la mancanza della regolare progressione numerica delle opere in questo catalogo, il quale presenta invece la descrizione degli affreschi e dei dipinti secondo l'ordine della attuale loro collocazione.

Alla fine del catalogo seguirà un indice numerico progressivo per facilitare le ricerche ed un indice degli artisti divisi per Scuole, oltre a quello solito degli artisti per ordine alfabetico.

BREVI CENNI

intorno all'origine e formazione di questa Pinacoteca.

È sempre utile il far precedere al catalogo di una Pinacoteca alcuni cenni intorno alla sua origine e formazione; per questa Pinacoteca di Brera ciò è tanto più assolutamente indispensabile, se si vuol render ragione della presenza, oltre che di una ricca e bella serie di opere degli artisti lombardi, anche di un complesso ragguardevole di opere delle scuole Padovana, Veneziana, Veronese, Ferrarese, Umbra e delle Romagne.

Il primo suo inizio fu assai modesto. L'Accademia di Belle Arti era stata istituita nel 1776 e ne era Segretario l'abate Carlo Bianconi, uno dei primieri veri critici e studiosi della storia dell'arte, cultore delle migliori fra le antiche Guide Artistiche ed Archeologiche di Milano. Egli raccolse presso l'Accademia alcuni cartoni del Guido Reni, del Creti e poi dell'Appiani, ed i quadri del Nuvolone, del Subleyras, del Battoni e di Giuseppe

Bottani, della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, soppressa in quel turno di tempo; a questi ne aggiungeva poi alcuni altri.

Era poco ancora, ma il Bianconi non aveva pensato ad una vera Galleria, bensì soltanto ad una raccolta di buone opere per l'istruzione degli allievi dell'Accademia, ad un semplice materiale di studio della pittura. Del resto le condizioni, anzi le vicissitudini politiche, non consentivano di far di più, nè meglio. Solo nel giro degli ultimi quattro anni del secolo, Milano aveva veduto e sentito a proprie spese, l'alternarsi di quattro mutamenti di Governo.

Nel 1800 succedeva all'abate Bianconi il pittore Giuseppe Bossi, il quale, nella schiera dei nostri storici dell'arte, occupa un posto ancor superiore e tuttora attende una biografia che tutti faccia valere i meriti suoi singolari di erudito, di precoce intelligente e storico dei monumenti dell'arte italiana.

Egli pel primo concepì il progetto di una vera galleria di opere d'arte, e nel 1806 già apriva al pubblico otto sale, ricche di dipinti e di opere di scoltura e di calchi dall'antico. Le sale erano state abbellite con quell'architettura pseudo-classica in allora cotanto prediletta, e si conservano ancora oggi tali e quali; son le sale vaste e numerose nelle quali oggi son esposti i gessi dall'antico, alcuni dipinti antichi e numerosi cartoni, ed infine i molti saggi dei concorsi degli allievi dell'Accademia con alcune opere moderne.

Giuseppe Bossi ci lasciò, in un erudito suo

scritto (1) la illustrazione delle opere che in così breve volger di anni egli era riescito a raccogliere, molto egli stesso generosamente donando.

Apriva la serie un certo numero di ritratti degli artisti stessi, ed alcuni molto ragguardevoli, che oggi ancora si conservano nella Pinacoteca; li aveva raccolti in una piccola sala che chiamava *Gabinetto dei ritratti dei pittori.* Poi seguivan le Sale di Bramante, di Raffaello e di Bernardino Luino. La prima traeva il nome suo dalla *Crocifissione* del Bramantino (oggi esposta nella Sala XIX sotto il N. 571), e che in allora era attribuita a Bramante Lazzari. Le facevan corona l'*Assunzione in cielo di Maria Vergine,* del Borgognone (oggi Sala I, N. 75), due opere a tempera assegnate al Luini, e dipinti del Salmeggia, del Subleyras, di Camillo Procaccino, ecc. Nella Sala Raffaello troneggiava di già lo *Sposalizio* del divin Urbinate (oggi nella Sala V, N. 270). Passata, per varie vicende, in possesso del Conte Sannazzari, questa preziosa tavola era pervenuta in eredità all'Ospedale Maggiore di Milano. Il Governo, cedendo alle istanze presentate dal Bossi in nome del Consiglio Accademico, ne faceva acquisto assieme al *Maestro di campo* del Foppa (Sala I, N. 110), ad una *Madonna,* del Gianbellino (Sala VI, N. 297) e ad uno *Stendardo* di Giulio Cesare procaccino. Tutto questo ben di Dio era stato acquistato per lire italiane 83.000.

---

(1) *Notizia delle opere di disegno pubblicamente esposte nella Reale Accademia di Milano nel Maggio dell'anno 1806.* — Milano — De Stefanis, 1806.

Nella Sala del Luini figuravano due affreschi assegnati a questo maestro: *Sant'Anna in atto di presentare la sua figlia a Simeone*, e la *Nascita di Maria* (N. 43 e 51, già distaccati da quella chiesa di S. Maria della Pace, dalla quale si asportarono poi così preziose opere per questa galleria). E tutt'intorno erano esposti la *Sant' Elena* ed altri santi, ed un *Donatore* del Tintoretto, opera che in allora certuni volevano dare a Paolo Veronese; tele dei Caracci, dei Procaccini, del Sirani, di Palma il giovine, del Cav. del Cairo, la pala d' altare del Morone, e quei tre santi oggi assegnati a Palma il vecchio (Sala VI, N. 290), in quel tempo ritenuti di Lorenzo Lotto, dono del Duca Francesco Melzi Gran Cancelliere Guardasigilli.

Nelle vaste sale che seguivano, il Bossi aveva radunato, oltre ad altri dipinti, le colonne di porfido antico, provenienti dalla chiesa di S. Carpoforo, e l' urna del Bagurato del Fusina, passate in seguito nel Museo Archeologico (1), ed una ricca serie di gessi dall'antico.

Tutto ciò, come si disse, il Bossi l'aveva raccolto tra il 1801 ed il 1806, ma nel successivo anno 1807 egli si ritirava dall' Accademia. La sua opera per

---

(1) La collezione del Museo archeologico ebbe un primo inizio anche nel 1806 per opera dello stesso Giuseppe Bossi e di Gaetano Cattaneo; però la vera creazione del Museo, quale esiste in questo stesso palazzo, non risale che al 1862 e per opera specialmente del Conte Carlo Barbiano di Belgioioso Presidente dell'Accademia di Belle Arti e del Segretario Antonio Caimi.

buona sorte non cadde, non si sfasciò, ma fu portata a compimento da altri, con non minor amore, però con concetti più eclettici e meno ispirati allo studio della storia dell'arte, al quale studio si informò con tanto successo la creazione così omogenea della Pinacoteca di Venezia.

In quel frattempo gli avvenimenti politici che prima avevano impedito una regolare formazione d'una pinacoteca, erano poi venuti invece preparandone la sua rapida e splendida creazione. In quegli anni, non solo in Lombardia, ma in tutta l'Italia superiore e nelle Romagne eran state soppresse numerose Congregazioni religiose, si eran chiuse moltissime chiese.

Il 15 fiorile dell'anno VI (4 maggio 1798) il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina autorizzava il Direttorio Esecutivo, in pendenza del piano generale sui beni addetti al servizio dei culti, a fare quelle soppressioni, concentrazioni e traslocamenti delle Corporazioni ecclesiastiche si regolari che secolari, confraternite, mense vescovili ed abbazie vacanti, avocando a profitto della Nazione i beni addetti alle medesime.

Pare che le soppressioni, subito poste ad effetto, traessero seco la vendita affrettata dei beni e la dispersione degli oggetti mobili, poichè nello stesso anno, meno di due mesi dopo, il 15 messidoro, cioè il 3 di luglio, una nuova legge vietava al potere esecutivo l'ulteriore vendita delle case e dei fabbricati abitati in addietro dalle Corporazioni religiose soppresse e da sopprimersi, come pure la vendita dei mobili alle medesime appartenenti;

ordinava poi che tutti i mobili fossero raccolti in magazzeni per essere ripartiti a comodo delle residenze delle autorità costituite, nei modi da prescriversi dal Comitato esecutivo.

Nel solo anno 1798 andaron soppresse più di 80 Corporazioni nella Lombardia, di cui 34 nella sola Milano. Le soppressioni continuarono attivissime nel 1799 e poco per volta scemarono. È facile immaginarsi quante opere d'arte furono asportate dalle chiese, dai chiostri, dagli oratorii, e come si fossero andate ammucchiando, per quanto inevitabilmente molte andassero sottratte e disperse. E ciò che accadeva in Lombardia si verificava altresì nelle altre regioni dell'Italia superiore e centrale.

Fu nel 1806 che il Vicerè Eugenio Beauharnais, con Decreto datato da Milano, ordinava che venisse eseguita tanto in Milano che in Venezia una raccolta dei migliori fra i quadri provenienti dalle Corporazioni religiose.

In Venezia il Vicerè nominava a delegato Pietro Edwards (che da 27 anni, sotto i due governi successivi, era Ispettore per le belle arti), incaricandolo di visitare nei varii luoghi di concentrazione, tutte le opere d' arte, farne una scelta e presentare gli elenchi.

In Milano era stato nominato a commissario per le Belle Arti il celebre pittore Andrea Appiani, coll'incarico non solo di provvedere alla formazione della Galleria di Milano, la quale doveva riescire la più ricca ed importante, siccome quella della capitale del Regno italico, ma di sovraintendere anche alla formazione delle altre Gallerie, e quindi eziandio a quella di Venezia.

I voluminosi cartoni dell'Archivio di Stato in Milano e le poche cartelle rimaste presso la Direzione della R. Pinacoteca e nell'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Milano contengono tutta la storia della formazione delle due Gallerie di Venezia e di Milano. Tutto il carteggio è diretto al Ministro dell'interno e dal medesimo partono tutte le risposte. Ma tutte queste sono di mano dell'Appiani, il quale fu il vero direttore ed arbitro. Ciò è provato da una minuta di lettera che porta per firma la sigla dell'Appiani e dalla scrittura di tutte le minute che in tutte è indubbiamente sua. Risulta pure che egli aveva udienze dal Vicerè, nelle quali lo entusiasmava ed animava alla formazione delle Gallerie. Il Vicerè poi alla sua volta, ogni tanto, prendeva interessamento spontaneo e, con bigliettini dettati in francese al suo segretario, spronava l'Appiani. Fu in questo periodo che il Bossi si ritirò dalla Accademia di Belle Arti. Il Mongeri ed il Caimi scrissero: per disaccordi col Ministro dell'Interno. Ma ora noi abbiam visto che chi preparava tutto per il Ministro dell'Interno era l'Appiani. Qui forse siamo dinnanzi ad una delle solite emulazioni e contese tra due potenti ingegni che purtroppo sempre si chiudono col sacrificio di uno di essi e col danno, in questo caso, dell'arte e delle istituzioni artistiche, perchè ciascuno di questi preclari artisti e grandi ingegni era in grado di render grandi servigi alle arti, e ciascuno in modo e con scopo diverso.

Giuseppe Bossi, l'abbiam visto, era stato il vero creatore della Accademia di Belle Arti, e la prima

origine della raccolta di quadri, gessi e opere d'arte e d'archeologia traeva da lui. Egli aveva fatto pure per conto proprio una ricca raccolta di opere d'arte, che l'Accademia, dopo la morte sua, acquistò in parte dagli eredi per la Pinacoteca e per la collezione archeologica. La celebre sua collezione di disegni passò come è noto, a Venezia, oggi una delle ricchezze più preziose di quella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

Durante il precedente dominio austriaco, tanto nella Lombardia che nel Veneto, per le soppressioni seguite alle riforme di Giuseppe II, molte opere d'arte si eran già venute accumulando. Le numerosissime soppressioni della Repubblica Cisalpina aggiunsero un materiale enorme.

Le opere d'arte di Milano e della Lombardia vennero concentrate nel soppresso convento della Passione, e là pure si concentrarono successivamente le opere provenienti dai dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige, del Mincio, del Bacchiglione, dell'Alto e del Basso Po, del Reno e del Rubicone.

Nei dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige e del Mincio, fece una minuziosa e completa rassegna il delegato, già ricordato, Pietro Edwards, il quale visitò ben 7000 quadri, di cui oltre 2000 nella sola Venezia, e ne scartava 5932 che, egli scriveva, si potevano innocuamente rinunziare al Demanio, perchè privi di merito. Fu sua l'idea che la Galleria di Venezia avesse ad accogliere non le sole opere di alto pregio, ma tutto quanto rappre-

sentava lo svolgimento storico della pittura veneta.

Ma egli aveva mandato a Milano gli elenchi delle opere e l'Appiani fece la sua scelta senza tanti riguardi al progetto di quel competente erudito. Il 29 aprile del 1808 l'Intendente Generale di Milano mandava all'Edwards l'ordine di spedire a Milano, per la Galleria di Brera, i tali e tali quadri. Di qui rappresentanze rispettose ma molto tenaci e dottamente svolte dall'Edwards, alle quali tosto replicava il Governo senza ragionamenti, ma ordinando con buona maniera di mandare egualmente quelle opere, perchè anche a Milano premeva avere monumenti antichi ed importanti della storia della pittura, ivi dovendosi formare la gran Galleria della capitale del Regno italico. E l'Edwards, chi sa quanto a malincuore, docilmente e rispettosamente cedeva. Però una volta la spuntò, alle sue ragioni ben si arrese lo stesso Appiani, lasciandogli un *S. Giovanni Battista nel Deserto* del Tiziano.

I quadri da Venezia vennero a frotte, ben rinchiusi in casse spedite per barca sino a Padova e di là fatte proseguire per via fluviale sino a Cremona e poi a Milano.

Le consegne si facevano nei locali dell'antico convento della Passione all'Appiani, il quale poi mandava a Brera per la Pinacoteca quando e ciò che voleva. Certe opere passarono negli appartamenti del vicerè Beauharnais, il quale poi, quando ne era sazio, le restituiva a Brera, dove entravano sotto il pomposo annuncio di dono del Vicerè. Il Vicerè amava i quadri piccoli, era ristucco dei Santi e delle

Madonne, e l'Appiani tempestava l'Edwards di mandargli quadri piccoli e di soggetto profano, e quell'uomo dabbene, sempre cortese, si metteva in quattro, e se riesciva a trovarne uno: scriveva e mandava.

L'Appiani era di un entusiasmo e di un'attività sorprendente, provvedeva a tutto; oltre alla corrispondenza del Governo coll'Edwards ed alle scelte sui di lui elenchi, spaziava in lungo e in largo per Milano e nella Lombardia ed additava al Governo le opere importanti non cadute nell'àmbito delle soppressioni, ed il Governo, un po' colle buone, un po' colla prepotenza, spogliava e concentrava alla Passione.

Quasi non bastasse ancora, Andrea Appiani correva a visitare i dipartimenti. Fu a Modena a far ispezioni e scelte con Antonio Boccolari. Con altro delegato si recò nei dipartimenti del Mincio, dell'Alto e del Basso Po, e per due volte, a due anni di distanza, perlustrò i dipartimenti del Reno e del Rubicone, e da tutte quelle regioni spediva quadri.

Per la già avvertita circostanza del concentramento delle opere d'arte alla Passione e della successiva loro consegna a Brera alla spicciolata e con elenchi sommarii (chè l'Appiani era essenzialmente artista e non storico dell'arte, amava e cercava il bello e, all'opposto dell'Edwards, non si curava gran fatto dello svolgimento storico della pittura in Lombardia, nè in Italia) è assai difficile, o per lo meno è lavoro arduo e paziente, il rintracciare le provenienze di una parte delle opere entrate nella Pinacoteca di Brera.

Nel 1808 cominciano gli arrivi. Naturalmente, le prime consegne a Brera sono di quadri e di affreschi tolti alle chiese di Milano, e così si vien subito iniziando quella ricca serie di affreschi che è preziosa dovizia, caratteristica unica fra le Gallerie d'Europa. Poi seguon le opere provenienti dal Bresciano, da Monza, da Correggio, da Ferrara, da Novara, da Ravenna, e infine 67 quadri da Venezia; cosicchè dall'aprile al dicembre del 1808 si erano ricevute 128 opere. Negli anni 1808, 1809 e 1811 le consegne all'Accademia di Brera avvenivano con crescendo rossiniano, talchè alla fine del 1811 erano state ricevute 773 opere (numero che s'accrebbe ancora assai negli anni successivi). Venezia aveva finito le sue spedizioni nel febbraio del 1809, Milano e la Lombardia diedero il maggiore ed incessante contingente nel 1809 e nell'anno successivo. Tutta la ricchezza delle Marche piovve nel 1811 (1), e così si eran venute formando le altre due caratteristiche della Pinacoteca di Brera, l'importanza delle Scuole Padovana, Veneziana e Veronese, e l'importanza delle Scuole dell'Umbria e delle Marche, con notevoli opere delle Scuole Ferrarese e Bolognese antica.

Nel 1810 Napoleone aveva ribadito, con nuovo decreto, il provvedimento della soppressione di Ordini e Corporazioni religiose. Nello stesso anno 1810 fu inaugurata la Pinacoteca e fu pubblicato dall'Accademia di Belle Arti il Regolamento che ne

(1) Da Forlì, Cesena, Rimini, Faenza, Lugo, Cagli, Fossombrone, Pergola, ecc.

ordinava la direzione e la frequentazione. Le sale non erano aperte che dal marzo all'ottobre; rimanevano chiuse durante il freddo e nebbioso inverno.

L'inaugurazione, con animo e insistenza spronata dal Vicerè, aveva un carattere di festeggiamento politico ad onore dell'Imperatore, però era stata affrettata; tant'è che nel maggio del successivo 1811, anche per le sopravvenienti ricchezze dall'Italia Centrale, l'Appiani era incaricato di riordinare tutte le opere della Galleria, compresivi gli affreschi, i quali ebbero quella collocazione che in buona parte oggi esiste ancora nelle varie braccia del vestibolo.

Oltre che dalle miniere dei chiostri e dei conventi, da altre ancora affluirono opere a Brera.

L'Appiani aveva gettato l'occhio appassionato sulla Galleria Monti dell'Arcivescovado, ed il Governo, senza tanti complimenti ed accettando la scelta dell'Appiani stesso, in quell'anno, 1811, fece trasportare a Brera 23 opere di grande valore; basti ricordare il *Ritrovamento del Mosè* di Bonifazio seniore, opera che allora era ritenuta del Giorgione. Dalla Galleria Sampieri, di Bologna, nello stesso anno il Governo requisiva cinque opere: del Guercino, dei Caracci, di Guido Reni.

L'acquisto più felice, e che oggi costituisce ancora la maggiore importanza della Pinacoteca di Brera, rimane pur sempre quello dello *Sposalizio* di Raffaello, già ricordato ed avvenuto nel 1806 per mezzo del Bossi e del Consiglio accademico.

Dopo un periodo così fecondo e felice, incominciarono tempi meno fortunati per la Pinacoteca, i tempi dei cambii delle opere e dei depositi nelle chiese di Milano e della Lombardia.

La sterminata quantità di pitture raccolte alla Passione e poi dalla Passione (per l' impianto ivi avvenuto del Conservatorio di musica) nell'antica sede della chiesetta di Brera, non poteva trovar posto nella Pinacoteca. Moltissime erano scadenti; molte, secondo l'Appiani ed altri, eran superflue, perchè, secondo loro, per ogni artista bastavano due o tre opere, e per taluni artisti persino una sola era sufficiente a dare un concetto del suo stile, del suo carattere, del suo svolgimento.

Fu deciso di addivenire a dei cambii per avere opere di altri artisti non rappresentati e di concedere dei depositi alle chiese povere ed alle istituzioni educative.

I quadri pigiati in quel locale furono riesaminati tutti e divisi in quattro categorie:

la prima, dei quadri *di merito*, destinati ad accrescere la Galleria;

la seconda, dei quadri esclusi o perchè *duplicati* degli stessi autori, o perchè di *minor merito* e destinati a dei cambi, ove se ne presentasse l'occasione, con opere di maestri mancanti nella Galleria;

la terza, dei quadri di merito inferiore e da distribuirsi in deposito alle chiese ed istituti secondo il bisogno;

la quarta, dei quadri laceri ed *inservibili* destinati *agli usi* del restauro *a risparmio di tele.*

Coll'anno 1813 incominciarono i depositi nelle chiese per via di concessione, dietro ricevuta e con riserva di poter richiamare le opere, e si andò avanti di quel passo sino alla fine del 1851. Il numero di questi dipinti, tuttora depositati presso le chiese, è assai rilevante.

Ed intanto si facevano pure i cambi, coi criterii dettati dalla teoria ora ricordata e col gusto di quell'epoca; l'amore per il vero si faceva strada attraverso una ben giusta ammirazione per l'arte fiamminga ed olandese del XVII secolo, cotanto ispirata alla natura; perdurava altresì il culto per l'arte eclettica e per i nomi pomposi.

Valga a dare un'idea di questi cambi il seguente, avvenuto nel 1832, col signor Benucci negoziante di quadri. Egli diede quattro quadri olandesi e fiamminghi di secondaria importanza ed alcuni disegni ed acquarelli, e ricevette dall'Accademia un'*Annunciazione* di Carlo Crivelli (probabilmente quella che, passata per la collezione Solly, pervenne nel 1864 alla National Gallery di Londra), un *Miracolo di s. Marco* del Carpaccio, due *Santi* di Nicolò da Foligno, ed altre opere ancora!

Tra i pochi cambi fortunati importa ricordare quello che procurò a Brera il prezioso quadretto di Stefano da Zevio, entrato quale opera di Stefano nipote di Giotto.

Un cambio di opere importantissime fu quello ordinato dall'Imperatore col Museo del Louvre nel 1812 e compiutosi nel gennaio del 1813. La celebre *Madonna Casio* del Boltraffio emigrò con opere di Marco d'Oggiono, del Moretto e del Carpaccio,

ed in cambio vennero da Parigi quelle di Rembrandt, Rubens, Van Dyck e Jordaens (1).

Il periodo di formazione della Pinacoteca di Brera oramai era giunto al suo termine. Però ad intervalli, avvennero ancora fortunati doni ed acquisti.

Nel 1821 pervennero a Brera quasi tutti gli affreschi lombardi della fine del XV e principio del XVI secolo, staccati dalla Casa della Pelucca presso Monza, dei quali solo alcuni pochi passarono nel palazzo di Corte in Milano, ove si ammirano tuttora.

Nel 1829 il Governo acquistò dal conte Teodoro Lecchi di Bergamo, per 65000 lire austriache, il

---

(1) Dipinti spediti a Parigi:

BOLTRAFFIO — *La Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista, S. Sebastiano e due divoti,* tavola già nella chiesa della Misericordia, fuor di Bologna.

MORETTO — *S. Bernardino ed un Vescovo,* tavola proveniente da Gardone.

id. *S. Antonio di Padova e S. Bonaventura,* tavola proveniente dalla chiesa di San Bernardino di Brescia.

MARCO D'OGGIONO — *Sacra Famiglia*, tavola proveniente da Minori Osservanti di Maleo.

VITTOR CARPACCIO — *La predicazione di S. Stefano,* proveniente dalla Scuola di S. Stefano in Venezia.

Dipinti ricevuti da Parigi:

REMBRANDT — *Ritratto di donna.*

RUBENS — *L'istituzione dell' Eucaristia.*

JORDAENS — *Sacrificio d' Isacco.*

VAN DYCK — *Ritratto di donna.*

id. *La Madonna col Bambino e S. Antonio di Padova.*

Martirio di Santa Caterina di Gaudenzio Ferrari e la *Madonna con Santi* di Callisto Piazza da Lodi.

Fu buona ventura l' acquisto dell' opera del Gaudenzio Ferrari, meglio acquistarla che non possederla, ma certo fa senso il pensare che proveniva dalla chiesa di S. Angelo in Milano, e che al tempo della Repubblica Cisalpina e del Governo Italico, quando l' Appiani con occhio sagace perlustrava e sceglieva, quella tavola avrebbe potuto venire senza costo di spesa.

Infine nel 1855 pervenne alla Pinacoteca il ricco lascito della Galleria Oggioni, che comprende la grande ancona del Crivelli, un affresco ed una piccola ma preziosa tavola del Luini.

Nel 1860 S. M. il Re Vittorio Emanuele apriva la nuova èra col dono, proprio regale, di quei tre meravigliosi ritratti di Lorenzo Lotto (N. 253, 254 e 255 — Sala VII).

Anche dopo il 1860 la Pinacoteca continuò per oltre un ventennio ad essere affidata all'Accademia di Belle Arti; la reggeva il Consiglio Accademico, presieduto dal Presidente, ed era affidata ad un Conservatore. L' ultimo Conservatore fu il Consigliere Accademico, pittore Felice De Maurizio, il quale nel 1872 mandò alle stampe una nuova *Guida*, rifacendo le descrizioni delle pitture, e migliorando le indicazioni degli artisti che ne sono gli autori; per molte opere aggiunse l' indicazione della provenienza (1).

---

(1) Nella presente nuova compilazione, a parte le aggiunte relative alle opere entrate nell'ultimo quinquennio in Pinacoteca, è stata

La riorganizzazione del servizio delle antichità e belle arti nel Regno sopravvenuta successivamente, trasse seco due avvenimenti importantissimi nella storia della Pinacoteca di Brera.

Com' è noto, tutti i musei e gallerie furono distaccati dalle varie Istituzioni dalle quali dipendevano e, fatti autonomi, vennero posti in corrispondenza immediata (e quindi pure alla dipendenza immediata) della Direzione Generale delle antichità e belle arti. In questo modo anche questa Pinacoteca fu distaccata, nell'anno 1882, dalla Accademia di Belle Arti e venne affidata al professore Comm. Giuseppe Bertini, l'attuale Direttore.

L' altro avvenimento importantissimo è stato la creazione, avvenuta sin dall'anno 1875, della tassa di ingresso per cinque giorni della settimana, rimanendo soltanto libero l' ingresso nel Giovedì e nella Domenica e nei giorni festivi.

I proventi delle tasse essendo lasciati ai rispettivi Musei e Gallerie, era loro facilitata la pos-

---

per lo più conservata la descrizione del signor De Maurizio; le indicazioni relative agli autori furono portate il più che possibile in consonanza coi recenti risultati degli studi, e vennero aggiunte le provenienze per un maggior numero di opere, e quelle citazioni di pubblicazioni ed opere che parvero opportune per l'illustrazione e l'apprezzamento dei dipinti. Coll' indice delle opere divise per Scuole e con un indice numerico progressivo si è cercato il mezzo di facilitare le ricerche. Ma è certo che quando saran state abbandonate le tre diverse serie di numerazioni delle opere e sarà invece stata applicata un' unica numerazione progressiva per tutte quante le opere di questa Galleria, sarà più opportuno il rifar la *Guida* secondo l'ordine alfabetico del nome degli autori.

sibilità per acquisti di altre opere di pittura antica.

Gli acquisti di questi ultimi anni furono i seguenti:

N. 420 bis Sala X — Ribera: *S. Gerolamo.*

» 183 bis » II — Giovanni Speranza: *Madonna col Bambino e Santi.*

» 406 bis » VI — Girolamo da Treviso: *Pietà.*

» 199 bis » VII — Fr. Torbido: *Ritratto.*

» 306 bis » VII — Paris Bordone: *Soggetto erotico.*

» 275 » I — B. Butinone: *Trittico.*

» 91 bis » I — Vincenzo Civerchio: *Natività.*

» 262 bis » V — Borgognone: *Santa conversazione.*

» 109 bis » I — Lo stesso: *S. Rocco.*

» 282 bis » V — Sodoma: *Madonna col Bambino.*

» 106 bis » V — Gaudenzio Ferrari: *Madonna col Bambino.*

» 428 bis » X — Giulio Campi: *Santa conversazione.*

Alcuni quadri di certa importanza ed altri di valore sono stati ritirati dalle chiese alle quali eran stati concessi in deposito; tra questi: la gran tela del Tintoretto del *Ritrovamento del corpo di S. Marco* (N. 234 bis Sala III), la tavola del *San Sebastiano* di Stefano Casella da Cremona (XV - XVI secolo), la gran tela della *Crocifissione* di Michele de Faci da Verona (XVI secolo) (N. 586 bis Sala XIV), e finalmente la *Santa conversazione* di Luca Signorelli (N. 197 bis Sala II).

A chiusa di questo breve cenno, si ricorderanno parecchi dei generosi legati e doni di questi ul- anni:

Nel 1876 il Marchese Massimiliano Stampa Soncino, lasciò all'Accademia di Belle Arti in definitivo legato i 23 quadri che il Governo del Regno Italico aveva asportato nel 1811 dalla Galleria dell'Arcivescovado, la quale era rimasta di patronato della famiglia Stampa Soncino, e legò pure alla Accademia stessa questo diritto di patronato sulla rimanente Galleria dell'Arcivescovado con devoluzione di tutti i quadri che ancor vi rimangono al verificarsi di determinate casualità. A questa disposizione, il Marchese poi aggiungeva il dono di sei quadri antichi da scegliersi fra quelli che egli possedeva nei suoi palazzi di città e campagna. Furono scelti: un *Paesaggio* del Goyvaerts, una *Deposizione* di Francesco Bassano, due *Santi* di Daniele Crespi, due *Disegni* del Morazzone e un dipinto moderno del Boulard: *Campagna romana*.

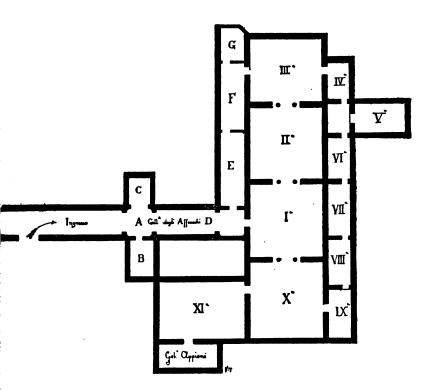
Dieci anni dopo, nel 1886, l'Accademia di Belle Arti ereditava dal Marchese Filippo Ala Ponzone numerosi oggetti d'arte, e depositò nella Pinacoteca le opere di pittura antica, tra le quali una *Madonna col Bambino* della scuola di Gaudanzio Ferrari (N. 152 bis Sala I) e un'*Adorazione dei Magi* di incognito tedesco della fine del XV secolo (N. 386 bis Sala IX).

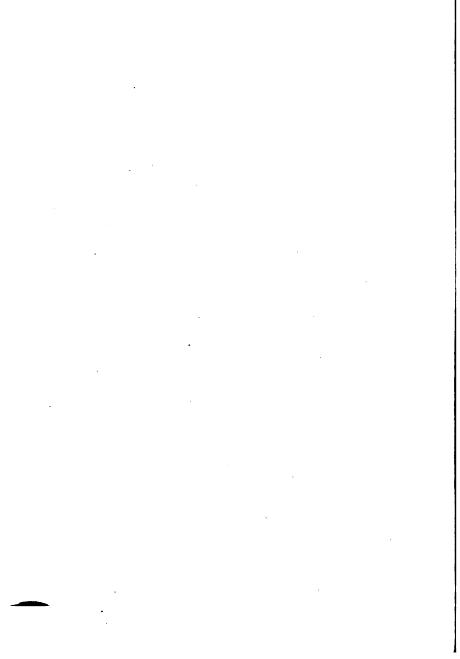
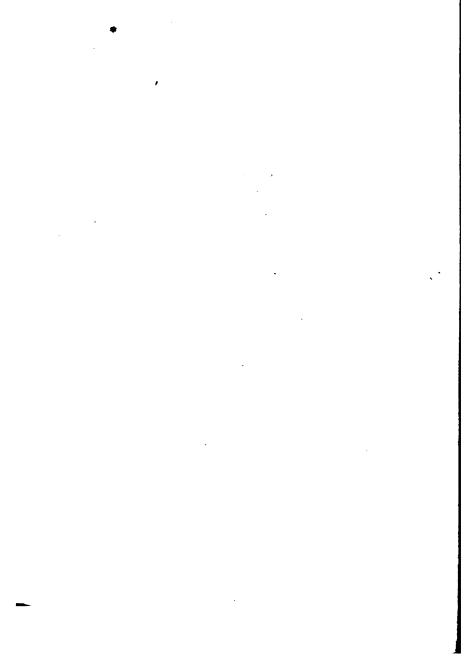
Pervennero successivamente in dono alla R. Pinacoteca: dal Dott. Luciano d'Aragona, un *Trittico* di Bartolomeo e Jacopino da Reggio, tardi giotteschi del XV secolo; dai signori fratelli Brambilla

la *Pala d'altare* di Ambrogio Borgognone (N. 87 bis Sala I); dal Comm. Dott. Angelo Villa Pernice, Deputato provinciale, l'affresco della Scuola leonardesca della *Madonna col Bambino, San Giovannino e due angioletti* (N. 11 bis Vestibolo E). All'antica Scuola lombarda appartiene l'affresco della *Madonna col Bambino e Santi*, donato dai signori fratelli Cav. Ferdinando e Cav. Luigi Bocconi; ed alla Scuola lombarda del principio del XVI secolo, l'affresco donato dal Conte Castelbarco (N. 13 bis, Vestibolo E).

Infine, è il più recente dei doni, quello della signora Contessa Eugenia Litta Visconti Arese (N. 288 bis Sala V), un *Ritratto del conte Antonio Porcia* del **TIZIANO**.

Milano, 15 *Aprile* 1892.

G. C.

Pianta della Pinacoteca di Milano

(Brera)

1.ª Serie degli affreschi

VESTIBOLO A. E C.

MARCO da **OGGIONO**, *così chiamato dal borgo ove nacque circa il 1470; morì nel 1540.* — Scolaro di Leonardo da Vinci.

20. Nozze di Cana.

Affresco, di forma semicircolare: alt. met. 1,78; largh. met. 3,42.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Pace, in Milano.

—

BERNARDINO LUINI o **LOVINO**. — Scuola Lombarda. — *Le notizie biografiche intorno a questo fecondo e grazioso pittore sono ancora scarse ed incerte; egli oprava in Milano nel 1515, e vi ritornò ad intervalli; oprava dal 1521 al 1525 in Saronno e poi a Lugano; viveva ancora nel 1533.*

18. Busto di giovane donna, a destra.

Frammento d'affresco; alt. met. 0,44; largh. met. 0,35.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca », in vicinanza di Monza.

—

LO STESSO.

17. Il Redentore. — Mezza figura.

Affresco; alt. met. 0,94; largh. met. 0,65.

Proviene dalla chiesa di S.ª Marta (Monache Agostiniane) in Milano.

—

BERNARDINO LANINO, *nato a Vercelli nel 1510; morto nel 1578 o 80.* — Scolaro di Gaudenzio Ferrari.

16. Concerto musicale di tre Angioletti.

Affresco: alt. met. 1,50; largh. met. 1,90

Proviene dalla chiesa di S.ª Marta (Monache Agostiniane), in Milano.

—

MARCO da OGGIONO — V. sopra n. 20.

15. Transito di Maria Vergine: circondata da alcuni Apostoli e Sante donne; a sinistra un Angiolo.

Affresco: alt. met. 1,14; largh. met. 1,27.

Pproviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano. — Citato dal Vasari.

—

BERNARDINO LUINI. — V. sopra n. 18.

39. Metamorfosi di Dafne: sul dinanzi Apollo e Peneo.

Affresco: alt. met. 1,63: largh. met. 1,52.

Di prov. come al n. 18.

—

LO STESSO AUTORE.

14. Un Angiolo. — Mezza figura.

Frammento d'affresco: alt. met. 0,43; largh. m. 0,42.

Di prov. come al n. 20.

—

LO STESSO AUTORE.

13. Figura di donna a destra.

Affresco: alt. met. 1,08; largh. met. 0,75.

Proviene dal convento dei MM. Osservanti, detto *della Pace* in Milano.

—

SCUOLA DI BERNARDINO LUINI.

38. La Vergine Maria. — Terzo di figura.

Affresco: alt. met. 0,56; largh. met. 0,42.

Proviene dal Monastero Maggiore, in Milano.

—

LA STESSA SCUOLA.

37. La Madonna seduta tiene ritto il Bambino che è in atto di benedire.

Affresco: alt. met. 1,67; largh. met. 0,68.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

—

GAUDENZIO FERRARI, *figlio di* m.° Franchino, *nacque verso il 1471 a Valduggia, terra del ducato di Milano; morì nel 1546.* — Scuola Lombarda.

32. Annuncio della fecondità di Sant'Anna. — S. Gioachino scacciato dal tempio nella solennità dell'Encenia.

Affresco, in tre comparti: alt. met. 1,85; largh. met. 2,65.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

MARCO da OGGIONO. — V. n. 20.

33. Adamo ed Eva nell'Eden.

Affresco, di forma ovale: alt. met. 0,76; largh. met. 1,30.

Di prov. come al n. 32.

—

GAUDENZIO FERRARI. — V. n. 32.

34. Un Angioletto con arpa.

Affresco: alt. met. 0,89; largh. met. 0,90.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. sopra n. 32.

35. Presentazione di Gesù bambino al tempio.

Affresco, di forma circolare: diam. met. 1,12.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

36. Un Angioletto con liuto.

Affresco: alt. met. 0,89; largh. met. 0,90.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

31. Incontro di Maria Vergine con Sant' Elisabetta.

Affresco: alt. met. 1.86; largh. met. 0,63.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

30. Dedicazione di Maria Vergine al tempio.

Affresco: alt. met. 1,86; largh. met. 0,63.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

25. L'Adorazione dei Magi.

Affresco in tre comparti; alt. met. 1,85; largh. met. 2,65.

Di prov. come al n. 32. — Citato dal Lomazzo.

—

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18.

26. Due Angioletti che stanno suonando la tibia.

Affresco: alt. met. 0,52; largh. met. 1,70.

Di prov. come al n 32.

—

GAUDENZIO FERRARI. — V. n. 32.

27. L'Angelo dell'annunciazione.

Affresco: alt. met. 0,89; largh. met. 0,84.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

28. L'Assunta e gli Apostoli.

Affresco, di forma circolare: diametro met. 1,12.

Di prov. come al n. 32.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 32.

29. L'Annunciata.

Affresco: alt. met. 0,89; largh. met. 0,84.

Di prov. come al n. 32.

—

MARCO da OGGIONO. — V. n. 15.

23. Alcuni Apostoli. — (Queste figure fanno parte del soggetto indicato al n. 15 che è collocato di fronte sulla parete opposta).

Affresco: alt. met. 1,13; largh. met. 1,60.

—

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18.

24. Gesù risorto, circondato da quattro Angeli.

Affresco: alt. met. 1,59; largh. met. 1,70.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE. — V. n. 18.

21. Sant'Orsola. — Mezza figura.

Affresco; alt. met. 0,81; largh. met. 0,96.

Di prov. come al precedente n. 24.

—

MARCO da OGGIONO. — V. n. 20.

22. S. Cristoforo. — Terzo di figura.

Affresco su parete concava: alt. met. 0,71; largh. met. 0,53.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Pace, in Milano.

VESTIBOLO B.

PICCOLA SALA

A DESTRA DEL VESTIBOLO

SCUOLA DI BERNARDINO LUINI.

7. S. Sebastiano.

Affresco: alt. met. 1,44; largh. met. 0,62.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

IL BRAMANTINO (BARTOLOMEO SUARDI, detto **BRAMANTINO),** *pittore e architetto milanese: oprava dal 1491 al 1529.*

8. Putto seduto fra pámpini.

Affresco: alt. met. 0,50; largh. met. 0,64.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca » in vicinanza di Monza.

MANIERA DEL BRAMANTINO.

6. Nostra Donna col Bambino e una monaca genuflessa a destra.

Affresco: alt. met. 1,87; largh. met. 1,33.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

5. Maria Vergine e S. Giuseppe ritornano dallo sposalizio.

Affresco: alt. met. 1,45; largh. met. 0,47.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

IL BRAMANTINO. — V. sopra n. 8.

4. Madonna in trono col divin Figlio: ai lati due Angeli.

Affresco: alt. met. 2,58; largh. met. 1,33.

Proviene dall'antico palazzo del Broletto, ora Archivio notarile (Piazza dei Mercanti), in Milano.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

3. Maria Vergine col Bambino rivolto verso un agnello che gli viene condotto innanzi da S. Giovanni Battista.

Affresco: alt. met. 1,67; largh. met. 1,14.

Proviene dall'ospizio dei PP. Certosini, a San Michele alla Chiusa in Milano.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18.

2. Due giullari. — (Queste figure fanno parte secondaria del soggetto indicato al n. 5).

Affresco: alt. met. 1,45; largh. met. 0,46.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Pace, in Milano.

AMBROGIO FOSSANO, detto il **BERGOGNONE** ed anche il **BORGOGNONE**, *milanese* (1); *operava dal 1483 al 1523.* — Scuola milanese.

1. Santa Caterina d'Alessandria.

Affresco: alt. met. 1,68; larg. met. 0,92.

Proviene dalla chiesa di San Satiro, in Milano.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

19. S. Giuseppe eletto sposo di Maria Vergine.

Affresco; alt. met. 3,20; largh. met. 1,73.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Pace, in Milano.

---

(1) *M. Ambrosio de Fossano pictore f. q. D.ni Steffani mediolanensis* Arch. notarile di Pavia: rog. Ant. Gabbia 3 agosto 1502. Sulla tavola di Melegnano il pittore segnò: *Ambrosij di fosano bergognoni nomine de mediolano pinsit* e su quella n. 109 bis di questa stessa Pinacoteca (Sala I) segnò: *Ambrosij bergognoni pinsit.*

SCUOLA DI BERNARDINO LUINI.

12. Madonna col Bambino e S. Giovanni Battista.

Affresco: alt. met. 1,58; largh. met. 0,83.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

11. Tre giovinette che giocano al guancialino d'oro.

Affresco: alt. met. 1,36; largh. met. 0,96.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca », in vicinanza di Monza.

IL BRAMANTINO. — V. n. 8 *pag.* 7.

9. S. Martino che divide il suo mantello con un mendico. — Mezze figure.

Affresco: alt. met. 0,80; largh. met. 0,97.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

10. Giovine coronato d'alloro, sopra un cavallo bianco spinto a carriera.

Affresco: alt. met. 1,63; larg. met. 1,30.

Proviene dalla casa « La Pelucca », in vicinanza di Monza.

D.

CONTINUA IL VESTIBOLO

NB. In questa parte del Vestibolo il giro comincia a sinistra col N. 42 e risale verso la destra.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 A *pag.* 7.

42. Maria Vergine visita Sant'Elisabetta.

Frammento d'affresco: alt. met. 0,70; largh. m. 1,10.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

LO STESSO AUTORE.

40. S. Tomaso d' Aquino.

Affresco: alt. met. 1,00; largh. met. 0,54.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

LO STESSO AUTORE.

41. Un Angelo annuncia a Sant'Anna la di lei fecondità.

Affresco: alt. met. 1,64; larg. met. 1,20.

Di prov. come sopra.

LO STESSO AUTORE.

44. Il profeta Abacuc svegliato da un Angelo.

Affresco: alt. met. 1,10; largh. met. 1,49.

Di prov. come sopra.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 A *pag.* 7.

43. Maria Vergine presentata al tempio.

Affresco: alt. met. 1,54; larg. met. 1,08.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

46. Testa d'uomo, veduta di profilo.

Affresco, di forma circolare: diametro met. 0,28.

—

LO STESSO AUTORE.

45. Un Angioletto in adorazione.

Affresco: alt. met. 0,46; largh. met. 0,32.

Proviene dal Mônastero delle Vetere, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

48. Dio Padre. — Mezza figura.

Affresco, di forma triangolare: alt. met. 0,54; largh. met. 1,82.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria di Brera, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

47. Madonna in trono col Bambino: Sant'Antonio abate, S.ª Barbara e un Angioletto che suona il liuto — segnato; BERNARDINVS LOVINVS P. MDXXI.

Affresco: alt. met. 2,56; largh. met. 1,73.

Di prov. come sopra

—

LO STESSO AUTORE.

52. La salma di S.ª Caterina portata al sepolcro da tre Angeli. — Sull'urna sepolcrale vi sono le lettere C. V. S. X. (*Catharina Virgo Sponsa Christi*).

Affresco: alt. met. 1,20; largh. met. 2,26.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca » in vicinanza di Monza.

—

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18, *pag.* 7.

51. La nascita di Maria.

Affresco: alt. met. 1,15; largh. met. 1,10.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

50. Testa d'uomo, veduta di profilo.

Affresco, di forma circolare: diametro met. 0,28.

—

LO STESSO AUTORE.

49. Un Angioletto in adorazione.

Affresco: alt. met. 0,46; largh. met. 0,32.

—

LO STESSO AUTORE.

53. Incontro di Sant'Anna con S. Gioachino.

Affresco: alt. met. 1,65: larg. met. 1,15.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

54. Un Angelo con navicella d'incenso.

Affresco: alt. met. 1,29; largh. met. 0,48.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

55. S.ª Marcella.

Affresco, a chiaroscuro: alt. met. 2,23; largh. met. 1,05.

Proviene dalla chiesa di S. Marta.

—

IL BORGOGNONE (AMBROGIO da FOSSANO). — V. n. 1 *pag.* 13.

56. S. Rocco. — Mezza figura.

Affresco: alt. met. 1,20; largh. met. 0,82.

Proviene dalla chiesa di San Satiro, in Milano. — Acquisto della R. Accademia (1869).

—

BERNARDINO LUINI.

57. Sacrifizio al Dio Pane.

Affresco: alt. met. 1,78; largh. met. 1,45.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca ».

LO STESSO AUTORE.

58. S. Lazaro.

Affresco a chiaroscuro: altezza met. 2,23; largh. met. 1,05.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria di Brera, in Milano.

SCUOLA LOMBARDA.

60. Ecce Homo. — Mezza figura.

Affresco: alt. met. 0,79; largh. met. 1,58.

BERNARDINO LANINO. — V. n. 16 *pag.* 7.

59. S.ª Marta.

Affresco: alt. met. 2,10; largh. met. 0,92.

Proviene dalla chiesa di S. Marta (Monache Agostiniane), in Milano.

LO STESSO AUTORE. — V. n. 16 *pag.* 7.

61. S.ª Maria Maddalena.

Affresco: alt. met. 2,00; largh. met. 0,63.

Di prov. come sopra.

IL BORGOGNONE. — V. n. 1 *pag.* 13.

67. S.ª Marta.

Affresco: alt. m. 1,68; larg. met. 0. 92.

Proviene dalla chiesa di S. Satiro, in Milano.

LO STESSO AUTORE.

66. S.ª Maria Maddalena.

Affresco: alt. met. 1,68; larg. met. 0,92.

Di prov. come sopra.

BERNARDINO LUINI.

65. S.ª Marta.

Affresco a chiaroscuro: alt. met. 1,93; largh. met. 0,89.

Di prov. come al n. 62, dalla chiesa di S. Marta.

—

ANTICA SCUOLA LOMBARDA.

64. S. Rocco. — Mezza figura.

Affresco: alt. met. 0,92; largh. met. 0,48.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

—

BERNARDINO LUINI.

63. L'educazione di Maria Vergine.

Affresco: alt. met. 1,08; largh. met. 0,66.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano

—

LO STESSO AUTORE.

62. S.ª Maria Maddalena.

Affresco a chiaroscuro: alt. met. 1,96: largh. met. 0,92.

Proviene dalla chiesa di S. Marta (Monache Agostiniane), in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

68. Un Angelo col turibolo.

Affresco: alt. met. 1,29; largh. met. 0,48.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

69. Maria Vergine presentata al Sommo Sacerdote.

Affresco: alt. met. 1,60; largh. met. 1,16.

Proviene dalla Chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

BERNARDINO LUINI.

70. Gli Ebrei si dispongono alla partenza dall'Egitto.

Affresco: alt. met. 2,11; largh. met. 1,68.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca » in vicinanza di Monza.

VINCENZO FOPPA il vecchio, *nato a Brescia, o a Foppa villaggio del Pavese; tenne scuola in Milano, poi si stabilì a Brescia, ove morì più che ottuagenario nel 1492.*

71. S. Sebastiano saettato.

Affresco: alt. met. 2,68; largh. met. 1,73.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria di Brera, in Milano. — Citato dal Lomazzo.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

72. La Nascita di Adone; nel primo piano del dipinto si veggon due figure sedute e nel fondo appare la scena del fanciullo Adone tratto dalla cavità di un albero.

Affresco: alt. met. 2,05; largh. met. 1,92.

Proviene dalla casa detta « La Pelucca » in vicinanza di Monza.

LO STESSO AUTORE.

73. Il sogno di S. Giuseppe.

Affresco: alt. met. 1,56; largh. met. 1,16.

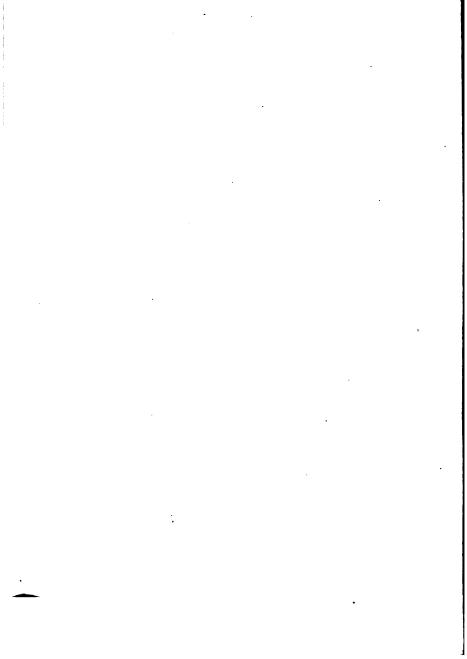
Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

LO STESSO AUTORE.

74. S. Antonino arcivescovo in atto di fare elemosina.

Affresco: alt. met. 1,29; largh. met. 0,54.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

2.ª Serie degli affreschi

E.

APPENDICE AL VESTIBOLO

SCUOLA GIOTTESCA.

1. Una santa in un'edicola gotica, mancante della testa, tiene la mano sinistra sull'impugnatura di una spada.

Affresco trasportato su tela.

Proviene dal chiostro dell'or soppressa chiesa dei Servi, in Milano.

LA STESSA SCUOLA.

2. Madonna col bambino assisa su un trono di stile Giottesco, in basso due mezze figure di devoti.

Affresco trasportato su tela.

Di prov. come al n. 1.

LA STESSA SCUOLA.

3. Affresco in due scompartimenti sovrapposti uno all'altro: il superiore rappresenta S. Francesco d'Assisi, l'inferiore S. Cristoforo che porta sulle spalle il bambino Gesù.

Affresco trasportato su tela.

Di prov. come al n. 1.

ANTICA SCUOLA LOMBARDA (sec. XV).

4. Un profeta a mezza figura sotto un arco con fondo oscuro.

Affresco trasportato su tela.

Proviene dal già convento di S. Maria Incoronata, in Milano.

LA STESSA SCUOLA.

5. Come sopra.

LA STESSA SCUOLA (fine del sec. XIV).

6. Frammento di composizione a piccole figure, rappresentante Cristo crocifisso, colla Vergine e S. Giovanni ai lati, ai piedi S. Maria Maddalena in adorazione con un frate Agostiniano.

Di prov. come al n. 4.

LA STESSA SCUOLA.

7. Frammento del fondo di una composizione con macchiette ed edifici in lontananza.

Di prov. come al n. 4.

LA STESSA SCUOLA.

8. L'Angelo Custode che conduce per mano un ragazzo.

Frammento a chiaro scuro.

LA STESSA SCUOLA.

9. Testa di Monaca.

Frammento di affresco.

Di prov. come al n. 4.

ANTICA SCUOLA LOMBARDA, (fine del sec. XV).

9 bis. Madonna in trono col Bambino, tra S. Giovanni Battista ed un Santo Vescovo.

Esisteva in un cortile di una casa di via S. Raffaele, demolita per la costruzione del palazzo Bocconi.

Dono dei Sigg. Fratelli Cav. Ferdinando e Cav. Luigi Bocconi.

SIMONE DA CORBETTA. — ANTICA SCUOLA LOMBARDA (sec. XIV).

11. Soggetto votivo. La madonna in atto di benedire un personaggio in ginocchio; in secondo piano S. Giorgio, S. Caterina ed altra Santa.

Questo affresco stava sulla tomba di Teodorico di Coira nella demolita chiesa di S. Maria dei Servi in Milano e porta la seguente iscrizione: *Hoc opus fecerunt fieri Enricus et Reinardus P AIA Teodorici de Coira qui obiit sub anno MCCCLXXXII Septebris. Symon de Corbeta fecit.*

SCUOLA LEONARDESCA.

11 bis. La Madonna seduta tra due palmizi sorveglia il Divin figlio che col S. Giovannino e due angioletti si trastulla con un agnellino.

Proviene dal cortile di un antica casa di via del Bollo N. 8.
Dono del Comm. Dott. Angelo Villa Pernice.

ANTICA SCUOLA LOMBARDA.

12. L'Annunciazione.

Frammento a chiaro scuro.

BERNARDINO LUINI. — V. nel Vestibolo A. B. a *pag.* 7 il n. 18.

13. La Vergine assisa col divin Figlio in atto di benedire una Monaca; ai lati S. Giovanni e S. Marta.

Frammento d'affresco.

Proviene dalla chiesa di S. Maria della Pace, in Milano.

—

SCUOLA LOMBARDA.

13 bis. **La Vergine in trono col Bambino; a sinistra S.ª Caterina; a destra un Angioletto.**

Proviene dalla raccolta del Conte Castelbarco, il quale ne fece dono.

—

ANTICA SCUOLA MILANESE (sec. XV).

14. Frammento di composizione. Due Santi vescovi a mezza figura, di cui uno dell'ordine degli Agostiniani, nel centro un devoto in atto di preghiera.

Proviene dal Refettorio dell'Incoronata, in Milano.

—

VINCENZO FOPPA. — V. n. 71 a *pag.* 20.

15. La Madonna col bambino e due Santi ai lati. — Vi si legge al basso dei pilastri la data MCCCCLXXXV die X octubr.

Proviene dalla Sacrestia dell'antica chiesa di S. Maria di Brera.

—

ANTICA SCUOLA MILANESE (sec. XV).

16. Due santi dell' ordine Agostiniano. — Mezze figure.

Di prov. come al n. 14.

—

LA STESSA SCUOLA.

17. Piccòlo frammento di decorazione avente nel centro il busto di S. Veronica.

Frammento.

—

LA STESSA SCUOLA.

18. Piccolo frammento di decorazione col busto di S. Paolo l'Eremita.

Frammento.

BORGOGNONE AMBROGIO. — V. n. 1 B. *pag.* 13.

19. Madonna col putto, figura intera di grandezza al vero: ai lati superiormente due angeli che l'incoronano e sostengono un manto a ricchi arabeschi; sull'alto del quadro frammento della figura del Padre Eterno.

Proviene dalla soppressa chiesa di S. Maria de' Servi, in Milano. Acquistato nel 1886.

SCUOLA DI GAUDENZIO FERRARI.

20. Il Padre Eterno con quattro angioletti, due dei quali portano una corona.

ANTICA SCUOLA MILANESE (sec. XV).

21. Frammento di composizione rappresentante la crocifissione, della croce non si vede che la parte inferiore colla Maddalena abbracciata alla stessa, ai lati la Vergine e S. Giovanni l'Evangelista.

Proviene dall'antico convento dell'Incoronata, in Milano.

SCUOLA DI GAUDENZIO FERRARI.

22. Angelo che suona la viola. — Piccolo pennacchio.

BERNARDINO LUINI.

Dal n. 23 al 50. Frammenti di affreschi tolti dalla Cappella di S. Giuseppe nella soppressa chiesa della Pace in Milano.

V. il n. 51. Acquarello raffigurante l'intiera decorazione di detta Cappella come esisteva quando ne fu distaccata la decorazione superiore.

SALE F e G

GALLERIA OGGIONI (1)

CARLO CRIVELLI, *nato in Venezia, tra il 1430 ed il 1440*; *operava dal 1468 al 1493*. — Si crede scolaro di Jacobello del Fiore, *crebbe nella Scuola di Murano e subì poscia l'influenza di quella di Padova; oprò specialmente nella marca di Ancona.*

1. La Madonna ed il Signore assisi in trono incoronati dal Padre Eterno in mezzo ad una Gloria di Angeli: ai lati S. Giovanni, S. Caterina, S. Francesco d'Assisi, S. Agostino ed altri Santi. — (col nome e data Carolus Crivellus venetus miles pinxit MCCCCLXXXXIII. TPE. FR. IACOBI DE FABRO ET. FR. ANGELI DESERRA COMITV GVARDIANVS COMPLETA FVIT.

Su tavola, unita superiormente ad una lunetta rappresentante la deposizione del Signore, dello stesso autore.

—

Attribuito a VITTORE CRIVELLI. — Figlio e scolaro di Carlo.

2. S. Francesco d'Assisi ed una Santa.

Frammento di dipinto in tavola.

—

LO STESSO AUTORE.

3. La Vergine in adorazione del divin Figlio.

Tavola sagomata su contorni delle figure. Frammento di dipinto in tavola.

—

(1) Pervenuta alla R. Accademia di Belle Arti nel 1855, per legato dal benemerito Cav. PIETRO OGGIONI di Monza (Testamento 5 agosto 1848).

Attribuito a VITTORE CRIVELLI. — Figlio e scolaro di Carlo.

4. S. Giovanni Evangelista in atto di scrivere.

In tavola.

—

LO STESSO AUTORE.

5. Due Santi. — Frammento di dipinto.

—

AUTORE IGNOTO. — Scuola Lombarda.

6. Ritratto d'uomo, probabilmente del Duca Gian Galeazzo Visconti (sec. XV).

—

SCUOLA GIOTTESCA.

7. La Madonna circondata da un coro d'Angioli, al disopra mezza figura del Padre Eterno in atto di benedire.

Frammento di dipinto su tavola centinata con fondo dorato.

—

SCUOLA UMBRA.

8. La Vergine che dà la cintola a S. Giovanni in mezzo agli altri Apostoli.

In tavola.

—

LA STESSA SCUOLA.

9. La Nascita e lo Sposalizio della Vergine.

Due predelle riunite in un sol quadro.

—

IGNOTO.

10. L'Adorazione dei Re Magi.

In tavola.

—

SCUOLA TOSCANA.

11. Gli episodi del martirio di S. Caterina.

Predella divisa in sei scompartimenti.

SCUOLA LOMBARDA (sec. XV).

12. Ritratto di giovane.

In tavola.

SCUOLA GIOTTESCA.

13. — S. Sebastiano legato alla colonna, due Angeli gli portano gli emblemi del martirio; in basso S. Antonio e S. Domenico.

Frammento analogo al n. 7. — In tavola.

SCUOLA LOMBARDA (sec. XV).

14. Ritratto di donna.

In tavola.

SCUOLA DEL PERUGINO.

15. Madonna col Putto circondata da un'aureola di cherubini.

In tavola con fondo dorato.

SCUOLA VENEZIANA.

16. Ascensione di Maria Vergine in mezzo agli Apostoli in adorazione.

In tavola.

SCUOLA LOMBARDA (sec. XV).

17. Ritratto d'uomo attempato.

In tavola.

SCUOLA DI GAUDENZIO FERRARI.

18. S. Antonio in atto di adorare il Crocefisso.

In tavola.

—

IL GAROFOLO (BENVENUTO TISI), *1481-1559, allievo di Domenico Panetti.* — Scuola Ferrarese. (Attribuito).

19. Madonna col Bambino.

In tavola.

—

SCUOLA LOMBARDA (Maniera del Procaccino).

20. La flagellazione del Signore.

Su lavagna.

—

SCUOLA VENEZIANA (sec. XVI).

21. La Madonna col Bambino e S. Giovanni.

In tavola.

—

COPIA DAL SASSOFERRATO.

22. La Madonna col Bambino dormiente.

Su tela.

—

SCUOLA BOLOGNESE.

23. Tondo con tre mezze figure.

Su tela.

—

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 *pag.* 7.

24. La Madonna col Bambino.

In tavola.

—

IL GUERRINO DA CENTO (GIOV. FRANCESCO BARBIERI) *1591-1666.* — Scuola bolognese.

25. Studio di testa.

Su tela.

—

COPIA DELLO STESSO.

26. S. Gerolamo svegliato da un Angelo che suona la tromba.

Su tela.

—

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18 A *pag.* 7.

27. La Madonna col divin Figlio e S. Anna.

Affresco.

—

SCUOLA BOLOGNESE.

28. Tondo con tre mezze figure.

Su tela.

—

ANTICA SCUOLA LOMBARDA (sec. XV).

29. La Vergine col Bambino; fondo di paese.

In tavola.

—

AUTORE IGNOTO.

30. L'Adorazione dei Pastori.

Su rame.

—

AUTORE IGNOTO.

31. Ritratto di Madonna Laura.

Sotto leggesi LAVRA PETRARCHAE. In tavola.

—

BRUEGHEL GIOVANNI. — *Nato a Bruxelles nel 1565, morto nel 1642.* — Scuola Fiamminga.

32. Paese con figurine, carri e cavalli.

Su rame.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

33. Marina. — Effetto di notte.

Su rame.

—

COPIA DAL COREGGIO.

34. Il Riposo in Egitto.

Su rame.

—

BRUEGHEL GIOVANNI. — V. n. 32.

35. Spiaggia di mare con varie figurine ed una vecchia torre in fondo.

Su rame.

—

SCUOLA FIAMMINGA (Imitazione di Ravestein) — (sec. XVI).

36. Ritratto d'uomo.

Su tela.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

37. L'Andata al Calvario.

In tavola.

—

LA STESSA SCUOLA.

38. Soggetto allegorico.

Su rame.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

39. Paese con figurine rappresentanti la morte di S. Pietro martire.

Su rame.

—

SCUOLA DI RUBENS E BRUEGHEL.

40. La ninfa Siringa inseguita dal dio Pane.

Su rame.

—

AUTORE IGNOTO.

41. Ritratto d'uomo. — Mezzo busto.

Su tela.

—

AUTORE IGNOTO.

42. Il SS. Sudario.

In tavola.

—

COPIA DA AUTORE OLANDESE.

43. Scena campestre con buoi ed altri animali.

In tavola.

—

COPIA DA AUTORE OLANDESE.

44. Riposo di Viaggiatori.

In tavola.

—

AUTORE IGNOTO.

45. Ritratto di donna (sec. XV).

Su tela.

—

IL CERANO (**GIOV. BATTISTA CRESPI**). *1557-1633.* — Scuola Lombarda del periodo eclettico.

46. S. Francesco che libera un prigioniero.

In tavola.

—

LO STESSO AUTORE.

47. S. Francesco che cura un ammalato.

In tavola.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

48. Paese con convento ed una croce cogli emblemi della Passione.

Su rame.

—

Attribuito a BRIL.

49. Paese con figurine rappresentanti la Fuga in Egitto.

Su rame.

—

SCUOLA FIAMMINGA (Maniera di Wouwerman).

50. Cavalieri che s'inseguono combattendo.

In tavola.

—

AUTORE IGNOTO (sec. XVII).

51. Ritratto di donna.

Su tela.

—

SCUOLA TEDESCA.

52. Ritratto d'uomo in atto di preghiera.

In tavola.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

53. Pesche ed uva.

In tavola.

—

LA STESSA SCUOLA.

54. Fiori e Frutta.

In tavola.

—

AUTORE IGNOTO.

55. Paese con tramonto.

Su tela.

—

AUTORE IGNOTO.

56. Paesaggio.

Su tela.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

57. La Reggia di Plutone.

Su rame.

—

LA STESSA SCUOLA.

58. Lazzaro ed il ricco Epulone.

Su tavola.

—

IL TEMPESTA (PIETRO MOLYN). — *Nato nel 1637, morto nel 1701.* — Scuola Fiamminga.

59. Rive di un lago; con effetto di luna e pescatori che apprestano la cena.

Su tela.

—

SCUOLA VENEZIANA (sec. XVI).

60. Il Redentore condotto al Calvario incontra Santa Veronica.

Su tela.

—

BRIL MATTEO E PAOLO. — Scuola Fiamminga, *1547-1584 e 1556-1626.*

61. Eremo con un cenobita genuflesso davanti un'immagine della Madonna.

Su rame.

—

GLI STESSI AUTORI.

62. Tentazione di S. Antonio.

In tavola.

—

IMITAZIONE DI CLAUDIO LORENESE.

63. Riva di un fiume con pecore che si abbeverano.

Su tela.

—

AUTORE IGNOTO.

64. Paese con macchiette.

Su tela.

—

AUTORE IGNOTO.

65. Paese con macchiette.

Su tela.

—

SCUOLA DEL POUSSIN.

66. Paese con macchiette.

Su tela.

—

SCUOLA VENEZIANA (sec. XVI).

67. Ritratto d'uomo.

Su tela.

—

GIACOMO BASSANO (GIACOMO da **PONTE).** — Scuola Veneziana, *1510-1592.*

68. La partenza di Giacobbe.

Su tela.

—

FRANCESCO GUARDI, *nato a Venezia nel 1712, morto nel 1793.*

69. Veduta del Canal Grande in Venezia.

Su tela.

—

GIOV. BATTISTA TIEPOLO, *nato in Venezia nel 1693, morto nel 1770.*

70. Bozzetto rappresentante una delle Battaglie date dai Veneziani contro i Turchi, con un'apparizione celeste.

Su tela.

—

LEANDRO BASSANO (da **PONTE**). — Scuola Veneziana, *1558-1623.*

71. Il Redentore che entra trionfalmente in Gerusalemme.

Su tela.

—

FRANCESCO GUARDI. — V. n. 69. qui sopra.

72. Veduta del Canal Grande in Venezia e del Ponte di Rialto.

Su tela.

—

LUCA GIORDANO. — Scolaro dello Spagnoletto, poi di Pietro da Cortona, *1632-1705*.

73. Ritratto d'un Alchimista.

Su tela.

—

IMITAZIONE DI ANDREA DEL SARTO.

74. Madonna col Figlio e S. Giovanni.

In tavola.

—

CAMILLO PROCACCINI. — *Nato a Bologna verso il 1550, morto in Milano nel 1627.*

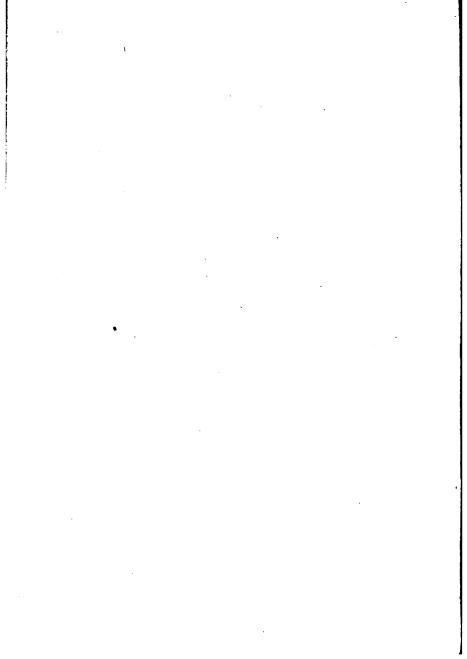
75. Incoronazione della Vergine.

Disegno a due colori su carta.

—

COPIA DA LUINI.

76. La Vergine col Bambino e S. Giovanni.

In tavola.

NB. Dei dipinti che sono nella Sala G susseguente non si è fatto il Catalogo, perchè quasi tutti copie di poco valore.

SALA I.

NB. Il primo dipinto, che porta il N. 75, è nel centro di questa sala, nella parete di fronte alla porta; poi seguono i dipinti a destra e quelli a sinistra ed infine vengono quelli delle altre pareti opposte.

IL BORGOGNONE (AMBROGIO DI STEFANO DA FOSSANO), V. n. 1 *pag.* 13, *oprava dal 1483 al 1523.*

75. Assunzione e incoronazione di Maria Vergine, nel piano gli Apostoli, Sant'Ambrogio, Sant' Agostino e altri Santi — col nome e la data: *Ambrosii Bgogoi 1522.*

In tav.: alt. met. 4,00; largh. met. 2,45.

Prov. dalla chiesa dell'Incoronata (PP. Olivetani), in Nerviano.

VINCENZO FOPPA, *nato a Brescia od a Foppa, morto nel 1492.*

76. S.ª Chiara e S. Bonaventura.

Tav. in due comparti: alt. met. 1,28; largh. met. 0,97.

Prov. dalla chiesa delle Grazie (PP. Riformati), in Bergamo.

Questo dipinto e gli altri indicati ai numeri 77, 78, 79, 80 e 81 assieme ad altri due, dei quali ora non si ha notizia, componevano un'ancona sola. — V. ANDR. PASTA (*Pitture di Bergamo*, pag. 106). L'anonimo Morelliano l'attribuiva, ma in modo dubitativo, a *Vincenzo Bressano vecchio*, che sarebbe Vincenzo Foppa. Le tavole N. 76, 77 e 78 erano dapprima attribuite a Bernardo Zenale.

LO STESSO AUTORE.

77. S. Gerolamo e Sant'Alessandro.

Tav. in due comparti: alt. met. 1,44; largh. met. 0,97.

Di prov. come al n. 76.

VINCENZO FOPPA. — V. retro n. 76.

78. S. Lodovico vescovo di Tolosa e S. Bernardino.

Tav. in due comparti: alt. met. 1,28; largh. met. 0,97.

Di prov. come al n. 76.

—

LO STESSO AUTORE.

79. S. Vincenzo diacono.

In tav. cent.: alt. met. 1,38; largh. met. 0,42.

Di prov. come al n. 76.

—

LO STESSO AUTORE.

80. Sant' Antonio di Padova.

In tav. cent.: alt. met. 1,38; largh. met. 0,42.

Di prov. come al n. 76.

—

LO STESSO AUTORE.

81. Maria Vergine in trono col Bambino; ai lati quattro Angeli.

In tav. cent.: alt. met. 1,65; largh. met. 0,79.

Di prov. come al n. 76.

—

BERNARDINO LUINI. — V. l'affresco n. 18 a *pag.* 7.

82. Noè deriso da Cam.

In tav.: alt. met. 1,21; largh. met. 1,38.

Esisteva nella sagristia di San Barnaba, in Milano.

—

GIOVANNI AMBROGIO BEVILACQUA, detto il LIBERALE, *operava in Milano verso il 1486.* — Scuola milanese.

83. Maria Vergine in trono col divin Figlio: ai lati il re Davide e un divoto genuflesso, patrocinato da S. Pietro martire — (col nome e la data: + JO + AMBROSIVS. DE BEAQVIS ▾ DICTVS ▾ LIBERALIS. PINXIT 1.5.0.2.

In tav.: alt. met. 1,36; largh. met. 1,36.

—

NICOLA APPIANO, si crede scolaro di Leonardo.

84. Adorazione dei Magi.

In tav.: alt. met. 1,75; largh. met. 1,16.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Pace, in Milano.

LO STESSO AUTORE.

85. Battesimo di Gesù Cristo.

In tav.: alt. met. 1,78; largh. met. 0,79.

MARCO da OGGIONO. — V. n. 20 a *pag.* 7; *1470?-1540*, scolaro di Leonardo.

86. Madonna Assunta e i Santi Apostoli.

In tavola, trasportato su tela, alt. met. 2,03; largh. met. 1,41.

Esisteva nella chiesa della Pace in Milano, passò di poi nella Galleria Sannazzaro. V. la nota al dipinto di Raffaello n. 270 nella Sala V a *pag.* 89.

BERNARDINO DEI CONTI, *nato a Pavia.* — Antica Scuola Lombarda, (*si conoscono opere sue colle date dal 1499 al 1522*).

87. Madonna in trono col Bambino: ai lati i quattro Dottori della Chiesa; sul dinanzi stanno inginocchiati il duca Lodovico il Moro, la sua moglie Beatrice e due figliuolini.

In tav.: alt. met. 2,27; largh. met. 1,63.

Prov. dalla chiesa di Sant'Ambrogio ad Nemus, fuori di Milano. Quest'opera era dapprima attribuita a Bernardo Zenale.

AMBROGIO BORGOGNONE, predetto. — V. n. 75 *pag.* 43.

87 bis. S. Gerolamo inginocchiato; ai lati S. Ambrogio e S.ª Caterina; nella lunetta superiore, Cristo deposto tra la Vergine e S. Giovanni.

Dono dei fratelli Brambilla.

ANDREA SALAINO, *milanese.* — Scolaro di Leonardo da Vinci, allievo di Leonardo, *oprava tra il 1497 e il 1518.* (1).

88. Madonna col divin Figlio: S. Pietro e S. Paolo.

In tav.: alt. met. 2,03; largh. met. 1,48.

Proviene dalla chiesa di Sant'Andrea alla Pusterla, in Milano.

SCUOLA DI BERNARDINO LUINI.

89. L'Annunciazione.

In tav.: alt. met. 2,57; largh. met. 1,56.

MARCO da OGGIONO, predetto.

90. S. Francesco e una divota.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,49.

Proviene dalla chiesa dei MM. Osservanti a Maleo, nel Lodigiano.

CESARE da SESTO, *nato nel 1480, morto verso il 1521; prima fu allievo di Leonardo, poi andato a Roma passò alla Scuola di Raffaello.*

91. Madonna col Figlio e S. Giovanni Battista: ai lati S. Gioachino e S. Giuseppe.

In tav.: alt. met. 0,89; largh. met. 0,74.

Legato Stampa-Soncino.

VINCENZO CIVERCHIO, *nato a Crema, oprava dal 1493 al 1540. Fece testamento nel 1544.* (2).

91 bis. Il Presepio. La Vergine genuflessa che adora il bambino Gesù; sul dinnanzi a sinistra S. Giuseppe e nel fondo a destra S.ª Caterina d'Alessandria — (col monogramma dell'autore: un C ed un V intersecati da un compasso.

In tav.: alt. met. 1,85; largh. met. 1,40.

Proviene dalla famiglia Cavalli di Brescia acquistato dalla Direzione nel 1886.

---

(1) Alcune notizie intorno al Salaino diede MICHELE CAFFI nell'archivio Storico lombardo. Anno V. fasc. I. pag. 82.

(2) Vedi MICHELE CAFFI: Di Vincenzo Civerchio da Crema, pittore, architetto, intagliatore del secolo XV-XVI. Notizie e document. Firenze Arch. St. It. Serie IV. Tomo XI. 1883.

IL BORGOGNONE (AMBROGIO FOSSANO). — Predetto.

92. Cristo alla colonna. — Terzo di figura.

In tav.: alt. met. 0,50; larg. met. 0,40.

Proviene dal Monastero di Santa Maria della Vittoria, in Milano.

SCUOLA MILANESE (sec. XV).

93. Purificazione di Maria Vergine.

In tav.: met. alt. 0,65; larg. met. 0,45.

Proviene dal Monastero delle Vetere, in Milano.

CESARE MAGNO, all. di **PIER. FR. SACCHI**, *da Pavia* (?), *oprava nel 1530.* — Scuola Leonardesca.

94. La Vergine col Bambino ed il piccolo San Giovanni dietro, a destra, S. Giuseppe imberbe: con fondo di paese.

In tav.: alt. met. 0,86; largh. met. 0,71.

Legato Stampa Soncino.

MARCO da **OGGIONO.** — V. n. 20 *pag.* 7.

95. Giovane divota patrocinata da Sant'Antonio di Padova.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,49.

Di prov. come al n. 90.

LO STESSO AUTORE.

96. Gli arcangeli Michele, Gabriele e Rafaele, trionfatori di Satana — (col nome Marcus).

In tav.: alt. met. 2,55; largh. met. 1,88.

Proviene dalla chiesa di Santa Marta (Monache Agostiniane), in Milano.

MANIERA DI BERNARDINO LUINI.

98. Nostra Donna in trono col Bambino; ai lati, i Santi Apostoli Giacomo e Filippo, due divote e un divoto inginocchiati. Sul basamento del trono: ANTONIVS BVSTIVS DIVIS IACOBO ET PHILIPPO SACRAVIT ANNO MDXV.

In tav.: alt. met. 1,93; largh. met. 1,42.

Esisteva nella sagrestia della chiesa di S.ª M.ª di Brera, in Milano.

MARCO da OGGIONO. — V. n. 90 *pag.* 46.

99. Madonna col Bambino: S. Giovanni Battista, S. Paolo e un Angioletto.

In tav. cent.: alt. met. 2,27; largh. met. 1,51.

Proviene dalla chiesa di San Paolo in Compito, in Milano.

SCUOLA MILANESE (sec. XV).

101. S.ª Caterina da Siena.

In tav.: alt. met. 0,77; largh. met. 0,34.

Proviene dal Monastero delle Vetere in Milano.

SCUOLA MILANESE (sec. XV).

102 S.ª Maria Maddalena.

In tela: alt. met. 0,78; largh. met. 0,34.

Di prov. come sopra al n. 101.

SCUOLA LOMBARDA.

103. S. Tomaso apostolo.

In tav.: alt. met. 1,43; largh. met. 0,43.

Proviene dalla chiesa di San Giacomo, a Pergola.

AUTORE IGNOTO.

104. S. Giovanni Battista.

In tav.: alt. met. 2,00; largh. met. 0,70.

GIAMPETRINO (GIOVAN PIETRO RIZZI e secondo altri **GIOVANNI PEDRINI).** — Scuola Leonardesca, *oprava nel 1520.*

105. La Madonna col Bambino che stringe fra le Braccia un agnello.

In tav.: alt. met. 1,05; largh. met. 0,77.

Come al n. 91. Legato Stampa Soncino.

ANDREA SOLARI, detto **ANDREA** da **MILANO**; *operava dal 1493 al 1515.* — Scuola milanese.

105 bis. **Madonna col divin Figlio che sta per cogliere un fiore da un vaso.**

In tav.: alt. met. 0,75; largh. met. 0,63.

Proviene dalla Scuola di S. Pasquale, in Venezia.

GAUDENZIO FERRARI, *di Valduggia 1481-1546.* — Scuola Lombarda.

107. Martirio di S.ª Caterina.

In tav.: alt. met. 3,32; largh. met. 2,10.

Era nella Cappella Soncini a Sant'Angelo (chiesa dei MM. Osservanti), in Milano. Dal patrono di detta Cappella fu venduta al conte Teodoro Lecchi, e da questo al Governo (1829, 24 febbraio) (1).

BERNARDINO LANINO, *da Vercelli, 1510-1578 od 80.* — Scolaro di Gaudenzio Ferrari.

109. Madonna col divin Figliuolo; S. Marta, San Giuseppe, un altro Santo, un divoto e due Angioletti.

In tav.: alt. met. 2,27; largh. met. 1,33.

BUTINONE o **BETINONE BERNARDINO** *di Treviglio, operava dal 1451 al 1507.*

275. Madonna in trono col Bambino: ai lati S. Bernardino e S. Vincenzo diacono. — Sul gradino del trono è indicato il nome del pittore e la data

BERNARDINVS BVTIN....
DE TRIVILIO
....(148?)

In tav.: alt. met. 1,10; largh. met. 1,20.

Acquistato dalla Direzione nel 1883 da una famiglia milanese.

IL BORGOGNONE (AMBROGIO FOSSANO).

109 bis. **S. Rocco; superiormente la Vergine col Bambino e S. Giovannino.** Col nome segnato: AMBROSII BRECOGNONI PINSIT.

In tav.: alt. met. 2,10; largh. met. 0,85.

Proveniente per acquisto dalla Congregaziono di Carità (1888).

---

(1) Il Governo acquistava dal conte Teod. Lecchi, insieme col predetto dipinto anche quello di Calisto Piazza indicato al n. 225.

AMBROGIO FIGINI, *nato a Milano circa il 1550, viveva ancora nel 1595.* — Scolaro di Paolo Lomazzo.

110. Ritratto di Lucio Foppa, mastro di campo. — Segnato: Io. Ambrosius Figinus P.

In tav.: alt. met. 1,59; largh. met. 0,99.

Acquisto del Governo (1806, 28 marzo). — V. la nota al n. 270 di Raffaello Sanzio pag. 89.

LO STESSO AUTORE.

111. Maria Vergine col Bambino; S. Giovanni evangelista e S. Michele che abbatte Lucifero.

In tela: alt. met. 3,12; largh. met. 1,98.

Esisteva nella cappella del Collegio dei Dottori dedicata a San Giovanni evangelista, in Milano.

CAMILLO PROCACCINI, *figlio d'* Ercole *il vecchio; nacque in Bologna circa il 1550; morì in Milano nel 1627.*

112. La Natività di Nostro Signore.

In tela: alt. met. 3,24; largh. met. 2,15.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria del Giardino, in Milano.

DANIELE CRESPI, *milanese; (1590?-1630).*

113. Il Nazareno condotto al Calvario.

In tela: alt. met. 2,20; largh. met. 2,45.

Proviene dalla gran sala dei Senatori, nel vecchio Palazzo ducale, in Milano.

GIOVANNI BATTISTA DISCEPOLI, detto lo **ZOPPO DA LUGANO**, *nato nel 1590, morto nel 1660.* — Seguì la Scuola milanese del periodo eclettico.

114. Adorazione dei Magi.

In tela: alt. met. 2,72; largh. met. 1,78.

Proviene dalla chiesa di San Marcellino, in Milano.

GIOVANNI BATTISTA CRESPI, detto il CERANO, *nato a Cerano terra del Novarese nel 1557: operò molto in Milano ove morì nel 1633.*

115. Madonna e Bambino, con S. Domenico, S.ª Caterina da Siena e alcuni Angeli.

In tela: alt. met. 2,72; largh. met. 2,18.

Proviene dalla chiesa di San Lazaro, in Milano.

—

BENEDETTO CRESPI, detto il BUSTINO, *originario di Busto Arsizio; operava in Como verso la metà del secolo XVII.*

116. La Circoncisione di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 2,26; largh. met. 1,63.

—

TANZI DA VARALLO (ANTONIO D'ENRICO), *nato circa il 1574 in Alagna nel Novarese; morto nel 1644.*

117. Ritratto d'uomo.

In tela: alt. met. 0,79; largh. met. 0,59.

—

LO STESSO AUTORE.

118. Ritratto di giovane donna.

In tela: alt. met. 0,79; largh. met. 0,59.

—

DANIELE CRESPI. — V. sopra n. 113.

119. Madonna col divin Figlio: S. Carlo, S. Francesco e un divoto.

In tela: alt. met. 1,90; largh. met. 1,38.

—

DANIELE CRESPI. — V. n. 113.

120. Il Battesimo di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 2,03; largh. met. 1,33.

—

GIULIO CESARE PROCACCINO, *pittore e scultore, figlio d'*Ercole *seniore, nato in Bologna dopo il 1560, morto in Milano circa il 1625.*

121. Adorazione dei Magi.

In tela: alt. met. 3,34; largh. met. 2,18.

Di prov. come al n. 112.

LO STESSO AUTORE.

122. La Maddalena penitente e un Angelo.

In tela: alt. met. 1,34; largh. met. 0,96.

Di prov. come al n. 91.

LO STESSO AUTORE.

123. Ritratto dell' autore. — Col nome e la data:

G. CESARE
PROCACI
NO P
1624.

— Busto.

In tav.: alt. met. 0,68; largh. met. 0,48.

Dono di Giuseppe Bossi, segretario della R. Accademia (1806).

GIUSEPPE NUVOLONI, *nato in Milano nel 1619, morto nel 1703.* — Scolaro di suo padre Panfilo e del fratello C. Francesco.

124. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0,81; largh. met. 0,60.

FRANCESCO DEL CAIRO, *nacque nel contado di Varese nel 1598, morì in Milano nel 1674.* — Scolaro del Morazzone.

125. Ritratto di Luigi Scaramuccia, pittore ed autore di un libro che ha per titolo: *Finezze dei Pennelli italiani.*

In tela: alt. met. 0,95; largh. met. 0,72.

DANIELE CRESPI. — V. n. 113.

126. Ritratto di uno scultore.

In tav.: alt. met. 0,69; largh. met. 0,49.

IL MORAZZONE; PIER FRANCESCO MAZZUCCHELLI, detto il **MORAZZONE** *dal villaggio ove nacque nel 1571; morì in Piacenza nel 1626, oprò in Milano.*

127. Il Nazareno al pozzo colla Samaritana.

In tela: alt. met. 1,13; largh. met. 1,51.

Dono del vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais (1812, 31 gennaio).

FILIPPO ABBIATI, *nato in Milano nel 1640, morto nel 1715.*

143. Ritratto d'uomo (forse dell'artista stesso).

In tela: alt. met. 0,89; largh. met. 0,66.

GIULIO CESARE PROCACCINO. — V. sopra n. 121.

128. S. Carlo in adorazione del Corpo di Nostro Signore.

In tela: alt. met. 1,30; largh. met. 1,86.

Proviene dalla chiesa del Gesù in Pavia.

LO STESSO AUTORE.

129. S. Pietro penitente.

In tav.: alt. met. 0,76; largh. met. 0,64.

PIETRO FRANCESCO GIANOLI, *nato a Campertogno in Vallesesia verso il 1620, morto in Milano nel 1690.* — Scolaro di C. Ant. Rossi, milanese.

130. Il proprio ritratto. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 1,18; largh. met. 0,86.

STEFANO MARIA LEGNANI, *milanese, nato nel 1660, morto nel 1715.* — Scolaro di C. Maratti.

132. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 1,01; largh. met. 0,79.

—

PIETRO LIGARI, *nato nel 1686 a Sondrio in Valtellina, morto nel 1752.*

133. Ritratto di suo padre Gervasio.

In tela: alt. met. 0,94; largh. met. 0,69.

Dono del pittore Angelo Ligari di Sondrio, Valtellina, pronipote dell'autore.

—

TANZI DA VARALLO. — V. n. 117 *pag.* 51.

134. Crocifissione di molti Frati francescani a Nangasaki.

In tela: alt. met. 1,13; largh. met. 0,79.

Proviene dal Convento delle Grazie in Varallo (1.° giugno 1811).

—

SCUOLA D'AMBROGIO FIGINI.

135. Un Santo domenicano seduto, con un crocifisso nella mano sinistra e una penna nella destra.

In tav.: alt. met. 1,04; largh. met. 0,79.

—

CARLO FRANCESCO NUVOLONI, *figlio di* Panfilo, detto **PANFILO**, *nato in Milano circa il 1608; operava ancora nel 1661.* — Scuola milanese.

136. L'Assunta e gli Apostoli.

In tela: alt. met. 3,07; largh. met. 2,08.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria del Lentasio, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

137. L'Angelo dell'annunciazione.

In tela: alt. met. 0,43; largh. met. 1,04.

—

CARLO FRANCESCO NUVOLONI, detto PANFILO. — V. n. 136.

138. Maria Vergine annunciata.

In tela: alt. met. 0,43; largh. met. 1,04.

—

LO STESSO AUTORE.

139. La famiglia di Panfilo Nuvoloni.

In tela: alt. met. 1,26; largh. met. 1,78.

—

GIACOMO CERUTI, *milanese; operava verso la metà del secolo XVIII.*

140. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0,72; largh. met. 0,58.

Dono di Giuseppe Bossi, segretario dell'Accademia (1805).

—

FRANCESCO DEL CAIRO. — V. n. 125 *pag.* 52.

141. Ritratto dell' autore.

In tela: alt. met. 0,69; largh. met. 0,54.

Dono del professore d'incisione Giuseppe Longhi (1805).

—

GIACOMO CERUTI. — V. n. 140.

142. Ritratto d' uomo.

In tela: alt. met. 0,71; largh. met. 0,56.

—

PIETRO LIGARI. — V. n. 133.

144. Ritratto dell' abate Mottalini.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 0,60.

Come al n. 133.

—

ANDREA PORTA, *milanese, nato nel 1656; viveva ancora nel 1718.* — Scolaro di Cesare Fiori.

145. Ritratto dell' autore. — Terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,96; largh. met. 0,70.

—

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

146. Cena degli Apostoli: in alto due Angioletti.

In tela: alt. met. 3,22; largh. met. 2,10.

Esisteva nel Monastero delle Benedettine di S. Pietro di Brugora presso Besana in pieve di Agliate.

ERCOLE PROCACCINO juniore, *figlio di* Carlo Antonio; *nacque in Milano nel 1596, morì nel 1676.* — Scolaro di Giulio Cesare suo zio.

147. Crocifissione di Gesù Cristo.

In tela; alt. met. 2,22; largh. met. 2,48.

Di prov. come al n. 113.

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

148. Ritratto d'uomo. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,43; largh. met. 0,33.

Dono del conte Stefano Stampa, Socio onorario di questa R. Accademia.

GIUSEPPE VERMIGLIO, *di Torino secondo alcuni, milanese secondo altri* (1), *nacque nei primi anni del secolo XVII, morì nel 1675.* — Seguace della Scuola dei Procaccini.

149. Il presepio.

In tela: alt. met. 2,25; largh. met. 2,62.

IL MORAZZONE (PIETRO FRANCESCO MAZZUCCHELLI). — V. n. 127.

150. Madonna, Bambino e S. Domenico.

In tela: alt. met. 0,41; largh. met. 0,30.

È il bozzetto del quadro esistente nella chiesa della Certosa presso Pavia.

---

(1) Il suo gran quadro rapp. *Daniele fra i leoni,* è firmato *Giuseppe Vermiglio, milanese.*

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

151. Santi Pietro e Paolo.

In tav.: alt. met. 0,45; largh. met. 0,56.

Legato Massimiliano Stampa-Soncino (1876).

IL MORAZZONE (PIER FRANCESCO MAZZUCCHELLI). — V. n. 127.

152. S. Giorgio che uccide il drago.

In tav.: alt. met. 0,30; largh. met. 0,27.

SCUOLA DI GAUDENZIO FERRARI.

152 bis. **Madonna col Bambino.**

In tavola, ovale: alt. met. 0,22, larg. met. 0,18.

Legato dal Marchese F. Ala-Ponzone alla R. Accademia di Belle Arti.

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

153. Ritratto d'uomo. — Busto.

In tela: alt. met. 0,39; larg. met. 0,32.

GIOVANNI PAOLO LOMAZZO, *milanese, nato nel 1538; fu scolaro di* Gio. Batt. della Cerva: *perduta a 33 anni la vista, dettava alcuni libri d'arte* (1) *cui deve forse la sua maggiore rinomanza; morì nel 1600.*

154. Ritratto dell'autore. — Nel fondo leggesi l'iscrizione:

ZAVARGNA NABAS VALLIS BREGUI ET. P. P. ..15...

In tela: alt. met. 0,56; largh. met. 0,43.

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

155. Ritratto del senatore Formenti. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,38; largh. met. 0,29.

---

(1) *Trattato dell'arte della pittura, scultura ed architettura.* Milano, 1584 e 1585. — *Rime varie.* Milano, 1587. — *Idea del Tempio della pittura.* Milano, 1590. — *Della forma delle Muse.* Milano, 1591, ecc., ecc.

GIULIO CESARE PROCACCINO. — V. n. 121 *pag.* 52.

156. S.ª Cecilia e due Angeli.

In tela: alt. met. 1,66; largh. met. 0,66.

Proviene dalla chiesa del Gesù, in Pavia.

STESSO AUTORE.

157. S. Gerolamo e un Angelo.

In tela: alt. met. 1,66; largh. met. 0,64.

Di prov. come al n. 156.

DANIELE CRESPI. — V. n. 113 *pag.* 50.

158. Lapidazione di S. Stefano.

In tela: alt. met. 2,60; largh. met. 1,53.

SALA II.

GENTILE da FABRIANO, *figlio di Nicolò, nato circa il 1370, morto nel 1427.* — Scuola umbra.

159. Glorificazione di Maria Vergine — (col nome: GENTILIS DE FABRIANO PINXIT, (in caratteri gotici).

In tav. centinata: alt. met. 1,58; largh. met. 0,79.

Proviene dalla chiesa dei MM. Osservanti di Valle Romita presso Fabriano. — Formava un'ancona insieme colle tavole ai numeri 190, 194, 279 e 281.

NICCOLÒ FULIGNATE (NICCOLÒ DI LIBERATORE di Mariano, chiamato dal Vasari **Niccolò Alunno**); *nato circa il 1430 in Fuligno, morto nel 1492.* — Scuola umbra.

160. S. Lodovico di Tolosa.

In tav.: alt. met. 1,44; largh. met. 0,47.

Proviene dalla chiesa dei Conventuali di Cagli nell'ex-ducato d'Urbino.

LO STESSO AUTORE.

161. Cristo colla croce adorato dagli Angioli.

In tav. sagomata a pinacolo: alt. met. 1,16; largh. met. 0,90.

Di prov. come al n. 160.

ANTONIO e **GIOVANNI** da **MURANO**; *operavano nella metà del secolo XV.* (**ANTONIO** aveva il cognome **VIVARINI** e fu capo della Scuola o bottega dei Vivarini da Murano).

162. Madonna col Bambino e un Abate benedettino supplicante: ai lati S. Giovanni Battista, S. Benedetto, S. Prosdocimo, un Santo Apostolo, e due altri Santi. Nell'ordine superiore (in mezza figura): **Una pietà; ai lati i Santi Pietro, Paolo, Gregorio, Ambrogio e le Sante Scolastica e Giustina.**

Tav. in quattordici compartimenti: alt. met. 1,40; largh. met. 2,30.

Proviene dal Convento dei Benedettini, a Praglia nel Padovano.

FRANCESCO BONSIGNORI, *nato a Verona nel 1455, operò in Mantova ove morì nel 1519.* — Allievo del Mantegna. — Scuola Padovana.

163. S. Bernardino — (colla data 1460).

In tela: alt. met. 3,81; largh. met. 2,19.

LORENZO VENEZIANO; *operava dal 1357 al 1379.* — **Forse** scolaro di Paolo Veneziano.

164. La Vergine incoronata da Gesù Cristo, con coro di Angioli.

In tav.: alt. met. 0.91; largh. met. 0,63.

Proviene dalla chiesa di S. Chiara in Venezia (1).

NICCOLÒ da **FOLIGNO**. — V. n. 160.

165. S. Giovanni Battista.

In tav.: alt. met. 0,95; largh. met. 0,47.

165 A. S. Pietro.

In tav.: alt. met. 0,95; largh. met. 0,47.

165 B. S. Gerolamo.

In tav.: alt. met. 0,95; largh. met. 0,47.

165 C. S. Francesco d'Assisi.

In tav.: alt. met. 0,95; largh. met. 0,47.

---

(1) Veggasi quanto all'A. di questo dipinto le osservazioni del Cavalcaselle nella St. della Pitt. It. Vol. III, pag. 294 e 300-301.

JACOBELLO DEL FIORE, *veneziano, figlio di* Francesco; *operava dal 1401 al 1439.*

166. Madonna col Bambino; nella parte superiore della tavola, due Angeli.
In tav.: alt. met. 1,22; largh. met. 0,42.

Proviene dalla chiesa di San Giacomo, a Pergola.

BARTOLOMEO MONTAGNA, *nato ad Orzinovi borgo del Bresciano; si hanno notizie di questo pittore dal 1480 al 1523, nel qual anno morì in Vicenza.* — Scuola Veneziana.

167. La Vergine col Bambino seduta sopra un alto trono: nel piano Sant'Andrea, San Sigismondo re di Borgogna, Sant' Orsola, S.ª Monica e tre Angioletti che suonano diversi istrumenti — (col nome e la data 1499):

OPVS
BARTHOLOMEI
MONTA
GNA
Ɨ CCCC LXXXXVIIII

In tela centinata: alt. met. 4,06; largh. met. 2,57.

Proviene dalla chiesa di San Michele (Cappella Squarzi), in Vicenza. Questo dipinto porta anche la seguente iscrizione sul basamento:

AVITAM PIETATEM REGOLENS
HANC ARAM
PRISTINO NITORI
RESTITVIT
HIERONYMVS DE
SQVARTYS. XVI KAL
MAY. ANNO
CIↃ IↃ CCXV.

GENTILE BELLINI, *figlio e scolaro di* Jacopo, *nato in Venezia probabilmente nel 1426, morì nel 1507.*

168. S. Marco che predica in Alessandria: fra gli astanti sono ritratti molti gentiluomini veneziani della Confraternita di S. Marco. In questa tela, tra i gentiluomini, Gentile dipinse pure sè stesso ed il fratello Giovanni; la figura a sinistra vestita di rosso colla collana d'oro è Giovanni, quella a destra, vestita di giallo, pure colla collana d'oro, è Gentile.
In tela: alt. met. 3,47; largh. met. 7,70.

Proviene dalla Scuola di San Marco, in Venezia. Quest' opera sarebbe stata condotta a termine dal fratello Giovanni. V. Pompeo Molmenti: Studi e ricerche di storia e d' arte. — I pittori Bellini, Torino Roux 1892. pag. 136.

VITTORE CRIVELLI, *figlio? e scolaro di* Carlo.

169. S. Giovanni Battista e S. Francesco d'Assisi. In alto (in mezza figura) **S. Stefano e un Santo vescovo.**

Tavola in quattro comparti: alt. met. 1,72; largh. met. 0,64.

FRANCESCO BONSIGNORI, V. sopra n. 163.

170. S. Lodovico e S. Bernardino che sostengono una rotella col monogramma del nome di Gesù.

In tela: alt. met. 1,09; largh. met. 1,70.

Proviene dalla chiesa di San Francesco (MM. Osservanti), in Mantova. — Citato dal Vasari.

VITTORE CRIVELLI. — V. sopra n. 169.

171. S. Pietro e un Santo vescovo. Al disopra (in mezza figura) **un Santo pontefice e San Gerolamo.**

Tavola in quattro comparti: alt. met. 1,72; largh. met. 0,64.

PALMA il vecchio (**JACOPO NEGRETTI**, detto **PALMA**), *nato a Serina nel Bergamasco verso il 1480, morto a Venezia nel 1528.* — Scuola veneta.

172. Adorazione dei Magi; accanto alla Vergine, Sant'Elena colla croce (1).

In tela centinata: alt. met. 4,66; largh. met. 2,55.

Proviene dalla chiesa di Sant'Elena in Isola, presso Venezia. — Cit. dal Vasari, dal Ridolfi e da altri.

GIOVANNI SPERANZA, vicentino. *Oprava nella seconda metà del XV secolo.*

174. La Vergine in trono col divin Figlio: ai lati S. Bernardino e S. Francesco.

In tav.: alt. met. 2,14; largh. met. 1,66.

---

(1) Pala d'altare eseguita nel 1525-26, per commissione di M.ª Orsa vedova del magn.° Simone di Dom. Malipiero. — V. Atti dell'Acad.ª di Venezia 1874 e Arch. Veneto. Vol. I, parte I, pag. 167. Questa è una delle ultime opere di Palma e fu terminata da un suo scolaro.

GIACOMO FRANCIA (RAIBOLINI), *figlio e scolaro di* Francesco detto il **FRANCIA**; *nacque in Bologna prima del 1487, morì nel 1557.*

175. Madonna col Bambino seduta sulle nubi, con due Angioletti ai lati: nel campo sottoposto i Ss. Gervaso e Protaso in armatura di ferro, S.ª Caterina, S.ª Giustina e quattro verginelle dette della Clausura — col nome e la data:

JACOBVS FRANCIA P
MDXLIIII

In tav. centinata: alt. met. 2,64; largh. met. 1,67.

Proviene dalla chiesa dei Santi Gervaso e Protaso, in Bologna.

NICCOLÒ RONDINELLO, *da Ravenna*, ritenuto allievo di Gian Bellino e poi di Palmezzano. — *Oprava nella seconda metà del XV secolo e nel principio del XVI.* — Scuola delle Romagne.

176. Madonna e Bambino sopra un ricco basamento; al basso S. Nicolò di Bari, Sant'Agostino, S. Pietro, S. Bartolomeo e tre Angioletti.

In tav.: alt. met. 2,62; largh. met. 2,18.

Proviene dalla chiesa di San Domenico, in Ravenna. Quest'opera era dapprima attribuita a Baldassare Carrari (1).

MARCO PALMIZZANO o **PALMEGIANI**, *nato a Forlì circa il 1456; operava ancora nel 1537.* — Scolaro di Melozzo.

178. Maria Vergine incoronata dal Redentore, con due Santi genuflessi e due Angeli che suonano il liuto — col nome:

palmizano
da forlij s. fecit
....

In tav.: alt. met. 1,63; largh. met. 0,86.

Proviene dalla chiesa dei MM. Osservanti, presso Cotignola.

---

(1) V. Cavalcaselle-History of Painting in North Italy p. 594, e G. Frizzoni Arch. St. dell'arte, Roma 1889-II.

NICCOLÒ da FOLIGNO. — V. n. 160.

180. Maria Vergine in trono col Bambino: ai lati molti Angeli — col nome e la data:

NICOLAVS . FVLGINAS . M°CCCC°LXV

In tav.: alt. met. 1,75; largh. met. 0,90.

Proviene dalla chiesa dei Conventuali di Cagli, nell'ex ducato d'Urbino. — Questo dipinto occupava la parte centrale di un' ancona in quattordici tavole, undici delle quali sono indicate ai numeri 160. 161, 163, 165, 165 A, 165 B, 165 C, 180, 183, 200, 276, 278. I due scomparti rappresentanti S. Michele e S. Gerunzio, furono dall'Accademia ceduti per cambio, nel 1832, al signor Filippo Benucci. Il 14.° scomparto in cui è raffigurato S. Sebastiano trovasi nella Galleria Oggioni (N. 602).

—

ERCOLE DE = ROBERTI, $\frac{1450}{1460}$ — *1496* (?). — Scuola Ferrarese.

179. La Vergine col Bambino seduta in trono ornato di bassorilievi: ai lati due Sante e al basso S. Agostino e S. Bonaventura.

In tela: alt. met. 3,19; largh. met. 2,49. — Quest' opera era dapprima attribuita a Stefano da Ferrara. (1)

Proviene dalla chiesa di Santa Maria in porto, a Ravenna.

—

NICCOLÒ RONDINELLO. — V. n. 176 pagina precedente.

177. S. Giovanni evangelista, in abito episcopale e con incensiere in mano, appare a Galla Placidia, nel tempio ch'essa gli aveva dedicato in Ravenna. (2)

In tavola: alt. met. 1,73; largh. met. 1,78.

Proviene dalla basilica di San Giovanni evangelista in Ravenna. — Citato dal Vasari.

—

(1) Veggasi: Ad. Venturi Iahr. der K. Preuss. Kuscst samml. 1887-II e G. Frizzoni Arch. St. dell'Arte Roma 1889-II.

(2) V. GIROLAMO FABRI, *Memorie di Ravenna antica*, pag. 204 e seguenti.

GIOVANNI MARTINI *da Udine; oprava dal 1500 al 1534,* — Scolaro di Gian. Bellini.

173. S. Orsola colle Vergini sue compagne. — Sotto la figura della Santa vi è un riquadro che porta la seguente iscrizione:

ESSENDO CA
MERAR
MAGISTRO
ANTHONIO
MANZIGNEL
o o
MCCCCCVII

In tela: alt. met. 1,83; largh. met. 2,18.

Proviene dalla chiesa di San Pietro martire, in Udine.

GIACOMO FRANCIA. — V. n. 175.

181. Madonna in trono col Bambino ed il piccolo S. Giovanni Battista ai piedi del trono Sant' Antonio abate, S. Sebastiano legato all' albero, S. Barbaziano e S. Gerolamo.

In tav. centinata: alt. met. 2,70; largh. met. 1,68.

Proviene dalla chiesa di San Barbaziano, in Bologna.

NICCOLO' da FOLIGNO. — V. n. 160.

183. S. Bernardino da Siena.

In tav.: alt. met. 1,44; largh. met. 0,47.

Di prov. come al n. 160.

GIOVANNI SPERANZA. — V. n. 174 *pag.* 62.

183 bis. Madonna col Bambino in trono, S. Giuseppe e S.ª Maria Maddalena ai lati. — Col nome:

Joães sperãtia pĩsit.

In tav.: alt. met. 0,57; largh. met. 0,40.

Acquisto della Direzione nel 1885, proveniva da Bologna.

SCUOLA SENESE.

184. S. Pietro.

In tav.: alt. met. 1,42; largh. met. 0,36.

LA STESSA SCUOLA.

622. Una Santa.

Tav. come sopra.

MARCO PALMIZZANO. — V. n. 178 *pag.* 63.

185. Madonna seduta in trono col Bambino: S. Giovanni Battista, S. Pietro, S. Domenico e S.ª Maria Maddalena — col nome e la data:

MARCVS. PALMIZANVS. FOROLIVIENSE. FECERVNT (sic)
MCCCCLXXXXIII.

In tav.: alt. met. 1,70; largh. met. 1,56.

Proviene dalla Confraternita di Valverde, a Forlì.

IL GAROFOLO (BENVENUTO TISI, detto il **GAROFOLO),** *nato nel 1481, morto nel 1559.* — Scolaro di Domenico Panetti. — Scuola Ferrarese.

186. Cristo deposto dalla croce; gli stanno intorno, piangendo, la Madre, le Marie, S. Giovanni e alcuni discepoli — col nome e la data:

MDXXVII. A° G
BENVENVTO CAROFOLO

In tav. centinata: alt. met. 3,02; largh. met. 1,68.

Proviene dalla chiesa di Sant'Antonio, in Ferrara.

FRATE CARNEVALE (BARTOLOMEO CORRADINI, *nato in Urbino nei primi anni del secolo XV, morto prima del 1488.* — Scuola umbra.

187. Madonna in trono col divin Figlio; Federico di Montefeltro duca d'Urbino in armatura e genuflesso, quattro Angeli e alcuni Santi (1).

In tav.: alt. met. 2,47; largh. met. 1,68.

Proviene dalla chiesa di S. Bernardino (MM. Riformati), fuori d'Urbino.

---

(1) Il P. LUIGI PUNGILEONI nell'*Elogio storico di Gio. Santi, pittore,* inserì alcune notizie riguardanti questo dipinto e il suo autore. — Urbino per Vinc. Guerrini, 1822.

V. anche — P. VINCENZO MARCHESE: *Memorie dei pittori, scultori e architetti domenicani.* — Ediz. Le Monnier, vol. I, pag. 314 e seg.

GIORGIO VASARI: *Vite dei pittori* etc. — Ediz. Le Monnier, vol. VII, pag. 125, nota 3.

J. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE: *History of Painting in Italy.* — Vol. II, pag. 553 e seg.

GIOVANNI SANZIO o **SANTI**, *nacque a Colbordolo, terra dello stato d'Urbino tra il 1430 ed il 1440; morì nel 1494.* — Scuola umbra.

188. L'Annunciazione. — col nome:

IOHANNES SANTIS. VRBI. P

In tav. centinata: alt. met. 2,30; largh. met. 1,57.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria Maddalena, in Sinigallia.

CARLO CRIVELLI, *nato in Venezia tra il 1430 ed il 1440; operava dal 1468 al 1493;* Si crede scolaro di Jacobello del Fiore, *crebbe nella Scuola di Murano e subì poscia l'influenza di quella di Padova; oprò specialmente nella marca di Ancona.*

189. Cristo crocifisso: ai lati la Madonna e S. Giovanni.

In tav.: alt. met. 2,18; largh. met. 0,74.

Proviene dalla chiesa dei PP. Domenicani, a Camerino.

GENTILE da **FABRIANO**. — V. n. 159 *pag.* 59.

190. S.ª Maria Maddalena.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,41.

Di prov come al n. 159.

GIOVANNI BATTISTA CIMA da **CONEGLIANO**, *nato circa il 1460; oprdva ancora nel 1517.* — Scuola veneziana.

191. S. Pietro martire, Sant'Agostino, S. Nicolò di Bari e un Angioletto che accorda il liuto — col nome:

joañis baptista cima
coneglia. .sis

In tav. centinata: alt. met. 3,29; largh. met. 2,15.

Proviene dalla chiesa del Corpus Domini, in Venezia. — Citato dal Vasari.

BENEDETTO MONTAGNA, *pittore e incisore, figlio di* Bartolomeo, *operava ancora in Vicenza nel 1540.* — Scuola veneziana.

192. Madonna in trono col Bambino: i Santi Pietro e Paolo, Francesco, Antonio di Padova e un Angioletto che suona il mandolino — col nome e la data:

Benedecto mõta
gna pinsit 1528.

In tela: alt. met. 2,13; larg. met. 1,95.

CARLO CRIVELLI. — V. sopra n. 189.

193. Madonna in trono col Bambino sulle ginocchia — col nome:

+ KAROLVS — CHRIVELLVS + VENETVS
EQVES LAVREATVS + PINXIT

In tav.: alt. met. 2,19; largh. met. 0,75.

Proviene dalla chiesa dei PP. Domenicani, in Camerino.

GENTILE da FABRIANO. — V. n. *pag.* 159.

194. S. Francesco d'Asisi.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,40.

Di prov. come al n. 159.

TIMOTEO VITI o DELLA VITE, *nato a Ferrara nel 1467, morto nel 1523 in Urbino.* — Scolaro di Francesco Francia.

195. L'Annunciata coi Santi Giovanni Battista e Sebastiano.

In tav. centinata: alt. met. 2,60; largh. met. 1,80.

Proviene dalla chiesa di San Bernardino (MM. Riformati), fuori d'Urbino. — Cit. dal Vasari.

FRANCESCO e BERNARDINO ZAGANELLI da COTIGNOLA. *Francesco fu scolaro del* Rondinello *ed anche seguace del* Palmizzano *e oprava ancora nel 1518. Di* Bernardino *suo minor fratello si hanno notizie fino al 1509.* — Scuola delle romagne.

196. La Vergine contempla il Bambino, che seduto sulle ginocchia di lei tiene in mano una rosa: ai lati S. Giovanni Battista e S. Francesco d'Asisi — Colle firme e la data:

Ihs. Franciscus & Bernardinus fratres cotignolani de zaganelis faciebāt, 1504.

In tav.: alt. met. 2,27; largh. met. 1,48.

Proviene dal Convento dei MM. Osservanti, annesso a Sant' Apollinare Nuovo, in Ravenna.

MARCO PALMIZZANO. — V. n. 178.

197. Natività di Gesù Cristo — Col nome e la data:

Marchus Palmizanus
Forolivieses
fecit MCCCCLXXXXII

In tav.: alt. met. 2,25; largh. met. 1,51.

LUCA SIGNORELLI detto **LUCA DA CORTONA**, *nato circa il 1441, morto nel 1523.* Scolaro di Pier della Francesca. — Scuola Umbro-Toscana.

197 bis. **La Vergine in trono col bambino ed ai lati San Simone e Giuda, San Bonaventura e San Francesco.**

Sulla cimasa del trono leggesi la firma:

LVCAS SIGNORE
LLI P. COTONA

In basso havvi l'iscrizione:

IACOBI SIMONIS DE PHILIPPINIS AERE
DEO ET DIVAE MARIAE DICATVM
FR: BERNARDINO VIGNATO
GVARDIANO PROCVRANTE
MDVIII.

Tav. alt. met. 2,45; largh. met. 1,87.

Esisteva nella chiesa di S. Francesco dei P. P. Conventuali in Arcevia, nella cappella di patronato della famiglia Filippini. (1) Trasportata a Milano al tempo del Governo Italiano, già priva della sua lunetta, pervenne in questa Pinacoteca il 24 settembre 1811 e fu consegnato alla chiesa di Figino presso Milano il 19 aprile 1815. Donde fu ritirata dalla Direzione della Pinacoteca il 18 febbraio dell'anno 1892.

NICCOLÒ da FOLIGNO. — V. n. 160 *pag.* 59.

200. S. Francesco d'Asisi.

In tav.: alt. met. 1,44; largh. met. 0,47.

Di prov. come al n. 160.

SCUOLA SENESE.

201. Un Santo vescovo.

In tav.: alt. met. 1,42, largh. met. 0,36.

LA STESSA SCUOLA.

612. San Paolo.

Tavola come sopra.

---

(1) ANSELMO ANSELMI nell'Archivio Storico dell'Arte - III 1890, pag. 157.

Attribuito a **VINCENZO FOPPA**. — Scuola Lombarda.

108. S. Gerolamo che accoglie due viaggiatori. — Morte d'un Santo. — Due anconette in un solo quadro.

In tav.: alt. met. 0,31; largh. met. 0,47.

Acquistato dall'Accademia di Belle Arti nel 1820.

GEROLAMO GENGA, *pittore e architetto, nato a Urbino nel 1476, morto nel 1551.* — Scolaro di L. Signorelli e del Perugino.

202. Nostra Donna col Bambino e S. Giovanni Battista: ai lati i quattro Dottori della Chiesa, alcuni Santi e Sante: Dio Padre in alto, circondato da molti Angioletti che spargono fiori.

In tav. centinata: alt. met. 4,41; largh. met. 2,92.

Proviene dalla chiesa di Sant'Agostino, in Cesena. — Citato dal Vasari.

FRANCESCO ZAGANELLI, detto **COTIGNOLA**. — V. sopra n. 196.

203. Madonna e Bambino in trono: nel piano S. Francesco, S. Nicolò di Bari ed un divoto — col nome e la data:

hoc. f. f. petrus marinatie. et ego franc[s] Cotingnolensis. feci A. D. M[o]. 1505 +

In tav.: alt. met. 1,43; largh. met. 1,13.

Proviene dalla chiesa de' MM. Riformati, a Civitanova.

AUTORE IGNOTO (sec. XV).

204. Cristo seduto sul sepolcro, in mezzo a due Angeli.

In tela: alt. met. 0,70; largh. met. 0,62.

AUTORE IGNOTO (sec. XV).

205. Madonna col Bambino.

In tav.: alt. met. 1,51; largh. met. 0,64.

Di prov. come al n. 103 dalla chiesa di S Giacomo a Pergola.

SALA III.

NB. La disposizione dei dipinti in questa sala incomincia a sinistra.

IL MORETTO (ALESSANDRO BONVICINI), *oriundo d'Ardesio, nacque in Brescia circa l'anno 1498, oprava ancora nel 1554.* — Scolaro di Fioravante Ferramola. — Scuola Veneziana-Bresciana.

206. S. Gerolamo, Sant'Antonio abate e S. Francesco d'Assisi in atto di adorazione della Vergine che appare col Bambino seduta sulle nubi e circondata da Cherubini.

In tela centinata: alt. met. 2,55; largh. met. 1,86.

Proviene dalla chiesa di San Bernardino a Gardone, nel Bresciano.

—

CALISTO PIAZZA, detto **CALISTO** da **LODI** ed anche **TOCCAGNI**, *figlio di* Martino, *nato circa il 1500, morto dopo il 1561.* — Scolaro di Tiziano.

207. S. Stefano coronato da due Angioletti: ai lati Sant'Agostino e S. Niccolò di Bari — Col nome CALISTVS ▲ F ▲

In tela: alt. met. 2,52; largh. met. 1,83.

Proviene dalla chiesa di San Benedetto, in Bergamo.

—

PAOLO VERONESE (PAOLO CALIARI), *nato in Verona nel 1528, morto nel 1588.* — Scolaro di Antonio Badile suo zio.

208. Battesimo di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 2,33; largh. met. 4,41.

Proviene dalla chiesa di San Nicoletto dei Frari, in Venezia.

—

GIOVANNI CARIANI (GIOVANNI DE' BUSI; detto), *nato a Fuipiano sul Brembo; circa il 1480, morto dopo il 1541.* — Allievo di Palma il vecchio.

210. Madonna col Bambino: S. Giuseppe, S. Filippo Benizzi, S.ª Grata, S.ª Aldeida, S.ª Apollonia, Sant'Agostino, S.ª Caterina e vari Angeli.

In tela: alt. met. 2,67; largh. met. 2,08.

Proviene dalla chiesa di San Gottardo, in Bergamo.

BONIFACIO VERONESE *seniore, nato in Verona,* allievo probabilmente di Palma il vecchio; *si conosce un'opera sua colla data del 1530.* — Scuola veneziana.

209. Mosè salvato dal Nilo e presentato alla figlia di Faraone.

In tela: alt. met. 1,73; largh. met. 3,40 (1).

Legato Stampa Soncino.

PARIS BORDONE, *nato in Treviso nel 1495, morto in Venezia nel 1570.* — Scolaro di Tiziano.

212. Battesimo di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 1,70; largh. met. 2,03.

Legato Stampa Soncino.

PAOLO CALIARI. — V. sopra n. 208.

213. Cena in casa del Fariseo, con molte figure.

In tela: alt. met. 2,75; largh. met. 7,08.

Proviene dal Convento di San Sebastiano, in Venezia.

---

(1) V. Lermolieff. (Kunstkritische Studien. Vol. II, pag. 317 e seg.), il quale ritiene che in quest'opera abbia collaborato anche Bonifacio Veronese juniore.

BONIFACIO VERONESE *juniore, nato a Verona, morto nel 1553.* — Allievo e collaboratore di Bonifacio Veronese *seniore.* — Scuola veneziana.

215. La cena in Emmaus.

In tela: alt. met. 1,48; largh. met. 4,11.

Esisteva negli uffizi del Magistrato del Sale, in Venezia (1).

—

PARIS BORDONE. — V. sopra n. 212.

216. Maria Vergine e gli Apostoli congregati nel Cenacolo, che attendono la venuta dello Spirito Santo.

In tela: alt. met. 3,02; larg. met. 2,18.

Legato Stampa Soncino.

—

LO STESSO AUTORE.

241. S. Domenico presentato da Maria Vergine al Redentore sedente sulle nubi fra una schiera d'Angeli armati.

In tavola: alt. met. 1,46; largh. met. 1,06.

Proviene dal Monastero delle Domenicane di San Paolo, in Treviso.

—

IL TINTORETTO (JACOPO ROBUSTI), *nato in Venezia nel 1518, morto nel 1594.* — Scuola veneziana.

217. Cristo morto, pianto dalla Vergine, dalla Maddalena e da S. Giovanni.

In tela: alt. met. 1,09; largh. met. 1,86.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria dell'Umiltà, in Venezia.

—

(1) Un altro pittore dello stesso nome operava ancora in Venezia nel 1562. Secondo un documento dell'archivista Cecchetti in Venezia, la famiglia dei Bonifacio portava il cognome di *Pittati*, perlomeno il Bonifacio veronese juniore di cui ora è questione, giacchè il documento dice: « *De Pittatis Bonifacio, abitante nella contrà di San Marcuola, in la casa delle Monache di S. Alvise: Io. Bonifacio di Pitati da Verona pitor fo (fu) di ser Marzio, 1553, 26 Luglio* ». V. Cecchetti Archivio Veneto, T XXXIV, 207 e Lermolieff Kunstkritische Studien, etc. Vol. II, pag. 317 e seguenti.

GIOVANNI BATTISTA MORONI, *nato a Bondo, villaggio in vicinanza di Albino tra il 1520 ed il 1525. Fu scolaro di* Alessandro Bonvicino: *operò dal 1549 al 1578, anno della sua morte.* — Scuola veneziana, Bergamo.

214. Ritratto di Antonio Navagiero podestà di Bergamo — (In un angolo del quadro è scritto: *Cum Bergomi Præturam sustineret* MDLXV).

In tela: alt. met. 1,13; largh. met. 0,95.

Cit. dal Ridolfi. — V. anche G. B. Angelini: *Cat. dei Rett. di Berg.*

LO STESSO AUTORE.

218. Maria Vergine assunta al cielo: nella parte inferiore gli Apostoli: sul dinanzi S. Benedetto in abito pontificale — col nome.

In tela: alt. met. 3,55; largh. met. 2,26.

Proviene dalla chiesa di San Benedetto, in Bergamo.

PAOLO CALIARI. — V. n. 208 *pag.* 71.

219. S. Gregorio e S. Gerolamo, con gloria d'Angioli.

In tela: alt. met. 4,53; largh. met. 1,57.

Proviene dalla chiesa d' Ognissanti, in Venezia.

LO STESSO AUTORE.

220. Adorazione dei Magi.

In tela centinata: alt. met. 4,53: largh. met. 3,52.

Di prov. come al n. 219.

LO STESSO AUTORE.

221. Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, con gloria d'Angioli.

Di prov. come al n. 219.

BONIFAZIO, *Veronese seniore.* — V. n. 209 *pag.* 72.

233. La donna adultera assolta dal Nazareno.

In tela: alt. met. 1,68; largh. met. 3,39.

Legato Stampa Soncino. — Nel Museo di Berlino esiste un identico dipinto colla data del MDLII. Veggasi il N. 200 di quel catalogo. Il Dott. Bode ritiene che l'opera di Berlino sia l'originale.

IL BASSANO (GIACOMO da PONTE), *figlio di* Francesco il vecchio, *nato in Bassano nel 1510, morto nel 1592.* — Scuola Veneziana.

223. S. Rocco che visita gli appestati; con apparizione in alto della Vergine — col nome:

IAC.ˢ A PÕTE
BASS ⁱˢ
PINGEBAT

In tela: alt. met. 3,49; largh. met. 2,08.

Proviene dalla chiesa di San Rocco, in Vicenza.

IL TINTORETTO (JACOPO ROBUSTI). — V. n. 217.

230. Sant'Elena colla croce, S. Macario vescovo, Sant'Andrea, S. Barbara e due divoti.

In tela: alt. met. 2,75; largh. met. 1,63.

Proviene dalla chiesa di Santa Croce, in Milano.

CALISTO PIAZZA. — V. n. 207 *pag.* 71.

225. La Vergine in trono col Figlio tra i Santi Giovanni Battista e Gerolamo, ai piedi del trono: un Angioletto — col nome:

CALIXTVS
LAVDENSIS

In tav.: alt. met. 2,20; largh. met. 1,80.

Esisteva nella chiesa di S. Francesco in Brescia; l'ebbe in seguito il conte Teodoro Lecchi, dal quale ne fece acquisto il Governo (1829, 24 febbraio).

BONIFACIO, *Veronese juniore, nato a Verona, morto nel 1553.* — Allievo e collaboratore di Bonifazio Veronese seniore. — Scuola veneziana. — V. n. 209.

226. L'Adorazione dei Magi.

In tela: alt. met. 1,98; largh. met. 3,96.

Legato Stampa Soncino.

—

PAOLO VERONESE. — V. n. 208 *pag.* 71.

227. Sant'Antonio abate in cattedra, S. Cornelio papa, S. Cipriano, un paggio e un chierico.

In tela: alt. met. 2,76; largh. met. 1,88.

Proviene dalla chiesa di Sant'Antonio nell'isola di Torcello, presso Venezia.

—

SCUOLA DEL MORETTO.

228. Ritratto d'uomo. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 1,06; largh. met. 0,89.

—

PAOLO VERONESE. — V. n. 208 *pag.* 71.

229. La Cena degli Apostoli.

In tela: alt. met. 2,23; largh. met. 5,20.

Proviene dal Convento dei PP. Cappuccini, in Padova.

—

IL TINTORETTO (JACOPO ROBUSTI). — V. n. 217 *pag.* 73.

234 bis. Il rinvenimento del corpo di San Marco.

In tela: alt. met. 3,97; largh. met. 4,02.

Proviene dalla scuola grande di San Marco, in Venezia.

—

GEROLAMO SAVOLDO, *bresciano; oprava dal 1508 al 1550.* — Scuola veneziana.

234. La Madonna ed il Bambino sulle nubi fra due Angeli, benedicono i Santi Pietro, Paolo, Gerolamo e Domenico.

In tav. centinata: alt. met. 4,78; largh. met. 3,05.

Proviene dalla chiesa dei PP. Domenicani, in Pesaro.

GIULIO CAMPI, *nato a Cremona verso il 1502, morto nel 1572.* — Scolaro di Galeazzo suo padre e di Giulio Romano. — Scuola cremonese.

224. Maria Vergine che adora il Bambino: S. Francesco d'Assisi, due altri Santi, un divoto e coro d'Angeli. — Già attribuito a Gerolamo Romanino.

In tavola: alt. met. 2,50; largh. met. 1,48.

Proviene dalla chiesa di S. Caterina (PP. Cappuccini), in Crema.

SALA IV.

IL MORETTO (ALESSANDRO BONVICINI). — V. n. 206 *pag.* 71.

235. S. Francesco d'Asisi.

In tav. centinata: alt. met. 1,10; largh. met. 0,56.

PIER FRANCESCO BISSOLO, *oprava in Venezia dal 1492 al 1530.* — Allievo di Giovanni Bellini.

237. S. Stefano.

In tav. centinata: alt. met. 1,10; largh. met. 0,58. Questo dipinto era dapprima attribuito a Vincenzo Catena.

PAOLO VERONESE. — V. n. 208 *pag.* 71.

236. Il Redentore nell'orto, confortato da un Angelo.

In tela: alt. met. 0,80; largh. met. 1,04.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, in Venezia.

MANIERA DEI BASSANI.

238. L'adorazione dei pastori.

In tela: alt. met. 0,50; largh. met. 0,33.

IL MORETTO (ALESSANDRO BONVICINI). — V. n. 206 *pag.* 71.

239. L'Assunta.

In tav.: alt. met. 1,46; largh. met. 0,59.

Proviene dalla chiesa di San Bernardino a Gardone, nel Bresciano.

IL BRUSASORCI (DOMENICO DEL RICCIO), *nato in Verona nel 1494, morto nel 1567.* — Scuola veronese.

240. Sant'Antonio abate e S. Paolo eremita che dividonsi un pane. Nella parte superiore del dipinto, il Redentore tra gli Angioli.

In tela: alt. met. 1,48; largh. met. 1,04.

Proviene dalla chiesa di San Paolo Vecchio, in Verona.

—

PALMA il Giovine (JACOPO), *nato in Venezia nel 1544, da* Antonio *figlio d'un fratello di* Jacopo Palma il vecchio: *morì nel 1628.* — Scuola Veneziana.

222. S. Bernardo che combatte le tentazioni.

In tela: alt. met. 1,28; largh. met. 1,56.

Proviene da S. Nicolò dei Frari di Venezia.

—

TIBERIO TINELLI, *nato a Venezia nel 1586, morto nel 1638.* — Scolaro di Leandro Bassano.

211. Ritratto d'uomo. — Due terzi di figura.

In tela: alt. met. 1,23; largh. met. 1,06.

—

PARIS BORDONE. — V. n. 212 *pag.* 72.

242. Maria Vergine sorregge il Bambino colla mano sinistra e colla destra porge il cappello cardinalizio a S. Gerolamo: ai lati Sant'Antonio abate, S.ª Caterina e un'altra Santa martire.

In tela: alt. met. 1; largh. met. 1,53.

—

SCUOLA DI G. B. MORONI.

243. Ritratto d'uomo. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 1,06; largh. met. 0,79.

—

SCUOLA VENEZIANA (sec. XVI).

260. Ritratto d'uomo. — Busto.

In tela: alt. met. 0,54; largh. met. 0,45.

—

LORENZO LOTTO, *nato in Venezia verso il 1480, fece lunga dimora in Bergamo ove lasciò le sue migliori opere; viveva ancora nel 1555.*

244. La Pietà. — Colla firma:

Laurentius Loto.

In tela: alt. met. 1,80; largh. met. 1,52.

Proviene dalla chiesa di San Polo (MM. Domenicane), a Treviso.

CALISTO PIAZZA. — V. n. 207 *pag.* 71.

244 bis. **Due frammenti di una Crocifissione, riuniti.**

Su tav.: alt. met. 1,22; largh. met. 0,29 per ciascun frammento.

SCUOLA DEL TINTORETTO.

245. Ritratto di giovane signore. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 1,14; largh. met. 0,83.

SCUOLA VENETA (sec. XVI).

246. Ritratto d'uomo. — (Cost. del sec. XVI). — Busto.

In tela: alt. met. 0,45; largh. met. 0,39.

TIZIANO VECELLIO, *nato a Cadore nel 1477, morto a Venezia nel 1576.* — Scolaro di Giovanni Bellini. — Scuola veneziana.

247. Testa d'un vecchio calvo.

In tela: alt. met. 0,37; largh. met. 0,28.

Legato Stampa Soncino.

LO STESSO AUTORE.

248. S. Gerolamo nel deserto — Colla firma:

Ticianus. F.

In tav. centinata: alt. met. 2,23; largh. met. 1,35.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria Nuova, in Venezia.

IL TIZIANO.

249. Ritratto d'un vecchio, con berretto e pelliccia — Busto.

In tela: alt. met. 0,49; largh. met. 0,43.

Proviene dal Convento di Santa Giustina, in Padova.

Pervenne quale ritratto del « cieco d'Adria ». Pare sia lo stesso divoto effigiato nella deposizione della croce della Galleria Borghese a Roma, ivi col cartellino del Garofolo, ma, secondo Adolfo Venturi, opera dell'Ortolano.

GIOVANNI BATTISTA MORONI. — V. n. 214 pag. 74.

250. Ritratto d'uomo — Busto.

In tela: alt. met. 0,56; largh. met. 0,48.

IL MORETTO (ALESSANDRO BONVICINI). — V. n. 206 pag. 71.

251. S. Gerolamo e un Apostolo.

In tav.: alt. met. 1,04; largh. met. 0,61.

Di prov. come al n. 206 dalla chiesa di S. Bernardino a Gardone nel Bresciano.

SCUOLA VENEZIANA.

252. Ritratto d'uomo in abito di pellegrino.

Nell'alto del quadro leggesi:

PETRUS STROTIVS

In tela: alt. met. 0,77; largh. met. 0,56.

GIOVANNI BATTISTA MORONI. — V. n. 214 pag. 74..

256. Maria Vergine col divin Figlio il quale porge una rosa a S.ª Caterina: S. Francesco d'Assisi e un divoto. (Dal Moretto, Alessandro Bonvicini).

In tela: alt. met. 1,01; largh. met. 1,10.

CALISTO PIAZZA. — V. n. 207 *pag.* 71.

257. Ritratto di Lodovico Vistarini — (come dall'iscrizione in un lato superiore del quadro: IL S. LVDOVICO. VISTARINO). — Mezza figura.

In tav.: alt. met. 0,79; largh. met. 0,64.

Acquistato dall'Accademia nel 1828.

IL TINTORETTO. — V. n. 217 *pag.* 73.

258. Ritratto d'uomo attempato.

In tela: alt. met. 0,52; largh. met. 0,43.

Di prov. come al n. 225, Sala III.

—

IL MORETTO (ALESSANDRO BONVICINI). — V. n. 206 *pag.* 71.

259. S.ª Chiara e S.ª Caterina martire.

In tav.: alt. met. 1,04; largh. met. 0,60.

Di prov. come al n. 206 dalla chiesa di S Francesco in Brescia.

—

FRANCESCO BASSANO (FRANCESCO da PONTE d.), *figlio di* Jacopo il Vecchio, *nacque in Bassano nel 1548, morì in Venezia nel 1592.*

311. Un angelo annuncia ai pastori la nascita del Messia

In tela: alt. met. 0,90; largh. met. 1,20.

Legato Stampa Soncino.

—

GEROLAMO BASSANO (da PONTE), *figlio di* Jacopo, *nacque nel 1560, morì nel 1622.*

312. La Cena in Emmaus.

In tela: alt. met. 0,79; largh. met. 1,35.

—

PALMA IL GIOVINE. V. n. 222, Sala III.

259 bis. Ritratto di pittore.

In tela: alt. met. 1,19; largh. met. 0,96.

VESTIBOLO DELLA SALA V.

BARTOLOMEO e JACOPINO da REGGIO. (Tardi giotteschi del XV secolo).

267 bis. **Trittico. — Nella parte centrale superiore: la Crocifissione e quattro Santi (due per lato) e nella inferiore otto Santi. In ciascuno dei due sportelli otto Santi in due zone; nella parte estrema superiore dello sportello a sinistra: l'Annunciazione; — nella parte corrispondente dell'altro sportello: probabilmente la visione di San Gioachino (molto guasta).** — Sotto la Crocifissione in caratteri gotici:

HANC TABVLÃ FECERṼT BÃTOLOMEṼ ET IACOPINṼ REGIO

Legato del Dott. Luciano Aragona, 2 Ottobre 1888. Rinvenuto in un povero casolare sui colli parmensi.

NICCOLÒ da FOLIGNO. — V. n. 160. Sala II, *pag.* 59.

276. Una Santa con giglio.

In tav.: alt. met. 0,46; largh. met. 0,35.

Di prov. come al n. 160.

SCUOLA SENESE.

277. Cristo in atto di benedire. — Terzo di figura.

In tav.: alt. met. 0,47; largh. met. 0,26.

NICCOLÒ da FOLIGNO. — V. n. 160. Sala II, *pag.* 59.

278. S. Pietro martire.

In tav.: alt. met. 0,46; largh. met. 0,35.

Di prov. come al n. 160.

GENTILE da FABRIANO. — V. n. 159, Sala II *pag.* 59.

279. S. Domenico.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,41.

Di prov. come al n. 159.

TIMOTEO VITI o DELLA VITE. — V. n. 195, Sala II *pag.* 68.

10. La Madonna seduta col bambino in grembo: ai piedi un Angelo che suona la viola, ai lati S. Crescenzio e S. Vitale.

Tempera eseguita per la Famiglia Spacioli di Urbino per l'altare di S. Croce nel Duomo di quella città. Illustrata dal Vasari.

GENTILE da FABRIANO. — V. n. 159.

274. S. Girolamo in abito cardinalizio.

In tav.: alt. met. 1,16; largh. met. 0,40.

Di prov. come al n. 159.

COPIA DA RAFFAELLO SANZIO.

266. Gruppo di saettatori.

Disegno: alt. met. 0,24; largh. met. 0,35.

Legato Stampa Soncino.

COPIA DA ANDREA DEL SARTO.

269. Gli operai della vigna.

Disegno: alt. met. 0,25; largh. met. 0,38.

Legato Stampa Soncino.

COPIA DA LEONARDO.

268. Testa di un fanciullo.

Disegno: alt. met. 0,26; largh. met. 0,18.

Legato Stampa Soncino.

COPIA DA LEONARDO.

271. Testa infantile.

Disegno: alt. met. 0,26; largh. met. 0,18.

Legato Stampa Soncino.

GIOTTO (DI BONDONE), *nato a Vespignano nel 1266, morto a Firenze nel 1337.* — Scolaro di Cimabue.

272. Madonna in tróno col Divin Figlio. In alto Cristo trionfatore, con le stelle, le chiavi e la spada (come è descritto nell'Apocalisse). Sul gradino del trono della Vergine sta scritto: OP. MAGISTRI IOCTI D̄. FLORĀ.

In tav. cuspidale: alt. met. 1,11; largh. met. 0,44.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli, fuori di Bologna. — Questo dipinto occupava il posto centrale di un'ancona a cinque comparti, la quale posava sopra un peduccio ornato di cinque tondetti colle imagini di N. S., di N. D. e di tre Santi. — Le quattro caselle in cui sono figurati gli arcangeli Michele e Gabriele ed i santi Pietro e Paolo trovansi ora, insieme col detto peduccio, nella R. Pinacoteca di Bologna.

SALA V.

ANDREA SOLARI (ANDREA da MILANO). — V. n. 105 bis, Sala I *pag.* 49.

106. La Madonna col Divin Figlio tra i Santi Giuseppe e Gerolamo — col nome e la data:

ANDREAS. MEDIOLANĒSIS.
1495
.F.

In tav.: alt. met. 1,02; largh. met. 0,86.

Proviene dalla chiesa di San Pietro martire, a Murano (Venezia). — Dono del vicerè d'Italia Eug. Beauharnais (1811, 22 novembre).

LIBERALE da VERONA, *nato nel 1451, morto nel 1536.* — Si crede scolaro di Stefano dai Libri. — Scuola veronese.

315. S. Sebastiano legato ad un albero: nello sfondo veduta di un canale di Venezia, fiancheggiato da ricchi edifici; molte piccole figure in costume del XV secolo.

In tav.: alt. met. 1,80; largh. met. 0,95.

Proviene dalla chiesa dei PP. Domenicani, in Ancona.

GIOVANNI BELLINI, *nato in Venezia nel 1427, morto nel 1516.* — Scolaro di Jacopo suo padre.

261. La Vergine col Bambino.

In tav.: alt. met. 0,84; largh. met. 0,61.

Proviene da Venezia, dai fu regolatori alla Scrittura.

LUCA SIGNORELLI (LUCA DI EGIDIO DI VENTURA DE' SIGNORELLI), detto **LUCA** da **CORTONA**, *nato circa il 1441, morto nel 1523.* — Scolaro di Pier della Francesca. — Scuola umbro-toscana. — V. sopra n. 197 bis, Sala II, pag. 69.

281. Nostra Donna che allatta il Bambino.

In tav. cent.: alt. met. 0,82; largh. met. 0,60.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria del Mercato, a Fabriano.

GAUDENZIO FERRARI, *nato nel 1481 a Valduggia nel ducato di Milano, morto nel 1546.* — Scuola lombarda.

106 bis. **La Vergine col Bambino.**

In tav.: alt. met. 1,06; largh. met. 0,71.

Acquistato dalla Direzione nel 1890 da una famiglia di Milano.

IL SODOMA (GIOVANNI ANTONIO DE' BAZZI detto **IL SODOMA)**, *nato in Vercelli nel 1477; morto in Siena nel 1549.*

282 bis. **La Vergine seduta tiene sul ginocchio destro il Bambino, che è in atto di abbracciare un agnello. Fondo di paese.**

In tav.: alt. met. 0,59; largh. met. 0,55.

Acquistato dalla Direzione nel 1891. Ceduto cortesemente alla Direzione nel 1891 dal signor Edoardo Habich di Cassel, il quale l'aveva acquistato ad un'asta in Colonia.

ANDREA MANTEGNA, *nato in Vicenza nel 1431, morto in Mantova nel 1506.* — Scolaro di Francesco Squarcione.

282. Madonna col divin Figlio, circondata da molti Cherubini.

In tav.: alt. met. 0,89; largh. met. 0,71.

Proviene dalla chiesa di S. Maria Maggiore, in Venezia, ove era noto quale opera di Giovanni Bellini e tale attribuzione gli rimase sino al 1885.

ANDREA SOLARI, detto **ANDREA** da **MILANO**. — V. n. 105 bis, Sala I *pag.* 49.

280. Ritratto d'uomo. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,43; largh. met. 0,37.

Legato Stampa Soncino.

FILIPPO MAZZOLA, detto **DELLE ERBETTE** *nato a Parma; oprava dal 1491 al 1505.*

182. Ritratto d'uomo — Busto. — Colla firma:

Filipus Mazollus parmensis

In tav.: alt. met. 0,44; largh. met. 0,28.

Legato Stampa Soncino.

ANDREA MANTEGNA. — V. n. 282 nella pagina precedente.

273. Cristo morto e le pietose Donne piangenti.

In tela: alt. metr. 0,66; largh. met. 0,81.

Apparteneva a Giuseppe Bossi, l'Accademia l'acquistò dai suoi eredi nel 1824.

LUCA SIGNORELLI detto **LUCA** da **CORTONA**, *nato circa il 1441, morto nel 1523.* — Scolaro di Pier della Francesca. — Scuola umbro-toscana.

262. Flagellazione di Cristo. — In una fascia rossa del fondo di architettura del dipinto si legge:

OPVS LVCE (sic) CORTONENSIS

In tav. cent.: alt. met. 0,82; largh. met. 0,60.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria del Mercato, a Fabriano.

IL BORGOGNONE (AMBROGIO FOSSANO).

262 bis. **La Vergine col Bambino, S. Chiara ed un certosino.**

In tav.: alt. met. 0,45; largh. met. 0,38.

Acquistato nel 1891. Collezione Henfrey.

FRANCESCO o **FRANCICZO NAPOLITANO.** — *L'esistenza di questo pittore venne in luce mercè il suo dipinto firmato che trovasi in Milano in casa Cereda. Consta che di recente il critico tedesco Sig. Iusti trovò traccia posteriore della sua esistenza in Spagna.*

263 bis. **Madonna col divin Figlio.**

In tav.: alt. met. 0,41: largh. met. 0,30.

Era prima nella Galleria di Venezia e quale opera di Cesare da Sesto. — Nel 1883 la Direzione l'ottenne in cambio cedendo a quella Galleria un'opera di Carlo Crivelli e la parte centrale di un ancona di Andrea da Murano.

RAFFAELLO SANZIO, *da Urbino, 1483-1520.* — Scolaro del Perugino. — Scuola umbra, fiorentina e romana.

270. Sposalizio di Maria Vergine. — Sulla trabeazione del tempietto di fondo si legge:

RAPHAEL . VRBINAS

e negli spicchi dell'arco inferiore

M DIIII

In tav. cent.: alt. met. 1,69; largh. met. 1,14.

Esisteva nella chiesa di San Francesco, dei PP. Minori Conventuali, a Città di Castello. — Cit. dal Vasari.

Nel 1798 (28 giugno), il Municipio di detta città ne fece dono al cittadino generale Giuseppe Lecchi.

1801, 9 dicembre. — Da questo fu venduta al cittadino Giacomo Sannazzari di Milano.

1804, 8 giugno. — Passò in proprietà dell'Ospitale Maggiore di Milano, chiamato erede dal Sannazzari.

1806, 28 marzo. — Il Governo (con decreto vicereale), dopo ripetute istanze dell'Academia di B. Arti, ne fece acquisto dall'Amministraz. del detto Ospitale; coll'aggiunta di altri quattro quadri, tre dei quali sono indicati ai numeri 86, 110 e 297,

Il march. Fr. Cusani pubblicò nel 1869 un'estesa relazione delle vicende cui andò soggetto questo dipinto. — V. il giornale *La Perseveranza*, N. 3467 e 3477.

Vedi anche la lettera del comm.° Cesare Cantù al signor Mariano Guardabassi di Perugia. — *Arte in Italia*. Rivista mensile ecc. — Torino, aprile 1873, disp. IV, pag. 49.

LEONARDO da VINCI, *nato nel 1452 a Vinci nel Valdarno di sotto, morto a Cloux presso Amboise nel 1519.* — Scolaro del Verrocchio. — Scuola fiorentina e scuola lombarda.

267. Testa del Redentore.

Disegno a pastello: alt. met. 0,40; largh. met. 0,32.

CESARE da SESTO. — V. n. 91, Sala I, *pag. 46.*

263. La Madonna col Bambino.

In tav.: alt. met. 0,45; largh. met. 0,37.

Acquistato dall'Accademia di Belle Arti da un privato nel 1824.

BERNARDINO LUINI. — V. n. 18, affresco del vestibolo, *pag.* 7.

265. La Vergine col Divin Figlio; fondo di una spalliera di rose.

In tav.: alt. met. 0,70; largh. met. 0,63.

Dal Convento della Certosa presso Pavia passò in proprietà del signor G.e Bianchi, dal quale nel 1825 ne fece acquisto la R. Academia.

ANDREA MANTEGNA. — V. sopra n. 282.

264. S. Luca evangelista seduto e in atto di scrivere: ai lati S. Benedetto, S. Prosdocimo, S.a Giustina e S.a Scolastica. Nell'ordine superiore: quattro Santi (in mezza figura) **e Cristo ritto nel sepolcro, fra la Madre piangente e S. Giovanni.**

Tav. in dodici comparti: alt. met. 1,80; largh. met. 2,30.

Proviene dalla chiesa di Santa Giustina (Benedettini Cassinesi), in Padova. — Cit. dal Vasari.

Di quest'ancona si hanno notizie nel libro di Giannantonio Moschini: *Dell'origine e delle vicende della Pittura in Padova*, pag. 24 e seg. — Alle notizie date dal Moschini, altre ne aggiunse il march. P. Selvatico, in una nota al Vasari nella vita di A. Mantegna (V. Vasari, edizione Le Monnier, vol. V, pag. 165, n. 2).

LORENZO COSTA, *nato in Ferrara nel 1460, oprò molto in Bologna, passato poi a Mantova vi morì nel 1535.* — Scuola ferrarese e scuola bolognese.

328. Adorazione dei Magi — colla firma:

LAVRENTIVS COSTA F 1499

In tav.: alt. met. 0,66; largh. met. 1,75.

Proviene dalla chiesa della Misericordia, fuori di Bologna. Questa predella, in detta chiesa, sottostava ad un'ancona del Francia, che ora trovasi nella Pinacoteca di Bologna (1).

GIAMPETRINO. — V. n. 105. Sala I, *pag.* 48.

100. S.a Maria Maddalena.

In tav.: alt. met. 0,51; largh. met. 0,60.

---

(1) V. Adolfo Venturi: Lorenzo Costa, in Arch. St. dell'arte I. 7, pag. 247.

VITTORE CARPACCIO, *nato nell'Istria: oprava dal 1479 al 1522.* — Scuola veneziana.

288. S. Stefano disputante coi dottori della Legge — segnato:

VICTOR
CARPATHIVS
FINXIT (sic)
▲ M
D ▲ XIIII

In tela: alt. met. 1,43; largh. met. 1,78.

Proviene dalla Scuola di Santo Stefano, in Venezia.

TIZIANO. — V. sopra n. 247 nella Sala IV.

288 bis. **Ritratto in due terzi di figura a destra del Conte Antonio Porcia. Una finestra pure a destra lascia spaziare sopra un paesaggio grandioso.** — Firmato:

TITIANVS.

In tela: alt. met. 1,10; largh. met. 0,90.

Dono della Duchessa Eugenia Litta Visconti Arese (1891).

SALA VI.

CARLO CRIVELLI. — V. n. 189, Sala II, *pag.* 67.

283. Maria Vergine in trono col Bambino: da un lato, i Santi Pietro e Domenico: dall'altro, S. Geminiano e S. Pietro martire — segnato e datato:

OPVS ÇAROLI CRIVELLI VENETI
M . 4 . XII

Tavola in tre comparti: alt. met. 2,18; largh. met. 2,20.

Proviene dalla chiesa dei Padri Domenicani a Camerino.

GIROLAMO da TREVISO. — *Si conoscono opere sue colle date dal 1470 al 1494.* — Scuola padovana.

(*) **406** bis. **Cristo morto sorretto da due Angioli.** Segnato:

Hieronimus Tarvisio. P

In tav.: alt. met. 0,63; largh. met. 0,60.

Acquistato dalla Direzione della Pinacoteca nel 1889 dalla Signora Orlandi Perelli (1).

GIOVANNI BELLINI. — V. n. 261.

284. Cristo morto: la Madre e S. Giovanni. — In un distico nella parte inferiore del dipinto è indicato il nome dell'autore:

HAEC FERE QVVM GEMITVS TVRGENTIA LVMINA PROMANT
BELLINI POTERAT FLERE IOANNIS OPVS

In tav.: alt. met. 0,86; largh. met. 1,06.

Dono del vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais (1811, 21 agosto).

(*) Sulla porta di questa Sala VI.

(1) È quindi l'opera che il Cavalcaselle vide in Torino in Casa Orlandi. Op. cit. v. Hist. of painting in North Italy vol. I, pag. 357, nota 3.

FRANCESCO BISSOLO, *nato......... oprava dal 1492 al 1530* (già attribuito a Vincenzo Catena).

285. Sant' Antonio di Padova.

In tav.: alt. met. 1,12; largh. met. 0,33.

—

CIMA da CONEGLIANO (GIOVANNI BATTISTA). — V. n. 191, Sala II, *pag.* 67.

286. S. Gerolamo, S. Nicola da Tolentino, Sant'Orsola e un'altra Santa.

Tav. in due scomparti: alt. m. 0,28; largh. m. 0,23.

—

STEFANO da ZEVIO, *nato nel 1393; viveva ancora in Verona circa il 1450.* — Scuola del Pisanello.

287. Adorazione dei Magi — segnato:

Stefanus pinxit-1435

In tav.: alt. met. 0,70; largh. met. 0,45.

Pervenuto nel 1818 per via di cambio col Sig. Domenico Biasoli.

—

CIMA da CONEGLIANO (GIOVANNI BATTISTA). — V. n. 191, Sala II, *pag.* 67.

289. S. Luca evangelista, S.ª Maria, S. Giovanni Battista e S. Marco.

Tav. in due scomparti: alt. met. 0,28; largh. met. 0,23.

—

ANDREA PREVITALI, *nato in Bergamo tra il 1470 ed il 1480; la prima data delle sue opere finora scoperta è del 1506; morì nel 1528.* — Scolaro di Giovanni Bellini. — Scuola veneziana.

304. Il Redentore; in alto, aleggia lo Spirito Santo; in distanza, nel fondo, veggonsi tre Apostoli — segnato e datato sopra un foglio piegato:

Al nobel homo m
Andrea dipintor in
Bergamo
MD. XIII

In tav.: alt. met. 1,41; largh. met. 1,23.

Proviene dalla chiesa delle Grazie (PP. Riformati), in Bergamo.

—

PALMA il vecchio. — V. n. 172, Sala II, *pag.* 62.

290. Santi Elena e Costantino, coi Santi Rocco e Sebastiano.

Tavola in tre comparti; alt. met. 1,43; largh. met. 2,03.

Dono di Francesco Melzi, duca di Lodi (1804).

—

GIOVANNI CARIANI (GIOVANNI DE' BUSI, detto **CARIANI).** — V. n. 210, Sala III, *pag.* 72.

291. Madonna. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 0,53; largh. met. 0,43.

Proviene dalla chiesa di S.ª Caterina (PP. Cappuccini), in Crema.

—

LUIGI (ALVISE) VIVARINI il giovane, *muranese; oprava dal 1464 al 1503.*

292. Il Salvatore. — Quarto di figura — segnato e datato sopra un cartellino:

ALVISIVS VIVARINVS DE MVRIANO PIN MCCCCLXXXXVIII

In tav.: alt. met. 0,52; largh. met. 0,37.

—

CIMA da **CONEGLIANO (GIOVANNI BATTISTA).** — V. n. 191, Sala II, *pag.* 67.

293. Madonna e Bambino.

In tela: alt. met. 0,54; largh. met. 0,42.

—

FRANCESCO MORONE, *figlio di* Domenico, *nato in Verona nel 1473, morto nel 1529.* — Scuola veronese.

296. Madonna in trono col Bambino: S. Nicolò di Bari e S. Zeno — segnato:

Franciscus domi-
nici de Moron pĩxit
Ano dn M. . . . . (1504?)
. . . .

In tela.: alt. met. 1,70; largh. met. 1,22.

Proviene dalla chiesa di San Giacomo alla Pigna, in Verona.

—

CARLO CRIVELLI. — V n. 189, Sala II, *pag.* 67.

294. S. Giacomo, S. Bernardino e S. Pellegrino.

In tav.: alt. met. 0,24; largh. met. 0,59.

LO STESSO AUTORE.

295. S. Antonio abate, S. Gerolamo e S. Andrea.

In tav.: alt. met. 0,24; largh. met. 0,59.

GIOVANNI BELLINI. — V. n. 261, Sala V.

297. Madonna col Bambino sulle ginocchia — segnato e datato:

IOANNES
BELLINVS
MDX

In tav.: alt. met. 0,86; largh. met. 1,21.

Esisteva nella Galleria Sannazzaro. — V. la nota al n. 270. (Raffaello Sanzio, Sala V).

PIER FRANCESCO BISSOLO. — V. n. 285, Sala VI.

298. Un santo vescovo.

In tavola: alt. met. 1,12; lungh. met. 0,33.

GIROLAMO da SANTA CROCE (RIZO?) *allievo, forse anche parente di* FRANCESCO da SANTA CROCE*; oprava dal 1520 al 1549.* — Scuola veneziana.

299. S. Stefano coronato da due Angioletti.

In tav.: alt. met. 0,42; largh. met. 0,33.

Proviene dal Monastero di San Lorenzo (MM. Benedettine), in Venezia.

CIMA da CONEGLIANO (GIOVANNI BATTISTA) — V. n. 191, Sala II.

300. S. Pietro in cattedra: S. Giovanni Battista, S. Paolo e un Angioletto che suona il liuto — col nome, poco leggibile:

Ioannis Baptist..
Cima.........

In tav.: alt. met. 1,56; largh. met. 1,47.

Proviene dal Monastero di Santa Maria Mater Domini, a Conegliano.

FILIPPO da **VERONA** (?); *oprava nel primo decennio del secolo XVI.*

301. La Vergine col Bambino: S. Gerolamo e San Francesco.

In tav.: alt. met. 0,39; largh. met. 0,82.

CIMA da **CONEGLIANO** (**GIOVANNI BATTISTA**). — V. n. 191, Sala II. (Altre volte attribuito a Marco Basaiti).

302. S. Gerolamo nel deserto.

In tav.: alt. met. 0,36; largh. met. 0,30.

Proviene dalla chiesa di San Daniele, in Venezia.

LO STESSO AUTORE.

303. S. Giustina, un Santo papa e un Santo vescovo.

Tavola in tre comparti: alt. met. 0,86; largh. met. 0,99.

Proviene dalla chiesa di Santa Giustina, in Venezia.

GIOVANNI DE MANSUETI, *nato in Venezia circa il 1450; oprava ancora nel 1500.* — Scuola veneziana.

308. S. Marco che battezza S. Aniano — segnato:

JOANNES
DE MANSV
ETIS
P

In tela: alt. met. 3,22; largh. met. 1,36.

Proviene dalla Scuola di San Marco, a Venezia.

SALA VII.

LEANDRO BASSANO (LEANDRO da PONTE, detto il CAV. BASSANO), *figlio di* Jacopo il Vecchio, *nacque in Bassano nel 1558, morì in Venezia nel 1623.*

310. Natività di Nostro Signore, con pastori in adorazione.

In tela: alt. met. 1,08; largh. met. 1,06.

Proviene dalla chiesa dei Cappuccini, in Bassano.

SCUOLA DI FRANCESCO ZAGANELLI.

199. Il Redentore colla croce.

In tav.: alt. met. 0,32; largh. met. 0,31.

FRANCESCO TORBIDO detto il **MORO,** *nato in Verona verso il 1486; morto nel 1546.* — Allievo di Liberale da Verona.

199 bis. **Ritratto d'uomo.** — Busto — segnato:

FR̃S
TVRBIDVS. V.
FACIEBAT

In tav.: alt. met. 0,72; largh. met. 0,51.

Acquistato dalla Direzione nel 1888 da un antiquario.

PARIS BORDONE. — V. n. 212. Sala III.

306 bis. **Soggetto allegorico.**

In tela: alt. met. 0,93; largh. met. 0,80.

Acquistato dalla Direzione nel 1890 da una famiglia di Milano.

FRANCESCO VERLA, *di Vicenza; oprava ancora nel 1517.* — Scolaro di B. Montagna.

306. Madonna in trono col Bambino; ai lati due Angioletti che le sostengono i lembi del manto; nel piano due Santi genuflessi — segnato e datato:

Franciscus Verlas.....
.....MDXI

In tela: alt. met. 1,83: largh. met. 1,41.

VITTORE CARPACCIO. — V. n. 288. Sala V.

307. Dedicazione di Maria Vergine al tempio.

In tela: alt. met. 1,27; largh. met. 1,37.

Prov. da Venezia, dalla Scuola dei pittori.

GIOVANNI BATTISTA MORONI. — V. n. 214. Sala V.

232. S.ª Barbara e S. Lorenzo martire; fra le nubi Maria Vergine col Divin Figlio e alcuni Angioletti — col nome:

IO: BAP: MORONVS. P.

In tela: alt. met. 2,76; largh. met. 1,60.

Proviene dalla chiesa dei PP. Carmelitani, in Bergamo.

VITTORE CARPACCIO. — V. n. 288.

309. Sposalizio di Maria Vergine.

In tela: alt. met. 1,27; largh. met. 1,37.

Prov. da Venezia, dalla Scuola dei pittori.

GIOVANNI CONTARINI, *nato in Venezia nel 1549, morto nel 1605.* — Scuola veneziana.

231. S. Gerolamo in orazione — segnato:

IOAÑES CONTARENVS. F

In tela centinata: alt. met. 2,08; largh. met. 1,31.

Proviene dalla chiesa delle Monache di San Gerolamo, a Serravalle.

LORENZO LOTTO. — V. n. 244. Sala IV.

253. Ritratto di giovane donna, riccamente abbigliata.

In tela: alt. met. 0,91; largh. met. 0,76.

Dono di S. M. Vittorio Emanuele II, re d' Italia (1860).

—

LO STESSO AUTORE.

254. Ritratto di un vecchio, in abito nero.

In tela: alt. met. 0,89; largh. met. 0,73.

Dono come sopra.

—

LO STESSO AUTORE.

255. Ritratto d'uomo. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 0.91; largh. met. 0,76.

Dono come sopra.

—

IL BRUSASORCI (FELICE DEL RICCIO, detto il **BRUSASORCI),** *figlio di* Domenico, *nato a Verona nel 1540, morto nel 1605.* — Scolaro di suo padre e del Ligozzi.

313 Il Redentore al Limbo dei Santi Padri.

Ardesia: alt. met. 0,38; largh. met. 0,30.

Proviene dal Convento di Santa Giustina, in Padova.

—

CESARE VECELLIO, *pittore e scrittore, nato a Pieve di Cadore nel 1521, morto in Venezia nel 1601.*

314. La Santa Triade — colla segnatura:

CÆSAR V. F

In tav.: alt. met. 0,38; largh. met. 0,23.

—

FRANCESCO BASSANO (**FRANCESCO** da **PONTE** detto il **BASSANO**). — V. n. 311. Sala IV.

318. Cristo deposto di croce.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,75.

Legato Massimiliano Stampa-Soncino (1876)

—

LO STESSO AUTORE.

316. Scena campestre — Autunno.

In tela: alt. met. 0,73; largh. met. 0,95.

Proviene da Venezia, S. Maria Maggiore, pervenne quale opera di Jacopo Bassano il vecchio.

—

SCUOLA VENEZIANA.

319. Donna con una fanciulla.

In tela: alt. met. 0,30; largh. met. 0,18.

—

COPIA da GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO (1).

320. Nostra Donna in alto: al piano S.ª Rosa di Lima col Bambino fra le braccia, S.ª Caterina di Siena e Sant'Agnese di Montepulciano. (2)

In tela: alt. met. 0,42; largh. met. 0,23.

—

SCUOLA VENEZIANA.

321. Due giovinette.

In tela: alt. met. 0,30; largh. met. 0,18.

—

BONIFACIO VENEZIANO (il terzo della famiglia), *nato a Venezia nel 1555, morto nel 1579.* — Scuola veneziana.

322. S. Lodovico di Tolosa che fa l'elemosina.

In tela: alt. met. 1,75; largh. met. 3,38.

Proviene da Venezia, dal Magistrato di Rialto.

—

(1) Gio. Battista Tiepolo, nato in Venezia nel 1692, morto a Madrid nel 1770. — Scolaro di Gregorio Lazzarini.

(2) L'originale trovasi nella Chiesa dei *Gesuati*, a Venezia.

FRANCESCO BASSANO (FRANCESCO da **PONTE** detto il **BASSANO).** — V. n. 311.

323. Scena campestre — Inverno.

In tela: alt. met. 0,73; largh. met. 0,95.

Proviene come il n. 319.

—

GIORGIO; *operò in Venezia e fu seguace della scuola* Greco-Italiana.

305. S. Marco evangelista. — Busto — col nome:

Georgius pinxit
MCCC LIII

(Parrebbe che dopo il terzo C ne seguisse un quarto, oggi obliterato).

In tav.: alt. met. 0,56; largh. met. 0,46.

Dono del vicerè d' Italia Eugenio Beauharnais (1811, 26 ottobre). Proveniva da Venezia dalla Sede dell'antico Magistrato di petizione.

SALA VIII.

L'ORTOLANO (GIOVANNI BATTISTA BENVENUTI, detto l'**ORTOLANO)**, *ferrarese; oprava dal 1513 al 1525.* — Scuola ferrarese.

342. Madonna che allatta il Bambino.

In tela: alt. met. 0,65; largh. met. 0,51. (sopra la porta di questa Sala).

GUIDO RENI, *nato a Calvenzano presso Bologna nel 1575, morto nel 1642.* — Scolaro del Calvart e di Lodovico Carracci. — Scuola bolognese.

324. S. Paolo in atto di rimproverare S. Pietro.

In tela: alt. met. 1,93; largh. met. 1,36.

Dalla Gall. Sampieri, in Bologna. — Per acquisto del Governo, 1811, 25 febbrajo.

SIMONE DA PESARO (SIMONE CANTARINI), *nato a Pesaro nel 1611, morto nel 1648 a Verona.* — Scuola bolognese.

325. La Vergine regge il divin Figlio, al quale S. Giuseppe porge alcuni frutti: in alto due Angioletti svolazzanti intorno ad un palmizio.

In tela: alt. met. 2,17; largh. met. 1,32.

Proviene dalla chiesa delle Monache di Matris Domini, in Bergamo.

FRANCESCO ALBANI, *nato in Bologna nel 1578, morto nel 1660.* — Scolaro del Calvart e dei Carracci. Scuola bolognese.

326. Danza d'amorini: nel fondo il rapimento di Proserpina.

In rame di forma ovale: alt. met. 0,90; largh. met. 1,31.

Di prov. come al n. 324.

—

LAVINIA FONTANA, detta **DE' ZAPPI**, *figlia di* Prospero, *nata in Bologna nel 1550, morta in Roma nel 1614.*

327. Sette ritratti diversi, riuniti. — Mezze figure.

In tela: alt. met. 0,74; largh. met. 1,04.

—

Copia dal **GAROFOLO (BENVENUTO TISI)**. — V. n. 186.

329. Nostra Donna col Bambino e coro d'Angeli. (Copia antica di parte del dipinto esistente nel Campidoglio).

In tav.: alt. met. 0,72; largh. met. 0,79.

—

ANNIBALE CARACCI, *nato in Bologna nel 1560, morto in Roma nel 1609* — Allievo di Lodovico C. — Scuola bolognese.

343. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0,51; largh. met. 0,49.

—

GUIDO RENI. — V. n. 324.

335. Un Apostolo che sta leggendo. — Quarto di figura.

In tela: alt. met. 0,59; largh. met. 0,48.

—

IL GUERCINO (GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI), ***nato a Cento nel 1591, morto a Bologna nel 1666.*** — Scolaro di Benedetto Gennari, seniore.

330. Dio Padre. — Mezza figura.

In tela: alt. met. 0,68; largh. met. 1,02.

Proviene dalla chiesa dei PP. Cappuccini, a Forlì.

LO STESSO AUTORE.

331. Ripudio d'Agar.

In tela: alt. met. 1,12; largh. met. 1,52.

Di prov. come al n. 324.

IL DOSSO (GIOVANNI LUTERI, detto il **DOSSO),** *nato presso a Ferrara circa il 1480, morto nel 1542.* — Scuola ferrarese (1).

333. S. Sebastiano legato all'albero.

In tav.: alt. met. 1,82; largh. met. 0,92.

Proviene dalla chiesa della SS. Annunziata (Monache Lateranensi), in Cremona.

IL FRANCIA (FRANCESCO RAIBOLINI, detto il **FRANCIA),** *pittore e orefice, nato in Bologna circa il 1450, morto nel 1517.* — Scuola ferrarese-bolognese.

334. L'Annunciazione.

In tela: alt. met. 2,42; largh. met. 2,31.

Esisteva nel palazzo ducale di Mantova e pervenne quale opera del Perugino.

SCUOLA DEL GUERCINO.

332. Il Santo Sudario.

In tav.: alt. met. 0,48; largh. met. 0,63.

COPIA DA ANNIBALE CARRACCI.

336. Madonna col divin Figlio: S. Francesco d'Asisi e un Angelo.

In rame: alt. met. 0,45; largh. met. 0,37.

---

(1) Giov. Dossi ebbe alcune volte a collaboratore il fratello Giovanni Battista, morto nel 1548.

SCUOLA FERRARESE.

337. S. Francesco e Sant'Antonio: fondo a paesaggio. (Copia antica del rinvenente del dipinto del Garofolo in Campidoglio). — V. sopra n. 329.

In tav.: alt. met. 0,47; largh. met. 0,76.

ANNIBALE CARRACCI, *nato in Bologna nel 1560, morto in Roma nel 1609.* — Scolaro di suo cugino Lodovico Carracci. — Scuola bolognese.

338. Cristo colla croce. — Quarto di figura.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,47.

BERNARDINO DI MARIOTTO da **PERUGIA,** *oprava nel XV secolo.* — Scuola umbra.

339. Adorazione dei Magi.

In tav.: alt. met. 0,32; largh. met. 0,79.

LO STESSO AUTORE.

339 bis[1]. **Gesù fra i dottori.**

LO STESSO AUTORE.

339 bis[2]. **La strage degli Innocenti.**

IL GAROFOLO (BENVENUTO TISI, detto il **GAROFOLO.** —V. n. 186.

340. Cristo in croce: la Madre, S. Giovanni, S. Maria Maddalena ed un Santo fanciullo.

In tela: alt. met. 2,29; largh. met. 2,45.

Esisteva nel Monastero delle Agostiniane di San Vito, in Ferrara.

MANIERA DI BARTOLOMEO SCHEDONI.

341. La Vergine che adora il Bambino: S. Giuseppe e due Angioletti.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 0,57.

Proviene dalla chiesa di San Gottardo, in Bergamo.

SALA IX.

GIACOMO CERUTI (1). — V. n. 140, Sala I.

357. Un piatto con gamberi, alcuni pani, un fiasco di vino e le ampolline.

In tela; alt. met. 0,42; largh. met. 0,58.

IL LISSANDRINO (ALESSANDRO MAGNASCO, detto il **LISSANDRINO)**, *figlio di* Stefano, *nato in Genova nel 1661, morto nel 1747.* — Scolaro di Filippo Abbiati.

354. Avanzi d'antichi edificj, con un cerretano che trattiene alcuni contadini.

In tela: alt. met. 0,70; largh. met. 0,59.

Dono dell'abate Zanoja, segretario dell'Academia, (1817).

BERNARDO BELLOTTI, detto **CANALETTO**, *nato in Venezia circa il 1724, morto a Varsavia nel 1780.* — Scolaro del Canaletto (Antonio Canale), *dal quale prese questo sopranome.*

352. Paesaggio con veduta d'una villa.

In tela: alt. met. 0,63; largh. met. 0,97.

GIOVANNI FRANCESCO ERMELS, *nato nelle vicinanze di Colonia nel 1621, morto nel 1699.* — Scolaro di G. Holtzman. — Scuola tedesca.

344. Sito dirupato con alberi e macchiette.

In tela: alt. met. 0,59; largh. met 0,49.

---

(1) Si trova sulla porta di questa Sala IX.

ABRAMO GOYVAERTS, *nato in Anversa nel 1589, morto nel 1626.* — Si crede allievo di Giovanni Brueghel il vecchio. — Scuola fiamminga.

345. Interno d'un bosco con macchiette raffiguranti Abramo ed alcuni famigli che accompagnano Isacco al sacrifizio — firmato e datato:

A Goyväerts. 1615

In tav.: alt. met. 0,52; largh. met. 0,79.

Legato del Marchese Stampa Soncino.

SCUOLA FIAMMINGA.

355. Selvaggina morta.

In tela: alt. met. 0,63; largh. met. 0,67.

IL LISSANDRINO (ALESSANDRO MAGNASCO, detto il **LISSANDRINO).** — V. n. 354.

356. Archi antichi in ruina, con alcuni briganti che stanno giocando.

In tela: alt. met. 0,74; largh. met. 0,59.

Di prov. come al n. 354.

BERNARDO BELLOTTI. — V. sopra n. 352,.

353. Paese con caseggiati e macchiette. (Vicinanze di Varese).

In tela: alt. met. 0,63; largh. met. 0,97.

MEINDERT HOBBEMA, *nato ad Amsterdam nel 1638, morto nel 1709.* — Scuola olandese.

346. Paese montuoso, nel mezzo scorre un fiume ombreggiato da boscaglia: alquanto innanzi tre pescatori colle reti; nel lontano una chiesa — firmato:

C M Hobbena

In tela: alt. met. 0,59; largh. met. 0,48.

GUGLIELMO HEUSCH, *nato a Utrecht nel 1638, morto nel 1712* (?) — Scuola olandese.

347. Strada costeggiata da boscosi dirupi.

In tela: alt. met. 0,52; largh. met. 0,62.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

359. Frutti diversi.

In tela: alt. met. 0,40; largh. met. 0,30.

—

LA STESSA SCUOLA.

360. Polli, anitre e colombi.

In tela: alt. met. 0,66; largh. met. 0,59.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

361. Frutti diversi.

In tela: alt. met. 0,42; largh. met. 0,30.

—

FRANCESCO ZUCCARELLI, *nato a Pitigliano nel Fiorentino circa il 1704, morto nel 1790.*

351. Fondo di paese colle rive del Giordano. S. Giovanni Battista che predica alle turbe.

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,99.

—

GIOVANNI FRANCESCO MILLET, detto FRANCISQUE, *nato in Anversa nel 1642, morto a Parigi nel 1680.* — Scolaro di Lorenzo Franck.

348. Paesaggio con macchiette e antichi monumenti.

In tela: alt. met. 0,38; largh. met. 0,45.

—

GIOVANNI FRANCESCO VAN BLOEMEN, detto l'**ORIZZONTE**, *nato in Anversa circa il 1665, morto in Roma nel 1748 o 49.* — Scuola fiamminga.

349. Paese montuoso: un pastore a cavallo segue il suo gregge, e una donna riposa in riva d'un'acqua corrente: sul margine opposto una torre e boscaglie.

In tela: alt. met. 0,33; largh. met. 0,47.

—

GIOVANNI VAN GOYEN, *nato a Leida nel 1596, morto nel 1666.* — Scuola olandese

350. Marina con barche e figure: nel fondo un villaggio.

In tav.: alt. met. 0,39; largh. met. 0,45.

—

GIACOMO CERUTI. — V. n. 140, Sala I.

358. Frutti.

In tela: alt. met. 0,42; largh. met. 0,58.

—

TOMASO WYCK, *nato ad Harlem nel 1616, morto a Londra nel 1677.* — Scuola olandese.

362. Un alchimista nel laboratorio.

Firmato Wyck

In tav.: alt. met. 0,28; largh. met. 0,22.

—

PAOLO BRILL, *nato in Anversa nel 1554, morto in Roma nel 1626.* — Scolaro di suo fratello Matteo.

363. Paese attraversato da un fiume: sul davanti un mulino e in distanza un villaggio sopra dirupi.

In rame: alt. met. 0,13; largh. met. 0,17.

Proviene da Venezia — S. Giorgio Maggiore.

—

GIOVANNI BRUEGHEL, detto dei **VELLUTI**, *figlio di* Pietro *il vecchio, nato a Bruxelles nel 1568, morto nel 1625.* — Scuola fiamminga.

364. Divoti che assistono alla Messa in una grotta.

In pergamena: alt. met. 0,07; largh. met. 0,09.

—

CRISTIANO GUSTAVO ERNESTO DIETRICH o **DIETRIECY,** *pittore e incisore, figlio di* G. Giorgio, *nato a Weimar nel 1712, morto a Dresda nel 1774.* — Scolaro di Alessandro Thiele.

365. Paesaggio con terreno scosceso ed alberi.
In tav.: alt. met. 0,28; largh. met. 0,36.

SCUOLA OLANDESE.

366. Marina con spiaggia e varie figure.
In tav.: alt. met. 0,18; largh. met. 0,25.

GIOVANNI BRUEGHEL. — V. n. 364.

367. Partenza pel mercato — firmato e datato:
Brueghel 1607
In rame: alt. met. 0,22; largh. met. 0,32.

GIOVANNI FYT, *nato in Anversa nel 1611, morto nel 1661.* — Scolaro di Gio. van der Berch.

370. Selvaggina morta, esposta alla rapacità di due gatti.
In tela: alt. met. 1,04; largh. met. 1,45.

SCUOLA FIAMMINGA.

371. Selvaggina morta.
In tela: alt. met. 0,59; largh. met. 0,85.

SALOMONE RUYSDAEL, *nato ad Harlem nel 1610, morto nel 1670.* — Scolaro di Gio. van Goyen. — Scuola olandese.

372. Paesaggio attraversato da un fiumicello cui sovrasta un ponte di legno: sul dinanzi un pescatore colla canna.
In tav.: alt. met. 0,48; largh. met. 0,64.

CORNELIO POELENBURG, detto BRUSCO, *nato a Utrecht nel 1586, morto nel 1667.* — Scuola olandese.

368. Un cardellino sopra un ramo di persico.

In tav.: alt. met. 0,22; largh. met. 0,17.

—

GIOVANNI BRUEGHEL. — V. n. 364.

369. Molti uccelli sui rami ed al piede d'un albero e lungo un fiume.

In rame: alt. met. 0,13; largh. met. 0,19.

—

GIOVANNI FILIPPO VAN THIELEN, *nato a Malines nel 1618, morto nel 1667.* — Scolaro di Daniele Zegers. — Scuola fiamminga.

373. Fiori che fanno corona a un quadro di figura — firmato e datato:

I. P. Van Thielen Rigouldts F anno 1648

In tela: alt. met. 0,85; largh. met. 0,65.

—

ORLANDO SAVERY, *figlio di* Giacomo *il vecchio, nato a Courtray nel 1576, morto a Utrecht nel 1639.* — Scuola fiamminga.

374. Paesaggio con grandi alberi, caseggiati e figure.

In tela: alt. met. 1,21; largh. met. 1,83.

—

CORNELIO POELENBURG. — V. n. 368.

375. Ninfe al bagno.

In rame.: alt. met. 0,18; largh. met. 0,22.

—

GUGLIELMO HEUSCH. — V. n. 347.

376. Paesaggio con pastori in cammino e bestiame.

In tav.: alt. met. 0,22; largh. met. 0,25.

—

GUGLIELMO VAN MIERIS, *figlio di* Francesco, *nato a Leida nel 1662, morto nel 1747.* — Scuola olandese.

377. Ester svenuta dinanzi ad Assuero.

In tav.: alt. met. 0,47; largh. met. 0,63.

Dono del vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais, (1809).

—

GIOVANNI FYT. — V. n. 370.

381. Selvaggina morta, con un gatto che adunghia una pernice.

In tela: alt. met. 1,00; largh. met. 1,44.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

382. Selvaggina morta.

In tela: alt. met. 0,63; largh. met. 0,67

—

SCUOLA OLANDESE.

378. Montagne e lago; sulla riva alcuni mulattieri.

In tav.: alt. met. 0,22; largh. met. 0,33.

—

LA STESSA SCUOLA.

379. Colline boscose dominanti un fiume: sul dinanzi due macchiette.

In tav.: alt. met. 0,15; largh. met. 0,22.

—

IGNOTO.

380. Porticato con veduta di paese.

In tav.: alt. met. 0,22; largh. met. 0,30.

—

PAOLO BRIL. — V.. sopra n. 363.

383. Ruine di un antico castello, con macchia d'alberi e figure.

In rame: alt. met. 0,13; largh. met. 0,17.

Proviene da Venezia, S. Giorgio Maggiore.

—

GIOVANNI MOSTAERT, *nato ad Harlem verso il 1470, morto nel 1556.* — Scolaro di Giacomo d'Harlem.

453. S.ª Caterina. — Mezza figura.

In tav.: alt. met. 0,35; largh. met. 0,27.

ANTONIO VAN DYCK, *nato ad Anversa nel 1599, morto in Inghilterra nel 1641.* — Scolaro di Van Balen e di Rubeus. — Scuola fiamminga.

448. Ritratto virile. — Busto.

In tela: alt. met. 0,44; largh. met. 0,35.

REMBRANDT VAN RYN, *nato in vicinanza di Leida nel 1606, morto nel 1669.* — Scolaro di Giacomo Van Swanenburgh e poi di Pietro Lastman. — Scuolà olandese.

449. Ritratto da donna. — Busto — segnato: Rembrandt 1632.

In tav. di forma ovale: alt. met. 0,55; largh. met. 0,48.

Dal Museo Imperiale di Parigi nel 1813 per via di cambio.

GIORGIO GUALDORP o GELDORP, *nato a Lovanio (Louvain) nel 1553, morto a Colonia nel 1616 o 18.*

450. Ritratto di donna — (colla cifra dell'autore e l'anno 1613). — Busto.

In tav.: alt. met. 0,67; largh. met. 0,50.

ANTONIO VAN DYCK. — V. n. 448.

446. Ritratto di giovane donna, in abito nero. — Due terzi di figura.

In tela: alt. met. 1,38; largh. met. 1,06.

Dal Museo Imperiale di Parigi nel 1813 per via di cambio.

SCUOLA FIAMMINGA

444. Ritratto d'uomo con bianchi capelli e collare increspato. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,60; largh. met. 0,48.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

445. Ritratto d'uomo. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,51; largh. met. 0.44.

—

SCUOLA FIAMMINGA.

451. Ritratto di donna — (colla data 1610). — Busto.

In tav.: alt. met. 0,60; largh. met. 0,50.

—

SCUOLA TEDESCA.

386 bis. **Adorazione dei Magi.**

In tav.: alt. met. 1,06; largh. met. 0,72.

Legato dal marchese F. Ala Ponzone alla R. Accademia di Belle Arti.

—

PAOLO BRIL. — V. n. 363.

386. Paesaggio con cascatelle.

In tela: alt. met. 0,40; largh. met. 0,60.

—

PAOLO BRIL. — V. n. 363.

387. Il Redentore che dona la vista a un cieco: gran fondo di paesaggio.

In tav.: alt. met. 0,59; largh. met. 0,82.

—

IGNOTO.

388. Testa di un toro.

In tela: alt. met. 1,06; largh. met. 0,73.

Per legato del signor Annibale Costa.

—

IL TEMPESTA-PIETRO MOLYN, *nato ad Harlem nel 1637, morto in Milano nel 1701.*

385. Paesaggio attraversato da un corso d'acqua in cui alcune donne stanno lavando.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,84.

—

LO STESSO AUTORE.

389. Paesaggio con gruppi d'alberi sul dinanzi due giovani pastori.

In tela: alt. met. 0. 58; largh. met. 0,84.

SALA X

LUCA GIORDANO, detto **FA PRESTO**, *figlio di* Antonio, *nato in Napoli nel 1632, morto nel 1705.* — Scolaro di G. Ribera e di P. da Cortona.

395. Maria Vergine col Bambino: S. Antonio di Padova, S. Giuseppe, e in alto molti Angeli festanti.

In tela: alt. met. 3,64; largh. met. 2,42

Proviene dalla chiesa dello Spirito Santo, in Venezia.

FRANCESCO SOLIMENE, detto l'**ABATE CICCIO**, *figlio di Angelo, nato a Nocera de' Pagani nel 1657, morto nel 1747.* — Scuola napoletana.

396. La conferma della regola di S. Benedetto.

In tela: alt. met. 0,43: largh. met. 0,75.

Proviene da Venezia, S. Giorgio Maggiore.

VELASQUEZ (DIEGO RODRIGUEZ DE SILVA VELASQUEZ), *nato a Siviglia nel 1599, morto nel 1660.* — Scolaro di Franc. Paceco.

390. Un frate morto. — Busto.

In tav.: alt. met. 0,51; largh. met. 0,39.

VINCENZO ANTONIO CAMPI, *cremonese, morto nel 1591, ultimo dei figli di Galeazzo.* — Allievo di suo fratello Giulio. — Scuola cremonese.

399. Fruttajuola.

In tela: alt. met. 1,43; largh. met. 2,13.

SALVATORE ROSA, *pittore, incisore e poeta, nato ad Arenella in vicinanza di Napoli nel 1615, morto in Roma nel 1673.* — Scuola napoletana.

391. S. Paolo eremita in una foresta — firmato:

Rosa

In tav.: alt. met. 3,34; largh. met. 2,28.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria, in Milano. (Per cambio, 1812, 15 aprile).

LO STESSO AUTORE.

392. Le Anime del Purgatorio.

In tela: alt. met. 2,86; largh. met. 1,88.

Proviene dalla chiesa di San Giovanni alle Case Rotte, in Milano.

MATTIA PRETI, detto il **CAVALIERE CALABRESE**, *nato a Taverna in Calabria nel 1613, morto nel 1699.* — Imitatore di Michelangelo da Caravaggio.

393. S. Pietro paga il tributo colla moneta prodigiosamente trovata nella gola di un pesce.

In tela: alt. met. 1,43; largh. met. 1,91.

Dono del vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais, (1812, 31 gennajo).

MARTINO KNOLLER, *figlio di* Francesco, *nato a Steinach (Tirolo) nel 1725, morto nel 1803.* — Scolaro di Troger.

434. Ritratto d'un dottore.

In tela: alt. met. 0,60; largh. met. 0,48.

GIOVANNI KUPECZKI, *nato a Pössing in Ungheria nel 1667, morto a Norimberga nel 1740.* — Scolaro di N. Klaus.

433. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0,43; largh. met. 0,35.

Dono dell'acad.° Gaetano Cattaneo.

FRANCESCO SNEYDERS, *nato in Anversa nel 1579 morto, nel 1657.* — Scolaro d'Enrico Van Balen e collaboratore di Rubens. — Scuola fiamminga.

384. Caccia al cervo.

In tela: alt. met. 1,98; largh. met. 2,97.

GIUSTO SUSTERMANS o **SUSTERMANS**, *nato in Anversa nel 1597; operò molto in Firenze ove morì nel 1681.* — Scolaro di Guglielmo de Vos. — Scuola fiamminga.

452. Ritratto di donna.

In tela: alt. met. 0,79; largh. met. 0,58.

GERBRANDO VAN DEN EECKHOUTE, *nato ad Amsterdam nel 1621, morto nel 1674.* — Scolaro di Rembrandt. — Scuola olandese.

454. Apparizione di un Angelo a un contadino — col nome e la data 1647.

In tela: alt. met. 0,77; largh. met. 0,99.

GIOACHINO SANDRART, *pittore e biografo, nato a Francoforte sul Meno nel 1606, morto a Norimberga nel 1688.* — Scuola tedesca.

455. Il Samaritano del Vangelo — Segnato: Joachimus Sandrart fecit 1632.

In tela: alt. met. 1,33; largh. met. 1,33.

PIETRO PAOLO RUBENS, *nato a Siegen (contea di Nassau), nel 1577, morto in Anversa il 30 maggio 1640.* — Scolaro di Ad.° Van Noort e di Ottone Van Veen. — Scuola fiamminga.

447. L'ultima cena.

In tavola: alt. met. 3,04; largh. met. 2,06.

Dal Museo Imp. di Parigi. — Per cambio, 9 gennaio 1813.

GIACOMO JORDAENS, *nato in Anversa nel 1593, morto nel 1678.* — Scolaro di Ad.° van Noort e di Rubens. — Scuola fiamminga.

443. Sacrifizio di Abramo.

In tela: alt. met. 2,43; largh. met. 1,54.

Dal Museo Imperiale di Parigi. Per cambio, 9 Gennaio 1813.

ANTONIO VAN DYCK. — V. n. 448.

442. La Vergine sulle nubi tiene il divin Figlio, mentre egli si volge in atto carezzevole verso Sant'Antonio di Padova.

In tela: alt. met. 1,86; largh. met. 1,53.

Dal Museo Imp. di Parigi. — Per cambio, 1813, 9 gennajo.

SCUOLA OLANDESE.

436. Adorazione dei Magi.

In tav.: alt. met. 1,26; largh. met. 0,85.

SCUOLA DI MIEREVELT (1).

437. Ritratto d'uomo in abito sfarzoso. — (Costume del secolo XVII). — Terzo di figura.

In tav.: alt. met. 0,66; largh. met. 0,56.

SCUOLA FIAMMINGA.

438. Ritratto d'uomo. — (Costume del secolo XVII).

In tela; alt. met. 0,72; largh. met. 0,55.

SCUOLA TEDESCA ANTICA.

435. Natività di Nostro Signore — Adorazione dei Magi — Fuga in Egitto. (All'esterno dei due sportelli di questo trittico è dipinta l'annunciazione di Maria Vergine a chiaro scuro).

Tav. in tre comparti: alt. met. 1,52; largh. met. 3,22.

Proviene da Venezia dalle Convertite; fu spedito a Milano dall'Edwards quale opera di Alberto Dürer.

---

(1) Michele Giovanni Mierevelt nato a Delft nel 1567, morto nel 1641. — Scuola olandese.

SCUOLA FIAMMINGA.

439. Ritratto d'uomo — (colla cifra A e la data 1654). — Terzo di figura.

In tav.: alt. met. 0,63; largh. met. 0,59.

SCUOLA STESSA.

440. Ritratto d'uomo in costume del sec. XVII nel fondo è dipinto un girasole.

In tela: alt. met. 0,77; largh. met. 0,58.

CORNELIO JANSSENS il vecchio, detto **JANSON VAN KEULEN**, *nato in Amsterdam nel 1594, morto in Utrecht verso il 1665.* — Scuola olandese.

441. Ritratto di donna. — Terzo di figura.

In tav.: alt. met. 0,71; largh. met. 0,55.

ANTONIO CAMPI, *figlio di* Galeazzo; *pittore, architetto e storico* (1), *operava dal 1554 al 1586.* — Scolaro di Giulio suo fratello. — Scuola cremonese.

428. Madonna col Bambino il quale accarezza un agnello: S Giuseppe, S.ª Maria Maddalena e Sant'Agnese.

In tela: alt. met. 2,28; largh. met. 1,44.

Proviene dalla chiesa di San Barnaba, in Milano.

GIULIO CAMPI. — V. n. 224, Sala IV.

428 bis. **La Vergine in trono presenta il bambino Gesù all'adorazione d'un divoto** (Marchese Stampa-Soncino) **patrocinato da S. Francesco d'Assisi e dalla Santa Caterina d'Alessandria.**

In tela; alt. met. 2,57; largh. met. 1,68.

Acquistato dalla Direzione nel 1883 da una famiglia milanese.

---

(1) Nel 1585 pubblicò una Storia di Cremona, ornata di varie incisioni.

BERNARDINO CAMPI, *nato nel 1522 in Cremona; viveva ancora nel 1590 in Reggio d'Emilia.* — Scolaro di Giulio Campi e d'Ippolito Costa. — Scuola cremonese.

429. Cristo morto sostenuto dalla Madre, con S.ª Caterina, Elia ed Eliseo profeti: sul davanti un frate carmelitano (P. F. Gabriele dei Pizzamigli).

In tela: alt. met. 2,35; largh. met. 1,58.

Proviene dalla chiesa di S. Caterina (P. P. Cappuccini) in Crema.

—

GIOVANNI BATTISTA TROTTI, detto il **MALOSSO**, *nato in Cremona nel 1555, morto dopo il 1611.* — Scolaro di Bernardino Campi.

430. Cristo morto sostenuto da un Santo vescovo, con molte altre figure.

In tela: alt. met. 2,57; largh. met. 1,83.

Proviene dalla chiesa dei PP. Cappuccini, in Monza.

—

IL CARAVAGGIO; MICHELANGELO AMERIGHI, o **MERISIO**, detto il **CARAVAGGIO** *dalla terra ove nacque nel 1569; morì a Port'Ercole nel 1609.*

427. Il Nazareno al pozzo colla Samaritana.

In tela: alt. met. 1,93; largh. met. 1,53.

—

CAMILLO BOCCACCINO, *figlio di* Boccaccio, *nato in Cremona verso il 1510, morto nel 1546.* — Scuola cremonese.

426. S. Gerolamo, S. Bartolomeo, S. Giovanni Battista ed un Santo carmelitano: in alto Maria Vergine col Bambino in gloria — segnato:

Camilli Boccachy opus
MDXXXII

In tela centinata: alt. met. 2,92; largh. met. 1,68.

Proviene dalla chiesa di San Bartolomeo, in Cremona.

—

LUCA CAMBIASI, *figlio di* Giovanni, *nato a Moneglia nel 1527, morto a Madrid nel 1585.* — Scuola genovese.

424. Gesù bambino adorato dai pastori.

In tavola: alt. met. 1,36; largh. met. 1,16.

Legato Stampa Soncino.

CALISTO PIAZZA da LODI. — V. n. 207, *pag.* 71 (*già* attribuito a **CARLO URBINI da CREMA**, *del XVI secolo*).

425. Battesimo di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 2,95; largh. met. 2,25.

Proviene dalla chiesa di Santa Caterina (PP. Cappuccini), in Crema.

GIOVANNI BENEDETTO CASTIGLIONE, detto il **GRECHETTO**, *pittore e incisore, nato in Genova nel 1616, morto in Mantova nel 1670.* — Ebbe a maestri il Paggi ed Antonio van Dyck.

423. Gli Ebrei incamminati verso la Terra promessa.

In tela: alt. met. 1,41; largh. met. 3,00.

FEDERICO ZUCCHERI, *nato a S. Angelo in Vado, nel 1542; morì nel 1609.* Scolaro di suo fratello Taddeo.

421. Discesa del Redentore al Limbo dei Santi Padri — segnato:

F. Z. MDLXXXVI.

In tela: alt. met. 3,76; largh. met. 1,98.

Proviene dall'oratorio dell'Ospitale, in Cesena.

SCUOLA GENOVESE.

422. Vecchierella all'arcolajo.

In tela: alt. met. 0,89; largh. met. 0,69.

GIOVANNI ANGELO BORRONI, *nato in Cremona nel 1684, morto in Milano nel 1772.*

412. Ritratto d'uomo.

In tela: alt. met. 0,84; largh. met. 0,67.

—

IGNOTO.

419. Ritratto di un pittore. — Busto.

In tela: alt. met. 0,87; largh. met. 0,67.

—

PIETRO SUBLEYRAS, *figlio di* Matteo, *nato in Uzès nel 1699, morto a Roma nel 1749.* — Scuola francese.

407. Cristo in croce, S.ª Maria Maddalena, S. Eusebio gerolamino e S. Filippo Neri — Segnato:

Petrus Subleyras pinxit 1744.

In tela: alt. met. 4,06; largh. met. 2,27.

Proviene dalla chiesa dei SS. Cosma e Damiano alla Scala, in Milano.

—

LO STESSO AUTORE.

406. S. Gerolamo scosso dal suono delle angeliche trombe — Segnato:

Petrus Subleyras Gallus fecit Romæ 1739.

In tela: alt. met. 4,08; largh. met. 2,30.

Di prov. come al n. 407.

—

SALOMONE ADLER, *operava in Milano dal 1679 al 1691*

408. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 1,08; largh. met. 0,86.

—

ANTONIO PODENIN, *fiammingo, operava in Roma nel 1710.*

409. Ritratto d' uomo. — Terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,95; largh. met. 0,71.

—

SCUOLA DI CARLO MARATTI (1).

410. Santa Famiglia: con fondo a paese.

In tela: alt. met. 0,94; largh. met. 1,28.

Per legato del cons. Gaudenzio De Pagave (1839).

—

IGNOTO (sec. XVI).

411. Andata al Calvario e deposizione dalla croce di Nostro Signore: S. Giovanni Battista, Sant'Antonio di Padova, San Francesco e S. Giuseppe.

Tav. in quattro comparti: alt. met. 0,74; largh. met. 1,18.

Proviene dal convento dei PP. Filippini, in Fossombrone.

—

FEDERICO BAROCCIO (FEDERICO FIORI), *nato in Urbino nel 1528, morto nel 1602.* — Scuola romana

405. Martirio di S. Vitale — segnato:

Federicus Barocius P. A. D. M. D. XXXIII.

In tela: alt. met. 3,91; largh. met. 2,70.

Proviene dalla chiesa di San Vitale, in Ravenna. Citato dal Lomazzo.

—

ANTONIO RAFAELE MENGS, *figlio di* Ismaele, *nato ad Aussig in Boemia nel 1728, morto in Roma nel 1779.*

432. Ritratto di Domenico Annibali. — Due terzi di figura, segnato:

Antonio Raphael Mengs dipinse l'amico Domenico Annibali l'anno 1750.

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 0,95.

—

MANIERA DI SALVATORE ROSA.

418. Morte di Catone.

In tela: alt. met. 0,54; largh. met. 0,94.

Dono del capitano Giulio Sacchi (1838).

—

(1) Carlo Maratti, nato a Camerino nel 1625, morto in Roma nel 1713 Scolaro d'Andrea Sacchi.

IGNOTO (sec. XVII).

420. Ritratto di giovane donna con un libriccino in mano. — Terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,74; largh. met. 0,59.

LO SPAGNOLETTO (GIUSEPPE RIBERA), *nato a Iativa, Spagna, nel 1588, morto in Napoli nel 1656.* — Scuola spagnuola e scuola napoletana.

420 bis. **San Girolamo.** — Mezza figura al vero.

In tela: alt. met. 1,08; largh. 0,86.

Acquistato dalla Direzione nel 1886 dal Sig. Luigi Vallardi.

POMPEO BATONI, *nato a Lucca nel 1708, morto nel 1787.* — Scuola romana.

404. Madonna sedente col Bambino: ai lati S. Giuseppe e S. Zaccaria: sul dinanzi S.ª Elisabetta genuflessa sorregge il piccolo S. Giovanni: in alto alcuni Angeli che spargono fiori.

In tela: alt. met. 4,04; largh. met. 2,30.

Proviene dalla chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Milano.

IL SASSOFERRATO; GIOVANNI BATTISTA SALVI, detto il **SASSOFERRATO** *dal borgo ove nacque nel 1605; morì in Roma nel 1685.* — Scolaro di Tarquinio suo padre.

415. Maria Vergine col divin Figlio dormiente.

In tela: alt. met 0,74; largh. met. 0,97.

LO STESSO AUTORE.

416. L'Immacolata.

In tela: alt. met. 0,66; largh. met. 0,49.

AUTORE IGNOTO (sec. XVII).

417. Un giovine che addita il ritratto di una donna in età provetta.

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 0,99.

GIUSEPPE BOTTANI, *nato in Cremona nel 1717, morto in Mantova nel 1784.*

403. S.ª Paola romana che si congeda dai congiunti, nell'atto d'imbarcarsi per andare in Terra santa — segnato:

Ioseph B. F. 1745.

In tela.: alt. met. 4,06; largh. met. 2,18.

Proviene dalla chiesa dei Ss. Cosma e Damiano alla Scala, in Milano.

PAOLO DE MATTEIS, *nato in Napoli nel 1662, morto nel 1726.* — Scolaro di L. Giordano o del Morandi.

413. Galatea festeggiata da Tritoni e Nereidi — segnato:

Paulus De Matteis 1692.

In tela: alt. met. 1,26; largh. met. 1,28.

GIUSEPPE BOTTANI. — V. n. 403.

431. Suo ritratto. — Busto.

In tela: alt. met. 0,60; largh. met. 0,48.

SCUOLA ROMANA.

414. Ritratto dell'architetto Domenico Fontana di Melide. — Terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,70; largh. met. 0,47.

MATTIA PRETI, detto il **CAVALIERE CALABRESE**. — V. 393, Sala X, *pag.* 117.

394. Quadro votivo. Il Redentore benedice due fanciulli che, accompagnati da una donna, gli stanno innanzi in atto divoto.

In tela: alt. met. 1,43; largh. met. 1,90.

Dono del Vice Re d'Italia, Eugenio Beauharnais (1812).

PIETRO DA CORTONA; PIETRO BERRETTINI, detto **PIETRO DA CORTONA** *dalla città in cui nacque nel 1596. Fu pittore e architetto. Morì in Roma nel 1669.*

402. Madonna col Bambino; S. Giovanni Battista, S. Andrea, S. Francesco e S.ª Caterina martire — firmato:

Petrus Beretinus Corton.sis F.

In tela: alt. met. 2,97; largh. met. 2,03.

Proviene dalla chiesa dei FF. Cappuccini d'Amandola.

VINCENZO ANTONIO CAMPI. — V. n. 399, Sala X, *pag.* 116.

398. Pescivendola seduta con un putto sulle ginocchia, dietro a lei un uomo sta mangiando: a poca distanza una ragazza scarica da un piccolo tino alcuni pesci sopra una tavola.

In tela: alt. met. 1,43; largh. met. 2,13.

GASPARE POUSSIN; GASPARE DUGHET, detto **POUSSIN**, *nato a Roma nel 1613, morto nel 1675.* — Cognato e scolaro di Nicola Poussin.

401. S. Giovanni Battista fanciullo, seduto in mezzo a folta boscaglia (1).

In tela: alt. met. 3,34; largh. met. 2,28.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria, in Milano. (Per cambio 1812, 15 aprile).

SOLIMENE. — V. n. 396, Sala X, *pag.* 110.

397. Incontro d'un Re con un Papa.

In tela: alt. met. 0,43; largh. met. 0,75.

Proviene da Venezia S. Giorgio Maggiore.

AUTORE IGNOTO.

400. Ritratto d'uomo — (Cost. del sec. XVII). — Busto.

In tela: alt. met. 0,53; largh. met. 0,45.

---

(1) La figura è dipinta da Pietro Francesco Mola.

SALA XI.

IL SERMONETA; GEROLAMO SICIOLANTE, detto il **SERMONETA** *dalla terra ove nacque; operava dal 1550 al 1572.* — Imitatore di Rafaele.

485. Maria Vergine col Bambino sulle ginocchia — segnato:

A ▲ D ▲ M ▲ D ▲ LX I ▲ HIR
DE SERMONETA
F ▲

sotto: stemma.

In tav.: alt. met. 1,68; largh. met. 1,03.

Proviene dalla chiesa di Santa Lucia, in Osimo.

IL BAGNACAVALLO; BARTOLOMEO RAMENGHI, detto il **BAGNACAVALLO** *dalla città ove nacque nel 1484; morì nel 1542.* — Scolaro di Fr. Francia e imitatore di Rafaele.

486. Madonna, Bambino, S.ª Caterina e S. Pietro martire.

In tav.: alt. met. 0,55; largh. met. 0,47.

GIULIO CARPIONI, *nato in Venezia nel 1611, morto a Verona nel 1674.*

486 bis. **Ritratto dell'autore.**

In tela: alt. met. 0,91; largh. m. 0,77.

AUTORE IGNOTO. — (Fine del XVII sec.)

270 bis. **Ritratto d' uomo.**

In tela: alt. met. 0,47; largh. met. 0,37.

LUCA LONGHI, *nato in Ravenna nel 1507, morto nel 1580.* — Seguì la Scuola rafaelesca.

479. Madonna in trono col Bambino; S. Paolo, Sant'Antonio di Padova e un Angioletto che suona la viola da gamba — segnato:

LVCAS
DE LONGHIS PINGEBAT
MDXXXVIII

In tavola: alt. met. 2,25; largh. met. 1,73.

Proviene dalla chiesa di San Domenico, in Ravenna.

IL SALMEGGIA; ENEA TALPINO, detto il **SALMEGGIA** o il **SALMEZZA**, *dal villaggio ove nacque verso il 1550; morì nel 1626.* — Imitatore di Rafaele.

487. Cristo deposto dalla croce, sostenuto dalla Madre e da S. Giovanni: assistono alla pietosa scena le Sante donne, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, S.ª Lucia, Sant'Apollonia e S. Francesco d'Asisi — segnato:

ÆNEAS ▲ SALVETIA
B°COMˢ. F. MDCII

In tela: alt. met. 2,13; largh. met. 1,48.

Proviene dalla chiesa di San Leonardo, in Bergamo.

IL FRATE GALGARIO; VITTORE GHISLANDI, detto il **FRATE DA GALGARIO**, *figlio di* Domenico: *nato a Bergamo nel 1655, morto nel 1743.*

488. Ritratto d' uomo — Busto.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 0,60.

AUTORE INCOGNITO (XVI sec.)

488 bis. **Ritratto d'uomo.**

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,48

IL SALMEGGIA; ENEA TALPINO. — V. n. 487.

489. Madonna e Bambino: S. Sebastiano, S. Rocco e S. Francesco — segnato:

ÆNEAS. SALVETIA
BERG. F. M. DCIIII

In tela: alt. met. 2,87; largh. met. 2,08.

AUTORE IGNOTO.

489 bis. **La Vergine col Bambino e S. Giuseppe; Copia da Raffaello. (La Madonna di Loreto).**

In tela: alt. met. 1,10; largh. met. 0,92.

IL CRIVELLONE; ANGIOLO MARIA CRIVELLI, detto il CRIVELLONE, *milanese, pittore di figura e d'animali; morì nel 1730.*

131. Ritratto d'uomo in abito da caccia.

In tela: alt. met. 1,18; largh. met. 0,89.

AUTORE IGNOTO (XVIII sec.)

645. Ritratto del pittore: mezza figura a destra entro una finestra circolare.

In tela: alt. met. 1,10; largh. met. 0,83.

NICOLÒ da PISA o PISANO; *oprava in Ferrara dal 1505 al 1518.* — Scuola ferrarese.

198. Madonna col Bambino in trono: S.ª Elena, S. Giacomo di Galizia e tre Angioletti.

In tela: alt. met. 2,23; largh. met. 1,70.

Proviene dall'Oratorio della Morte, in Ferrara.

L'ORBETTO; ALESSANDRO TURCHI, detto l'ORBETTO, *nato a Verona nel 1580; oprò molto in Roma, ove morì nel 1651.*

492. Nostra Signora della Neve, seduta sulle nubi col divin Figlio e circondata da molti Angioletti: nel piano il papa Liberio, il patrizio Giovanni e varie classi del clero romano.

In tela: alt. met. 3,09; largh. met. 1,73.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Neve, detta la Disciplina della Giustizia, in Verona.

L'ORBETTO ; ALESSANDRO TURCHI, detto l'**ORBETTO** — V. n. 492.

493. Madonna e Bambino.

In tela: alt. met. 1,33; largh. met. 1,04.

Proviene dalla chiesa dei Santi Giuseppe e Fidenzio, in Verona.

FRANCESCO ALBANI. — V. n. 326, Sala VIII, *pag.* 103.

462. S. Rocco, S. Sebastiano e alcuni Angioletti.

In tela: alt. met. 2,79; largh. met. 1,98.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria dei Poveri a Crevalcore. nel Bolognese

---

LODOVICO CARRACCI, *nato in Bologna nel 1555, morto nel 1619.* — Scolaro di Prospero Fontana e del Tintoretto. Capo della scuola carraccesca. — Scuola bolognese.

461. La donna di Canaan supplica il Salvatore.

In tela: alt. met. 1,78; largh. met. 2,25.

Dalla Galleria Sampieri di Bologna. Acquistato dal Governo nel 1811.

SIMONE CANTARINI. — V. n. 325, Sala VIII, *pag.* 102.

458. La Trasfigurazione di Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 3,12; largh. met. 1,89.

IL DOMENICHINO; DOMENICO ZAMPIERI, detto il **DOMENICHINO**, *nato in Bologna nel 1582, morto in Napoli nel 1641.* — Scolaro di Dionigi Calvart e dei Carracci.

456. Madonna in trono col Bambino: S. Giovanni evangelista, S. Petronio e molti Angeli.

In tela: alt. met. 4,24; largh. met. 2,67.

Proviene dalla chiesa di San Petronio de' Bolognesi, in Roma.

IGNOTO — (fine del XVI, principio del XVII secolo).

456 bis. **Ritratto d'uomo a destra** (mezza figura) **tiene nella destra un compasso e nella sinistra una statuetta.**

In tav.: alt. met. 0,75; largh. met. 0,52.

SCUOLA BOLOGNESE.

459. Giovine donna in atto di dipingere il proprio ritratto.

In tela: alt. met. 0,64; largh. met. 0,48.

—

IGNOTO.

490. Ritratto d'uno scultore un terzo di figura, a destra.

In tela: alt. met. 0,82; largh. met. 0,64.

—

AGOSTINO CARRACCI, *pittore e incisore, nato in Bologna nel 1557, morto in Parma nel 1602.* — Scolaro di Prospero Fontana. — Scuola bolognese.

460. L'Adultera tratta innanzi a Gesù Cristo.

In tela: alt. met. 1,78; largh. met. 2,23.

Di prov. come al n. 324.

—

IL GUERCINO; FRANCESCO BARBIERI. — V. n. 330, Sala VIII, *pag.* 104.

457. S.ª Chiara e S.ª Caterina martire.

In tela: alt. met. 3,04; largh. met. 1,88.

Proviene dalla chiesa delle Monache di Cotignola.

—

ANNIBALE CARRACCI. — V. n. 338, Sala VIII, *pag.* 105.

463. Cristo al pozzo colla Samaritana: a breve distanza alcuni Apostoli.

In tela: alt. met. 1,78; largh. met. 2,25.

Di prov. come al n. 324.

—

ALESSANDRO TIARINI, *nato in Bologna nel 1577, morto nel 1668.* — Scuola bolognese.

464. Decollazione di S. Gio. Battista — segnato:

1618
ALEX.R TIARINVS BONO.S
F.

In tela: alt. met. 2,62; largh. met. 1,98.

—

Già attribuito al **COREGGIO.**

465 bis. **La Madonna col Bambino assisa sotto un albero, ai lati S.ª Lucia e S.ª Maria Maddalena** — segnato:

ANTONVS
LAETVS
FACIEBAT

In tela: alt. met. 1,51; largh. m. 1,60.

IL GUERCINO; FRANCESCO BARBIERI. — V. n. 330, Sala VIII, *pag.* 104.

465. Maria Vergine, accompagnata da S. Giuseppe, dona un ricco monile a Santa Teresa.

In tela: alt. met. 2,89; largh. met. 1,88.

Proviene dalla chiesa delle Carmelitane, in Bologna.

PROSPERO FONTANA, *nato in Bologna nel 1512, morto nel 1597.* — Scolaro d'Innocenzo Francucci.

466. L'Annunciazione: al basso una divota — segnato:

PROSP. FONT.º

In tela centinata: alt. met. 2,23; largh. met. 1,38.

Proviene dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie, in Bologna.

LODOVICO CARRACCI. — V. n. 461.

467. Sant'Antonio abate che predica ad alcuni anacoreti.

In tela: alt. met. 3,24; largh. met. 2,00.

Proviene dalla chiesa di Sant'Antonio abate, in Bologna.

GIUSEPPE MARIANI, *figlio di* Domenico. *Da Milano sua patria si recò a Bologna, ove condusse diversi lavori, visitò in seguito le principali città d'Italia. Chiamato in Germania, seppe distinguersi a Vienna e vi dimorò sino alla fine del secolo XVII. Fu sempre seguace della scuola bolognese, e morì in patria dopo il 1718.*

471. Punizione di Tizio.

In tela: alt. met. 1,28; largh. met. 1,72.

LODOVICO CARRACCI. — V. n. 461.

468. Adorazione dei Magi.

In tela: alt. met. 2,30; largh. met. 1,25.

Proviene dalla chiesa dell'ospitale di Santa Maria dei Battuti a Crevalcore, nel Bolognese.

GIOVANNI FRANCESCO GESSI, *nato in Bologna nel 1588, morto nel 1649.* — Scolaro di Guido Reni.

469. Madonna, Bambino, S. Nicolò di Bari, S. Lorenzo e due giovinette.

In tela: alt. met. 2,18; largh. met. 1,50.

Provenienza dalla chiesa di S. Maria dei Poveri a Crevalcore, nel Bolognese.

FRANCESCO ALBANI. — V. n. 326, Sala VIII, *pag.*

470. Il fanciullo Gesù, Maria Vergine, S. Giuseppe, S. Tomaso d'Aquino e S. Andrea: in alto Dio Padre in gloria.

In tela: alt. met. 3,17; largh. met. 2,52.

Proviene dalla chiesa dei PP. Domenicani di Forlì.

L'ORBETTO; TURCHI ALESSANDRO detto l'**ORBETTO.**— V. n. 492.

470 bis. **S.ª Maria Maddalena penitente.**

In tela: alt. met. 1,23; largh. met. 1,46.

IGNOTO (sec. XVII). — Scuola Bolognese.

472. Ritratto di donna. — Due terzi di figura.

In tela: alt. met. 1,33; largh. met. 0,99.

—

COPIA DA GUIDO RENI.

473. Maria Vergine col divin Figlio seduta sulle nubi.

In tela: alt. met. 1,48; largh. met. 1,04.

—

CARLO BONONI, *ferrarese, nato nel 1569, morto nel 1632.* — Studiò a Bologna ed a Venezia.

477. Madonna col Bambino e S. Giuseppe sopra un alto basamento: al piano S. Francesco, S. Carlo, S.ª Chiara e S.ª Lucia.

In tela: alt. met. 3,27; largh. met. 1,98.

Proviene dalla chiesa delle Monache di Santa Chiara, a Fabriano.

—

IL FRATE GALGARIO (VITTORE GHISLANDI), *nato a Bergamo nel 1655; morto nel 1743.*

650. Pittore in atto di dipingere un ritratto.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 0,60.

—

MARTINO KNOLLER, *nato a Steinach (Tirolo) nel 1725; morto nel 1803.* — Scolaro di Troger.

653. Ritratto d'uomo, un terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,65; largh. 0,50.

—

BARTOLOMEO SCHIDONE, *nato a Modena circa il 1580, morto nel 1615.*

474. Madonna col Bambino, S. Giovanni e S. Francesco.

In tav.: alt. met. 0,45; largh. met. 0,39.

Legato Stampa Soncino.

—

SCUOLA BOLOGNESE.

475. Ritratto di un ingegnere militare, mezza figura d'uomo in costume del XVII secolo, tiene nella sinistra una piccola palla di cannone e un compasso nella destra appoggiata al tavolo, sul quale trovasi un foglio con disegni lineari e la iscrizione:

Maximi Regis hispaniarum Philippi
Aenear machinarum artifex

Alla sua sinistra un cannone. Nel fondo, sopra un basamento, un piccolo capitello, una base ed una statuetta in bronzo. — (Costume del XVI secolo).

In tela: alt. met. 1,09; largh. met. 0,86.

IGNOTO. — (XVII secolo).

476. Ritratto d'uomo. — Busto a destra.

In tela: alt. met. 0,40; largh. met. 0,32.

IPPOLITO SCARSELLA, detto SCARSELLINO, *figlio di* Sigismondo; *nato in Ferrara nel 1551, morto nel 1621.*

478. I Dottori della Chiesa riuniti a Concilio: alcuni di essi si volgono alla Vergine seduta col Figlio sulle nubi; in gloria d'Angeli.

In tav.: alt. met. 3,59; largh. met. 2,18.

Proviene dalla chiesa di San Bernardino (Monache Francescane), in Ferrara.

SIGISMONDO FOSCHI, *figlio di* Antonio, *nato in Faenza; viveva ancora nel 1532.* — Scuola fiorentina.

480. Madonna in piedi col Bambino fra le braccia: S. Giovanni Battista, S. Bartolomeo e due altri Santi: in alto, un coro d'Angeli. — (col nome e la data 1527).

In tav. centinata: alt. met. 2,40; largh. met. 1,58.

Proviene dalla chiesa di San Bartolomeo, in Faenza.

Già attribuito al **PARMIGIANINO.**

480 bis. **Madonna col Bambino adorati da Santa Margherita; ai lati San Gerolamo, Sant' Agostino e un Angelo.**

In tav.: alt. met. 2,14; largh. 1,45.

SCUOLA DI ANDREA DEL SARTO.

481. S.ª Maria Maddalena.

In tavola: alt. met. 0,55; largh. met. 0,42.

Legato Stampa Soncino.

SCUOLA DI C. DOLCI.

482. S. Cecilia

In tela: alt. met. 1,06; largh. 0,83.

Legato del sig. Pietro Sala.

IGNOTO. — Scuola umbra.

482 bis. **Il Presepio. La Madonna ed un Angiolo adorano il Bambino. Fondo di paese con rovine di edifici architettonici.**

Legato della signora Zusorini Giuseppina vedova Pirelli.

ORAZIO LOMI, detto **GENTILESCHI,** *pisano, nacque nel 1562 o 63; operò in Roma, in Spagna e in Inghilterra: morì nel 1646.*

483. S.ª Cecilia e i Santi Valeriano e Tiburzio: un Angelo scende con una corona ed una palma — (col nome).

In tela: alt. met. 3,52; largh. met. 2,15.

SCUOLA TOSCANA.

484. Ritratto a destra di Antonio da Sangallo, architetto. Busto contornato da una fascia ovale dipinta colla iscrizione:

Antonius Sangallo fabricam Principis Apostolorum de Urbe architectans MDXLII.

In tela: alt. met. 0,71; largh. met. 0,31.

In questa sala evvi pure una statua in marmo: **Achille ferito** *opera di Innocenzo Fraccaroli* (1805-1882) e dono del Barone, Comm. Eugenio Cantoni.

SALA XII.

DETTA GABINETTO APPIANI

MARTINO KNOLLER. — V. n. 434, Sala X, *pag.* 117.

496. Ritratto di Giuseppe Franchi, scultore.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 0,56.

LO STESSO AUTORE.

497. Ritratto dell'abate Giuseppe Parini.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,43.

TOMASO LAWRENCE, *nato a Bristol nel 1768, morto nel 1830.*

498. Ritratto di Antonio Canova.

In tela: alt. met. 0,47; largh. met. 0,36.

MARTINO KNOLLER. — V. n. 434, Sala X, *pag* 117.

499. Ritratto del pitt. Antonio Rafaele Mengs.

In tela: alt. met. 0,72; largh. met. 0.57.

GIULIANO TRABALLESI, *pittore e incisore, nato in Firenze nel 1727, morto in Milano nel 1812.*

500. L'Aurora che mette in fuga la Notte.

In tela: alt. met. 0,73; largh. met. 0,59.

GIUSEPPE BOSSI, *pittore e scrittore d'arte, nato a Busto Arsizio nel 1777, morto in Milano nel 1815.*

503 bis. **Onori funebri resi alle ceneri di Temistocle.**

In tela: alt. met. 0,60; largh. met. 1,15.

Acquistato dalla Direzione nel 1883, dal Sig. Calzolati.

ANDREA APPIANI, *nato in Milano nel 1754, morto nel 1817.*

502. Giove incoronato dalle Ore.

In tela semicircolare: alt. m. 0,67; largh. m. 1,41.

GIULIANO TRABALLESI.

501. Ritratto dell'autore. — Terzo di figura.

In tela: alt. met. 0,95; largh. met. 0,71.

Dono dell'autore, (1805).

GIUSEPPE BOSSI, *pittore e scrittore d'arte, nato a Busto Arsizio nel 1777, morto in Milano nel 1815.*

509. Danza d'amorini.

Dipinto su carta: alt. met. 0,39; largh. met. 0,52.

LO STESSO.

503. Ritratto dell'autore.

In tav.: alt. met. 0,35; largh. met. 0,30.

Per legato dell'academico Gaetano Cattaneo.

VITALE SALA, *nato a Cernusco nel 1803, morto in Milano nel 1835.*

499 bis. Ritratto del pittore prospettico Federico Moja.

Dono delle sorelle Signore Moja.

ANDREA APPIANI. — V. sopra n. 502.

504. Ritratto di Bonifazio Asioli m.° di musica.

In tela: alt. met. 0,60; lungh. met. 0,46.

DOMENICO ASPARI, *pittore e incisore, nato in Milano nel 1745, morto nel 1831.*

505. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0,99; largh. met. 0,75.

Dono dell'autore, (1805).

ANDREA APPIANI.

494. Ritratto dell'autore.

In tav.: alt. met. 0,18; largh. met. 0,15.

Dono del conte Francesco di Saurau (1823, 29 settembre).

COSTANZO DESBORDES, *operava ancora nel 1827.* — Scolaro di Nicola Brenet.

495. Ritratto del generale Pietro Teulié.

In tav.: alt. met. 0,30; lungh. 0,23.

Dono del sig. Antonio Molinelli.

ANDREA APPIANI.

507. Ritratto del generale Carlo Antonio Desaix.

Disegno a due tinte.: alt. met. 0,25; lungh. met. 0,22.

Dono del conte Stefano Stampa, (1877).

LO STESSO AUTORE.

508. Ritratto di Napoleone Bonaparte.

Disegno: alt. met. 0,14; largh. met. 0,10.

Dono del cav. Benedetto Cacciatori.

GIUSEPPE BOSSI.

528. Ritratto del cav. Gaspare Landi già socio Onorario dell' Accademia.

In tav.: alt. met. 0,42; largh. met. 0,32.

Legato del Consigliere Accademico Gaetano Cattaneo.

MARTINO KNOLLER.

506. Ritratto dell' autore. — colla firma e la data del 1803.

In tela: alt. met. 0,98; largh. met. 0,75.

ALESSANDRO ARRIGONI, *nato in Valassina, Lombardia, nel 1752, morto nel 1819.*

510. Fiori. -

In tela: alt. met. 0,46; largh. met. 0,36.

FRANCESCO LONDONIO, *pittore e incisore, nato in Milano nel 1723, morto nel 1783.*

511. Due capretti.

In tela: alt. met. 0,59; largh. met. 0,91.

Questo quadretto ed undici altri assieme a nove quadri grandi del Londonio (Sale XII e XIII) e due disegni dello stesso autore, furono acquistati dalla Accademia di Belle Arti nel 1820. Esistevano nella casa Grianta in via Rugabella, passata in eredità all'Ospedale Maggiore.

LO STESSO AUTORE.

512. Una pecora e due capretti.

In tela: alt. met. 0,59; largh. met. 0,71.

LO STESSO AUTORE.

513. Un pastorello in cammino seguito da un giumento carico e da alcune pecore: a breve distanza, un vecchio montanaro e una donna.

Disegno: alt. met. 0,45; largh. met. 0,35.

Per legato del pittore Carlo Londonio, pronipote dell'autore.

LO STESSO AUTORE. — V. n. 511.

514 al 527. Diversi soggetti pastorali.

Dipinti su carta e in variate dimensioni.

Di prov. come al n. 513.

LO STESSO AUTORE.

678. Come sopra.

GIUSEPPE MOLTENI, *nato a Milano nel 1806, morto nel 1867.*

514 bis. Ritratto del Pittore Vitale Sala.

In tela: alt. met. 0. 60; largh. 0. 42.

ANDREA APPIANI.

527 bis. **Ritratto d'Ugo Foscolo, poeta.**

In tela: alt. met. 0,89; largh. met. 0,72.

Acquistato dalla Direzione nel 1884 da un antiquario.

MARCO GOZZI, *bergamasco, nato nel 1759, morto nel 1839.*

528 bis. **Campagna lombarda, con effetto di aurora.**

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,78.

GIOVANNI MIGLIARA, *nato in Alessandria di Piemonte nel 1785, morto in Milano nel 1837.* — Scolaro di Gasparo Galliari.

529. Ricca cappella in un cimitero.

In tela: alt. met. 0,52; largh. met. 0,76.

Per legato del signor Stefano Staurengo.

FRANCESCO BIONDI, *nato in Milano nel 1735, morto nel 1805.*

530. Madonna, Bambino e S. Giovanni Battista.

In tela a chiaroscuro: alt. m. 0,72; largh. m. 0,57.

GIUSEPPE CANELLA, *nato in Verona nel 1788, morto a Firenze nel 1847.*

531. Chiesa in un villaggio con veduta di lago e macchiette. Effetto di luna.

In tela: alt. met. 0,54; largh. met. 0,78.

Per legato del cav. Benigno Augusto Barabani, (1878).

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

532. Contorni d'Inverigo.

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,78

DOMENICO VANTINI, *nacque in Brescia nel 1765, morì nel 1821* — (col nome e l'anno 1814).

533. Suo ritratto.

In tav.: alt. met. 0,77; largh. met. 0,50.

LUIGI BASILETTI, *pittore e archeologo bresciano; nacque nel 1780, morì nel 1860.*

534. Cascata dell'Aniene a Tivoli.

In tela: alt. met. 1,31; largh. met. 0,95.

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

535. Paesaggio con gruppo d'alberi, una ghiacciaja e diverse macchiette.

In tela; alt. met. 0,76; largh. met. 0,55.

NATALE SCHIAVONI, *pittore e incisore, nato a Chioggia nel 1777, morto a Venezia nel 1858.*

536. Giovane donna. — Busto.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,47.

Di prov. come al n. 531.

LO STESSO AUTORE.

537. La Malinconia. — Busto.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,47.

Di prov. come al n. 531.

MAURO CONCONI, *nato in Milano nel 1815, morto nel 1860.*

538. Ritratto di Carlo Bellosio, pittore.

In tela: alt. met. 1,25; largh. met. 1.

Dono dei signori Agostino e Pietro Conconi, fratelli dell'autore (1873).

FRANCESCO GRUBER *di Vienna, 1801-1862.*

539. Cardo selvatico.

In tela: alt. met. 0,57; largh. met. 0,46.

Dono dell'autore.

MARTINO KNOLLER. — V. n. 434, Sala X.

540. S. Sebastiano medicato da Irene.

In tav.: alt. met. 0,44; largh. met. 0,29.

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

541. Paesaggio con acqua, alberi, ruine d' un castello, figure e bestiame.

In tela: alt. met. 0,54; largh. met. 0,76.

ANDREA APPIANI.

542. Apollo con Giacinto morente.

Affresco: alt. met. 1,05; largh. met. 0,95.

Era nella casa Prina, già Sannazzaro, in Milano (distrutta nel 1814).

LO STESSO AUTORE.

543. Dafne inseguita da Apollo.

Affresco: alt. met. 1,05; largh. met. 0,95.

Di prov. come al n. 542.

LO STESSO AUTORE.

544. L'Aurora che rapisce Cefalo.

In rame: alt. met. 0,23; largh. met. 0,36.

Dono del cav. dott. Agostino Frapolli.

LO STESSO AUTORE.

545. Rapimento di Proserpina.

In rame: alt. met. 0,23; largh. met. 0,36.

Dono come al n. 544.

ANDREA APPIANI. — V. n. 494.

546. S. Giovanni evangelista.

Disegno: alt. met. 0,48; largh. met. 0,37.

—

GAETANO TAMBRONI, *bolognese; morì nel 1841.*

547. Paesaggio con molti alberi: nel fondo alcuni avanzi d'antichi monumenti: sul dinanzi due figure.

In tela: alt. met. 0,74; largh. met. 0,96.

—

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

548. Paesaggio, con fucine di projettili d'artiglieria.

In tela: alt. met. 0,50; largh. met. 0,70.

—

GIOVANNI MIGLIARA. — V. n. 529.

549. Cappella sotterranea in un convento di monache — Atrio e cortile in un convento di certosini. — Una vacca al pascolo.

In tav.: alt. met. 0,18; largh. met. 0,26.

Dono del signor m.° Antonio Ronchetti.

—

GIUSEPPE APPIANI, *nato a Vaprio nel 1754, morto nel 1812.*

550. Testa d'un vecchio.

In tela: alt. met. 0,475; largh. met. 0,332.

Dono della vedova dell'autore.

—

GIUSEPPE NIGG.

551. Fiori.

Dipinto su porcellana: alt. met. 0,66; largh. met. 0,53.

Dono di S. M. Ferdinando I, imp. d'Austria, (1837).

—

MARTINO KNOLLER. — V. n. 434, Sala X.

552. Assunzione di Maria Vergine.

In tela: alt. met. 0,96; largh. met. 0,51.

—

FRANCESCO FIDANZA, *figlio di* Filippo, *nacque in Roma nel 1747, morì in Milano nel 1819.*

553. Nevicata — (colla cifra dell'autore).

In tela: alt. met. 0,63; largh. met. 1,05.

—

GAETANO BURCKER, *bolognese, operava in Milano verso il 1810, morì nel 1828.*

554. Paesaggio con alberi grandiosi e macchiette.

In tela: alt. met. 0,66; largh. met. 0,96.

—

GASPARE GALLIARI, *figlio di* Giovanni Antonio, *nato a Treviglio, circa il 1760, morì in Milano nel 1818.*

555. Veduta di Venezia, con diverse figure mascherate.

In tela: alt. met. 0,58; largh. met. 0,72.

—

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

556. Paesaggio con acqua nel mezzo: folta macchia d'alberi da un lato e dall'altro un castello in ruina.

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,76.

—

BERNARDINO GALLIARI, *nacque in Andorno nel 1707, morì nel 1794.*

557. Presepio, con adorazione dei pastori.

—

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

558. Ponte di Crevola.

In tela: alt. met. 0,76; largh. met. 1,14.

—

MARCO GOZZI. — V. n. 528 bis.

559. Veduta di Lecco.

In tela: alt. met. 0,75; largh. met. 1,13.

—

G. DIOTTI, *nato a Casalmaggiore nel 1779, morì nel 1846.*

560. Il giuramento di Pontida.

In tela: alt. met. 0,55; largh. met. 0,90.

Di prov. come al n. 531.

—

MARCO GOZZI. — V. n. 528.

561. Ponte di Varallo — (col nome e l'anno 1818).

In tela: alt. met. 0,76; largh. met. 0,56.

—

G. BATTISTA BISCARRA, *nato a Nizza di Mare nel 1791, morto a Torino nel 1851.*

562. Ritratto dell'autore.

In tela: alt. met. 0.83; largh. met. 0,49.

Dono dell'autore, (1839).

—

ANDREA APPIANI. — V. n. 494 in questa sala.

563. Carro d'Apollo.

Affresco di forma ovale: nella volta di questa sala alt. met. 1,36; largh. met. 2,14.

Di prov. come al n. 542.

In questa Sala si trovano pure i seguenti busti in marmo:

CAMILLO PACETTI, *nato a Roma nel 1760, morto in Milano nel 1826.*

Busto di Andrea Appiani, col nome dell'autore C. Pacetti e la data 1820.

—

GIOVANNI STRAZZA, *nato in Milano nel 1818, morto nel 1875.*

Busto di Alessandro Manzoni.

Dono del conte Stefano Stampa, socio Onorario.

—

GIOSUÈ ARGENTI, (*vivente*).

Busto del pittore Francesco Hajez.

Dono del conte Stefano Stampa, socio Onorario.

SALA XIII.

COPIA DA POLIDORO DA CARAVAGGIO (*).

564. Passaggio del Mar Rosso — (chiaroscuro).

In tela: alt. met. 1,18; largh. met. 2,00.

Acquistato dall'Accademia dal signor D. Gaspare Testa nel 1825, assieme ad un ritratto di Lattanzio Gambara.

SCUOLA VENEZIANA (XVI sec.).

565. La Cena di Cristo cogli Apostoli.

In tela: alt. met. 1,85; largh. met. 4,06.

FRANCESCO LONDONIO. — V. n. 511, Sala XII.

590. Pastori e greggia in viaggio.

In tela: alt. met. 2,20; largh. met. 4,25.

LO STESSO AUTORE.

578. Riposo al meriggio: una montanara seduta, regge sulle ginocchia una fanciulla dormiente: a breve distanza un ragazzo con capre, pecore ed una giovenca: più indietro un giovinetto che suona la tibia.

In tela: alt. met. 2,22; largh. met. 2,55.

(*) Sulla porta d'ingresso della sala.

LO STESSO AUTORE.

579. Esterno di una stalla: da un lato un pastore ed una fanciulla seduta con un capretto fra le braccia, dall' altro una giovenca.

In tela: alt. met. 2,22; largh. met. 2,25.

—

Opere di Scultura premiate nei concorsi accademici.

SALA XIV.

FRANCESCO LONDONIO. — V. n. 511, Sala XII.

582. Sito montuoso con capre, pecore ed un ragazzo a cavalcione d'un asinello.

In tela: alt. met. 0,70; largh. met. 0,73.

LO STESSO AUTORE.

585. Pastori in cammino con gregge ed un giumento.

In tela: alt. met. 0,70; largh. met. 0,70.

LO STESSO AUTORE.

588. Un pastore con un montone e una capra.

In tela: alt. met. 1,90; largh. met. 0,49.

LO STESSO AUTORE.

589. Giovane montanina in colloquio con un pastorello appoggiato a una giovenca.

In tela: alt. met. 1,85; largh. met. 1,30.

MICHELE DA VERONA. — *Oprava dal 1501 al 1523.* — Scuola veronese.

586 bis. **La crocifissione del Redentore tra i ladroni. Grande composizione con numerose figure, alcune delle quali in costume della fine del XV e principio del XVI secolo. Nel fondo, veduta di una città in riva ad un lago (?). A ciascuno dei lati estremi, una colonna in forma di candelabro è appoggiata ad un pilastro. A ciascuna colonna è appesa una targa con stemma e sui piedestalli delle stesse colonne si trovan le seguenti iscrizioni:**

M̊CCCCC̊ I DIE II IVNII	PER ME MICHAE LEM VERONEN SEM

In tela: alt. met. 3,36; lung. met. 7,16.

Proviene da Verona, dal Monastero di S. Giorgio. Depositata in Milano nella chiesa di S. Stefano; la Direzione la ritirò e trasportò in Pinacoteca nel 1888. (1).

FRANCESCO LONDONIO.

584. Montanari con pecore ed una giovenca.

In tela; alt. met. 0,69; largh. met. 0,96.

LO STESSO AUTORE.

587. Bestiame in riposo all'ingresso di una capanna.

In tela: alt. met. 0,69; largh. met. 0,95.

LO STESSO AUTORE.

591. Due giovani montanari in riposo e alcune pecore.

In tela: alt. met. 1,25; largh. met. 1,20.

---

(1) V. CAVALCASELLE. History of painting in North Italy, vol. pag. 506. Un'estesa descrizione di questo dipinto è pur data nella pubblicazione di G. Biadego delle vite di Diego Zannandreis dei pittori, scultori, ecc. veronesi. — Verona Franchi, 1891, pag. 100 e seguenti.

FRANCESCO LONDONIO.

580. Bestiame custodito da un pastorello.

In tela: alt. met. 0,87; largh. met. 0,74.

LO STESSO AUTORE.

581. Giovane pastore in piedi, con un asinello ed alcune pecore.

In tela: alt. met. 0,87; largh. met. 0,66.

LO STESSO AUTORE.

583. Stazione di montanari, con un vecchio intento a tosare una pecora.

In tela: alt. met. 2,20; largh. met. 2,55.

LO STESSO AUTORE.

586. Giovane montanina che munge una vacca; a breve distanza un pastorello con alcune pecore: nel fondo una capanna.

In tela: alt. met. 2,22; largh. met. 2,55.

GIUSEPPE BOSSI, V. n. 509, Sala XII.

Composizione allegorica. — Apoteosi del Petrarca (cartone).

Disegni di Figura

che ottennero il premio dal 1805 *al* 1859.

SALA XV.

LODOVICO CARACCI. — V. n. 461, Sala XI.

996. La forza e la temperanza. — (Cartone).

FRANCESCO PODESTI.

Tre cartoni di soggetti Sacri.

Concorsi ed altre Opere di Scultura

e monumento all' incisore

GIUSEPPE LONGHI

opera di Pompeo Marchesi (1790-1858).

SALA XVI.

COPIA DA MICHELANGELO DA CARAVAGGIO.

567. S. Sebastiano. — Due terzi di figura.
In tela: alt. met. 1,31; largh. met. 0,96.
Legato Stampa Soncino.

SCUOLA DI PAOLO VERONESE.

568. Nozze di Cana.
In tela: alt. met. 3,54; largh. met. 7,51.
Proviene dalla chiesa di San Teonisto, a Treviso.

DONATO CRETI (*1671-1749*). — Scuola romana.

La Madonna col Bambino e S. Giovanni — (Cartone).

LO STESSO AUTORE.

Due angioli. — (Cartoni).

FRANCESCO MAZZUCHELLI detto IL MORAZZONE.

Due soggetti religiosi. — Disegni.
Legato Stampa Soncino.

ANDREA APPIANI — V. n. 502, Sala XII.

Giove e gli Dei dell'Olimpo. — (Cartone).

Concorsi ed altre Opere di Scultura.

SALA XVII.

CARLO FRANCESCO NUVOLONI. — V. n. 136, Sala I, *pag*. 54.

569. S. Marta che abbatte un drago in presenza di S.ª Maria Maddalena e del fratello Lazaro vescovo di Marsiglia: a breve distanza molti soldati e popolo — (col nome e l'anno 1636).

In tela: alt. met. 3,96; largh. met. 2,62.

Proviene dalla chiesa di S.ª Marta (Monache Agostiniane), in Milano.

ANDREA APPIANI.

Apollo. — (Cartone per l'affresco della Sala XII).

LO STESSO AUTORE.

Cartone per un affresco.

HAYEZ FRANCESCO.

Apoteosi. — (Cartone per l'affresco della sala delle Cariatidi nel palazzo reale di Milano).

ANDREA APPIANI.

Giove e Ganimede. — (Cartone).

GUIDO RENI, V. n. 324, Sala VIII.

Madonna. — (Cartone).

SALA XVIII.

AURELIO LUINI, *figlio di* Bernardino, *nato in Milano circa il 1530, viveva ancora nel 1584.*

570. Martirio di S. Vincenzo diacono.

Affresco trasportato su tavola: alt. met. 3,38; largh. met. 2,24.

Proviene dalla chiesa di San Vincenzino, in Milano.

ANDREA APPIANI.

I due Evangelisti Marco e Giovanni. — (Cartoni).

BERNARDINO LANINO. — V. n. 109. Sala I.

Adorazione del Bambino. — (Cartone).

Dono di Venanzio de Pagave.

SALA XIX.

IL BRAMANTINO (BARTOLOMEO SUARDI). — V. n. 2 nel Vestibolo B, *pag.* 12.

571. Cristo crocifisso; ai piedi la Madre, le pie Donne e S. Giovanni.

In tela: alt. met. 3,78; largh. met. 2,74.

ANDREA APPIANI.

Gli evangelisti Matteo e Luca. — (Cartoni).

LO STESSO AUTORE.

Due Angioli. — (Cartoni).

SALA XX.

ANDREA APPIANI.

Apollo e le Muse. — (Cartone).

—

Quattro cartoni per affreschi.

In questa Sala sta il monumento in marmo dedicato al pittore

ANDREA APPIANI

opera di Bartolomeo Thorwaldsen (1770-1844)

ed altre opere di scultura, tra le quali l'erma in marmo di una Vestale, opera di

ANTONIO CANOVA

(1757-1822)

Legata all'Accademia di Belle Arti dal Sig. Luigi Uboldi nel 1826.

Nelle quattro Sale successive, sono esposti, oltre i quadri indicati secondo il loro numero d'ordine, i Concorsi di pittura, alcuni saggi annuali di giovani pensionati e diversi dipinti d'autori moderni.

SALA XXI.

FRANCESCO FIDANZA. — V. n. 553, Sala XII.

572. Porto d'Ancona.

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 1,80.

LO STESSO.

573. Porto di Malamocco — (effetto di notte).

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 1,80.

LO STESSO.

574. Porto di Chioggia — (effetto di nebbia).

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 1,80.

LO STESSO.

575. Porto di Rimini — (effetto di neve).

In tela: alt. met. 1,20; largh. met. 1,80.

GIUSEPPE MAZZOLA, *nato a Valduggia nel 1748, morto a Milano nel 1838.* — Scolaro di Raf. Mengs.

576. Santa Famiglia.

In tela: alt. met. 1,50; largh. met. 1,20.

Dono degli eredi dell'autore.

SALA XXIV.

GIO. BATTISTA LAMPI, *nato nel 1752 a Romeno (Tirolo), morto nel 1830 a Vienna.*

592. Ritratto di Francesco I, imperatore d'Austria.

In tela: alt. met. 2,53; largh. met. 1,80.

PIETRO PAOLO PRUD'HON, *nato a Kluny nel 1758, morto nel 1823.* — Scolaro di Fr. Devosges.

593. Ritratto di Gio. Battista Sommariva ex Direttore della Repubblica Cisalpina.

In tela: alt. met. 2,00; largh. met. 1,50.

Dono della signora contessa Emilia Seillière-Sommariva.

ROBERTO LE FÈVRE, *nato a Bayeux nel 1756, morto nel 1831.* — Scolaro di G. B. Regnault.

594. Ritratto del conte Luigi, figlio di Giovanni Battista Sommariva.

In tela: alt. met. 2,00; largh. met. 1,50.

Dono come sopra al n. 593.

FINE.

INDICE

PER DIVISIONE DI SCUOLE

I.

SCUOLE ITALIANE

Scuola Toscana fiorentina.

GIOTTO (1266–1337) N. 272, Vestibolo Sala V.

Scuola Giottesca N. 7, F. 13, F.

BARTOLOMEO e JACOPINO DA REGGIO (XVI s.) N. 267 bis, Vestibolo Sala V.

RAFFAELLO (1483–1520) N. 270, V. Copie antiche 266, Vestibolo V.

ANDREA DEL SARTO (1486-1531), scuola N. 74 B. 481, XI. Copia 269, Vestibolo Sala V.

Sigismondo FOSCHI (opr. 1532) N. 480, XI.

Orazio LOMI (1562?–1646) N. 483, XI.

Scuola di Carlo Dolci (XVII s.) N. 482, XI.

Scuola Toscana 11, F. 484, XI.

Scuola Senese.

N. 184, II. 201, II. 277, Vestibolo Sala V.

Scuola Padovana.

Andrea MANTEGNA (1431-1506) N. 264, V. 273, V. 282, V.

GEROLAMO DA TREVISO (oprava dal 1470 al 1494) N. 406 bis, VI. 489 bis, XI.

Scuola Vicentina.

Giovanni SPERANZA (seconda metà XV secolo) N. 174, II. 183 bis, II.

Bartolomeo MONTAGNA (opr. 1480–1523) N. 167, II.

Benedetto MONTAGNA (XVI s.) N. 192, II.

Francesco VERLA (opr. 1511-1517) N. 306, VII.

Scuola Veneziana.

Scuola Veneziana.

Giovanni CONTARINI (1549-1605) N. 231, VII.
Felice BRUSASORCI (Riccio) (1540-1605) N. 313, VII.
L' Orbetto (Alessandro Turchi) (1582-1648) N. 470 bis, XI. 492, XI. 493, XI.
Tiberio TINELLI (1586-1638) N. 211, IV.
Giulio CARPIONI (1611-1674) N. 486 bis, XI.
Gio. Batt. TIEPOLO (1692-1770) N. 70 F. 320, VII (copia).
Francesco GUARDI (1712-1793) N. 69, F. 72, F.
IL CANALETTO (Bernardo Bellotti) (1724-1780) N. 352, IX. 353. IX.
Giuseppe CANELLA (1788-1847) N. 531, XII.
Natale SCHIAVONI (1777-1858) N. 536 e 537, XII.
Scuola Veneziana N. 16, F. 21, F. 60, F. 67, F. 246, IV. 252, IV. 260, IV. 319, VII. 321, VII. 565, XIII.

Scuola Veneziana (sua derivazione in Brescia).

Gerolamo SAVOLDO (operava 1508-1550) N. 234, VII.
IL MORETTO (Alessandro Bonvicini) (1498-dopo 1554) N. 206, III. 235, IV. 239, IV. 251, IV. 251, IV. 259, IV.
CALISTO DA LODI (Piazza) (1500?-dopo 1561) N. 207, III. 225, IV. 244 bis, IV. 257, IV. 425, X.

Scuola Veneziana (sua derivazione in Bergamo).

Gio. Battista MORONI (1520, 1525-1578) N. 214, III. 218, III. 232, VII. 250, IV.
Scuola: N. 243, W. 256, IV.
FRATE GALGARIO (Ghislandi) (1655-1743) N. 488, XI. 650, XI.

Scuola Ferrarese.

ERCOLE DE ROBERTI (1450, 1460-1496?) N. 179, II.
Lorenzo COSTA (1460-1535) N. 328, V.
IL DOSSO (Giovanni Luteri) (circa 1480-1542) N. 333, VIII.
NICOLO' DA PISA (opr. 1505-1518) N. 198, XI.
Il Garofalo (Benvenuto Tisi) (1481-1559) N. 19, F. 186, II. 329, VIII. 340, VIII.
L'ORTOLANO (Gio. Batt. Benvenuti) (opr. 1513-1525) N. 342, VIII.
LO SCARSELLINO (Ippolito Scarsella) (1551-1621) N. 478, XI.
Scuola ferrarese N. 337, VIII.

II.

SCUOLE STRANIERE

Scuola Fiamminga.

Scuola Olandese.

INDICE DEI PITTORI

NOMINATI IN QUESTA GUIDA

INDICE DEI PITTORI

nominati in questa Guida

e dei numeri corrispondenti alle loro opere

Il numero in cifre arabiche corrisponde al numero del quadro, poi segue la lettera d'alfabeto od il numero in cifre romane che corrispondono rispettivamente ai vestiboli od alle sale in cui si trova il dipinto.

INDICE DELLE OPERE

PER ORDINE NUMERICO PROGRESSIVO

PRIMA SERIE DEGLI AFFRESCHI

SECONDA SERIE DEGLI AFFRESCHI

F. — Appendice al Vestibolo.

(1) Il dipinto N. 10 è una tempera su tela del Timoteo Viti.

GALLERIA OGGIONI

(Dipinti).

DIPINTI ESPOSTI NELLE SALE: I-XXIV

Prezzo L. 1.50